

IL PESCATORE *trentino*

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI PESCA NATURA ED ECOLOGIA

n. 1 • MARZO 2015



Associazione Pescatori Dilettanti Trentini - Poste Italiane SpA - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCS Trento - ANNO 38 - N. 1/2015 - "in caso di mancato recapito inviare al CMP/CPO di Trento per la restituzione al mittente."

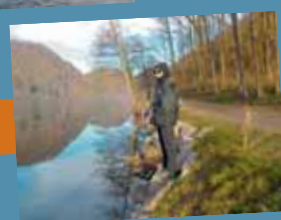


LA FEDERAZIONE
PUNTA SUI GIOVANI

TROTE LACUSTRI:
TRA PESCA E SCIENZA

REVISIONE DEI
DEFLUSSI MINIMI VITALI

- 8 Le donne nel mondo della pesca amatoriale
- 10 Accademia Ambiente, Foreste e Fauna del Trentino
- 13 Piano di tutela delle acque pubbliche
- 17 Lacustri tra pesca e scienza
- 22 C'era una volta ... il sughero
- 27 Sicurezza sui luoghi di pesca, una chimera irraggiungibile?
- 30 Chiare fresche et dolci acque...
- 34 Individuazione e definizione delle aree di protezione fluviale
- 37 È azzurro d'estate e rosa d'inverno il regno del pesce persico
- 42 Il pesce nella religione e nell'arte
- 44 Steelhead in British Columbia
- 49 Una bella cattura? Tecnica e attrezzatura
- 52 Pesca turismo in Trentino siamo sulla strada giusta
- 56 Ruolo dei giovani in federazione: qualcosa si muove
- 58 Imparare in rete
- 71 Costruzione mosca – gli attrezzi



6 Le Lettere

60 Notizie dalle Associazioni

73 Le vostre catture



CONTACTLESS



DIFFICILE DA DIRE? FACILE DA FARE!



Le carte di pagamento delle Casse Rurali Trentine diventano CONTACTLESS e ti semplificano la vita. Potrai effettuare tutte le spese con un solo gesto e in totale sicurezza. Inoltre, per pagamenti inferiori a 25€ paghi senza digitare il PIN. È tutto più semplice. Gli spiccioli non servono più. **Pratiche, rapide, sicure.**



**Casse Rurali
Trentine**



MOSTRA MERCATO DELLA CACCIA E DELLA PESCA

Shopping in Fiera



**SABATO
28 MARZO
2015**

In collaborazione con:



Con una vasca di 45 metri
(mai allestita in Italia)
verrà organizzata un'importante gara
di lancio a distanza e precisione.
Per info e iscrizione:
Fabrizio_olivafabrizio@gmail.com

**DOMENICA
29 MARZO
2015**



Un grande evento sponsorizzato
dal marchio più importante di ami
per la costruzione di mosche artificiali.
Per info e iscrizione:
Massimo_massimogina@gmail.com



SPONSOR:



REGOLAMENTI SUL SITO:
www.exporivacacciapescambiente.it

27|28|29.03.2015

Quartiere Fieristico di Riva del Garda (Tn)

www.exporivacacciapescambiente.it

@RivaFiere #ExpoRivacpa

Orario: Venerdì 27 | 14.30 - 18.30

Sabato 28 e Domenica 29 | 8.30 - 18.30



Riva del Garda
Fierecongressi



NORTH LAKE
GARDA
TRENTINO ITALY



Dolomiti
energia



Casse Rurali
Trentine



Family



CP15000000IPT



EDIZIONE 10

**MOSTRA MERCATO
DELLA CACCIA E DELLA PESCA**

ExpoRiva **Caccia Pesca Ambiente**

INGRESSO RIDOTTO

Riduzione valida per un solo ingresso*

* Valido solo nei giorni 28 e 29 marzo. Venerdì 27 marzo biglietto unico € 4,00

Venerdì 27, Sabato 28 o Domenica 29 Marzo 2015

Orario: Venerdì 27 | 14.30 - 18.30, Sabato 28 e Domenica 29 | 8.30 - 18.30

www.exporivacacciapescambiente.it

NOME

COGNOME

E-MAIL

€ 7,00
anzichè € 10,00

- ☐ Acconsento al trattamento dei dati
☐ Non acconsento al trattamento dei dati

Informativa sulla privacy disponibile sul sito della
manifestazione: www.exporivacacciapescambiente.it

Firma

Ritagliare e presentare alle Casse compilato e firmato



Nuovi orizzonti e nuove preoccupazioni nel futuro delle Associazioni Pescatori.

Troverete in questo numero della rivista due interessanti articoli i cui contenuti suscitano, come da titolo, speranze e preoccupazioni per il futuro delle Associazioni aderenti alla Federazione, da un lato, e preoccupazione che in questo caso riguarda tutte le Associazioni Pescatori del Trentino, sia che esse appartengano alla Federazione o all'Unione.

Le "speranze" sono riposte in un innovativo progetto, lanciato dai vertici della Federazione e condiviso da tutto il Gruppo di coordinamento, che riguarda il coinvolgimento attivo e passivo dei giovani interessati alla pesca. Il "Progetto Giovani" si prefigge due obiettivi fondamentali e nasce dalla constatazione che, in linea di massima, il costante calo dei soci delle Associazioni sia dovuto in gran parte alla mancanza di "rincalzi" rispetto alle "fuoriuscite". Sebbene esista qualche realtà in controtendenza (Alto Chiese, Alto Sarca), il calo del numero dei soci è generalizzato. Si è ritenuto che è inutile continuare a comprendere questo andamento senza tentare di affrontarlo: e la miglior pensata è stata quella di coinvolgere i giovani in prima persona, consci che può essere molto più produttivo se a parlare ai giovani siano gli stessi giovani, con i mezzi che più si adattano alle moderne abitudini giovanili, con l'ausilio delle tecnologie più utilizzate dall'ambiente dei giovani.

A loro la Federazione affida un progetto di rilancio della pesca giovanile: come vedrete nell'articolo di Lorenzo Seneci, alla prima riunione organizzata dalla Federazione hanno aderito una trentina di giovani di svariate Associazioni. A loro il compito anche di organizzare la nostra partecipazione alla Fiera di Riva del Garda, improntata proprio all'approccio al mondo giovanile e, perché no, femminile.

L'altro argomento forte, che ci preoccupa non poco, è quello dell'approvazione recente da parte della Giunta Provinciale, della revisione del Piano di Tutela delle acque. Proprio alla vigilia dell'entrata in vigore dei nuovi minimi di rilascio previsti dal PGUAP, con una accelerazione imprevista rispetto alla tempistica che ci era stata segnalata, dopo le prime avvisaglie in tema avute dalla stampa locale, si approva un documento che, stando a quanto pubblicato anche dai giornali locali subito dopo tale approvazione, apre le porte ad una riduzione delle portate di non si sa bene quali acque, si riparla della possibilità di realizzazione della famigerata diga sull'Adige in zona Pomarolo, si stabilisce che potranno essere realizzate nuove centraline solo in quelle acque il cui stato sia definito "buono", dimenticando, forse, che se lo stato di una determinata acqua è stato ritenuto "buono", forse lo è proprio anche in funzione della quantità di acqua attualmente rilasciata in quel fiume, torrente o rio che sia. I risultati delle nostre lotte degli anni '90, che hanno portato al riconoscimento dei DMV, non potranno essere cancellati in nome di puri interessi economici. Noi mettiamo fra l'altro in dubbio che sia ancora attuale il concetto di Deflusso Minimo Vitale, e siamo convinti che dovremmo indirizzarci verso un nuovo concetto di "Deflusso Minimo Ecologico" che possa meglio tutelare l'ambiente e la fauna in cui esso vive.

Mauro Finotti

IL PESCATORE trentino

Publicazione periodica della
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 273 dello 01.07.1978

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa
Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96
Filiale di Trento

Sede
Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763

Direttore responsabile
Vittorio Cristelli

Direttore
Mauro Finotti

Segretaria di redazione
Luciana Friz

Comitato di redazione
Bruno Cagol, Piergiorgio Casetti, Alberto Concini,
Marco Faes, Mauro Finotti, Adriano Gardumi,
Maurizio Giovannini, Luciano Imperadori,
Nicola Libardoni, Mario Pavan, Giovanni Pedrotti,
Claudio Pola, Lorenzo Seneci, Giuseppe Urbani

Impostazione grafica e impaginazione
Mauro Finotti, Litografia EFFE e ERRE s.n.c.

Hanno collaborato a questo numero
Bruno Cagol, Giorgio Valentini, Alberto Concini,
Lorenzo Seneci, Daniele Tonelli, Remo Nicolini,
Federico Ielli, Luca Fioretta, Luciano Imperadori,
Fabrizio Dondi, Claudio Pola, Nicola Alessandri,
Rubin Alessandro, Paoli Francesca,
Siligardi Maurizio, Fabrizio Dondi, Paolo Piffer,
Michele Caldonazzi, Cova Dennis, Marco Gilli,
Remo Nicolini, Maurizio Giovannini, Accademia F.Mach

Fotografie, disegni e grafici
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini,
Mauro Finotti, Giorgio Valentini, Lorenzo Seneci,
Alberto Concini, Remo Nicolini, Federico Ielli,
Luciano Imperadori, Fabrizio Dondi, Maurizio
Giovannini, Albatros srl, Claudio Pola, Luca Fioretta

Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti
Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763
E-mail: pescatore@pescatoretrentino.com

Fotolito, fotocomposizione e stampa
Litografia EFFE e ERRE s.n.c.
Trento - Via E. Sestan, 29
Tel. 0461.821356 - Fax 0461.422462
E-mail: info@effeerre.tn.it

Garanzia di sicurezza
Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista "Il Pescatore Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

Dei contenuti degli articoli firmati
sono responsabili unicamente gli autori.

© Tutti i diritti sono riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale,
di testi, fotografie e illustrazioni
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

Foto di copertina:
Merlo d'acqua [*Cinclus cinclus* Linnaeus.1758]
- Foto di Pierernesto Righi
Chiuso in redazione il 20/02/2015

Fateci pescare di più in Adige

Colgo l'occasione per complimentarmi con il direttivo dell' APDT per la passata stagione, ricca di belle catture e di tanti record personali raggiunti nelle vostre acque come Marmorate, Barbi e Iridee, non rinunciando però a proporvi sempre nuove idee al fine di contribuire ad elaborare sempre più soluzioni che possano migliorare le nostre acque.



A tal proposito, prendo spunto dalla circolare Altoatesina rivolta ai soci della società Bolzano (ma valida per tutti gli acquicoltori altoatesini). Come accade sempre più nel **resto del mondo**, che fa della pesca una "passione sportiva", si tende sempre più ad innalzare le misura minima, per garantire più riproduzioni ai pesci e rafforzarne la specie, andando ad eliminare man mano le esche naturali, peraltro dannose se si ha questo obiettivo (non ha senso rilasciare pesci allamati con esche naturali, parola di chi ha provato a fare no kill con tale sistema ottenendo risultati disastrosi rispetto alla mosca o al rapala/cucchiaino con monamo e senza ardiglione).

Tornando al discorso misura ed esche penso sia giusto dare spazio a tutti lasciando una zona libera (come l' attuale zona cittadina), aperta a tutte le tecniche da Gennaio a Ottobre e da Ottobre a Gennaio con sole due mosche/ninfe come accade in Alto Adige e conseguenti semine di trote Iridee. Questo farebbe divertire sicuramente di più i soci APDT e porterebbe anche qualche ritorno alla Società, non sono molte le zone aperte in Inverno ma spesso sono affollate... Sono solo delle idee, anche se ricordo bene anni addietro di aver lanciato un'idea su una zona trofeo in Avisio, idea che poi

è stata pure realizzata, non proprio come pensavo io, però pare che funzioni... Ultima cosa non arrendiamoci mai con i cormorani, anche se questo è un tasto dolente e sarebbe un compito provinciale sistemarlo definitivamente. È sempre importante far presente, che non è concettualmente possibile che per colpa di una specie, peraltro "aliena", vi siano una serie di danni a varie specie presenti da sempre sul territorio non solo ittiche come trote (soprattutto marmorate), temoli e pesce bianco, ma anche uccelli ittiofagi minori privati di supremazia territoriale e di conseguenza di cibo, credo non ci sia da aggiungere altro, sono animalista anche io e non credo che per una specie aliena si possano gettare alle ortiche tante altre specie. Pensateci, discutetene, valutate, non state mai fermi, continuate sempre a migliorarvi, chi si ferma è perduto, guardatevi sempre attorno, osservate cosa accade, come si muovono gli altri, provate anche ad anticiparli. Non fermatevi mai, diceva qualcuno abbiate fame... Grazie per l'attenzione.

Fabrizio Dondi

Risponde il Presidente APDT

Con piacere rispondo alla tua cortese lettera-proposta, ringraziandoti innanzitutto anche a nome del Direttivo, per i complimenti che ci hai espresso. In merito ai diversi aspetti che hai evidenziato ti preciso quanto segue:

- **Misura minima.** Non tutti gli esperti sono d'accordo sull'opportunità d' innalzare la misura minima per tutelare le specie più pregiate. Alcune scuole di pensiero ritengono che ad esempio per i salmonidi, sarebbe più opportuno proteggere la fascia dai 35 ai 50 cm, perché la più produttiva sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Tieni poi conto che gli uccelli ittiofagi alloctoni si nutrono preferibilmente di pesci fino a 25 cm. e la loro presenza è strettamente collegata alla quantità di pesce reperibile. Quindi più pesci appetibili uguale più predatori. I nuovi regolamenti di pesca, sui quali stiamo lavorando assieme alla Provincia, cercheranno di dare risposta a questo importante quesito.
- **Apertura della pesca in acque correnti.** Tutti noi che amiamo questo sport, vorremo pescare sempre. Attualmente in

alcune parti dell'Adige, pescando a mosca secca, si può pescare fino a fine novembre, ovviamente con obbligo di rilascio delle trote. Siamo comunque d'accordo che attuando il no kill con la tecnica della mosca secca o ninfa, si potrebbe pescare fino a tutto ottobre, pertanto ci attiveremo per far sì che i nuovi regolamenti provinciali contemplino questa possibilità.

- **Zone trofeo.** Quella che abbiamo realizzato in Avisio non ha nulla a che fare con la zona trofeo, è solo una zona BIG FISH, ricavata da un tratto a pronta pesca. In questo limitato pezzo di torrente, che in passato spesso rimaneva asciutto durante la stagione estiva, che ormai era stato quasi completamente abbandonato dai nostri soci e totalmente sconosciuto agli ospiti, abbiamo cercato di rendere appetibile ad entrambe, effettuando semine di pesce scelto di grossa taglia. I risultati non si sono fatti attendere e sono sotto gli occhi di tutti. La zona ASM invece è una ottima zona trofeo che sta dando riscontri molto positivi.
- **Uccelli ittiofagi.** Visto che anche tu sei animalista, puoi ben comprendere che i limiti oggettivi contro i quali da molti anni ci battiamo, e nei confronti dei quali abbiamo provato tutte le argomentazioni tecnicamente ineccepibili, non ci consentono di ottenere ciò che anche tu chiedi. Diversamente da altre specie alloctone, i cormorani sono arrivati da noi con le proprie ali, quindi non portati dall'uomo, ma seguendo il loro istinto di andare a nutrirsi dove trovano cibo. L'opinione pubblica è fortemente contraria all'abbattimento, soprattutto dopo l'incidente occorso a Daniza. A febbraio di quest'anno è scadu-



Stormo di cormorani fotografati alle foci del Noce

to il piano quinquennale di dissuasione e per quanto ci riguarda, faremo tutte le pressioni possibili per mettere in essere un nuovo piano, possibilmente più efficace del precedente, ma non ti nascondo le difficoltà.

Per concludere ti voglio assicurare sul fatto che il Direttivo dell'APDT, consapevole di rappresentare la maggior Associazione di pesca Provinciale, è alla costante ricerca del miglioramento continuo ed è fortemente impegnato a recepire proposte, suggerimenti e anche critiche che possano produrre risultati positivi.

Marco Faes

Semine fario in Adige: una bestialità!

Spett.le APDT Trento.

Dal vostro libretto apprendo con estrema preoccupazione che avete in programma la semina di trote fario in Adige, non essendo specificato sterili, deduco non lo siano.

http://www.apdt.net/files/libretto_2015_ridotto.pdf pag 29

La cosa è assolutamente da evitare in quanto la Fario si ibrida con una specie protetta dall'Unione Europea, rara e unica come il salmo trutta marmoratus, unico salmonide autoctono dell'Adige e dei suoi affluenti.

A Rovereto APDV e a Verona APPV seguono importanti progetti di tutela e ritorno di questo meraviglioso salmonide patrimoni unico dei fiumi del Nord Italia che sboccano in Adriatico.

Ma gli sforzi sono vanificati se invece voi a Trento per motivi oscuri vi ostinate a seminare Fario. Se non ve lo impedisce la vostra provincia, come invece fa la ben più evoluta gestione delle acque della regione Veneto (almeno in questo), che lo faccia la vostra coscienza e il vostro amore per il fiume e per la sua rinaturalizzazione, parole che leggo sul vostro sito! Cessate immediatamente e sostituitele con le fario Sterili o con Marmorate o se non sapete dove trovarle (a ponte Caffaro BS le hanno di ceppo Adige) con Iridee che almeno non si ibridano. Nella vana speranza di risvegliare le vostre coscienze, vi saluto cordialmente

Federico Ederle
Verona



Il fiume Adige viene ripopolato solo con trote marmorate

Risponde il Vicepresidente APDT Bruno Cagol

Rispondo alla sua mail di pari oggetto per tranquillizzarla. Da oltre 4 anni l'APDT non semina trote fario in Adige, di nessuna taglia. Nell'intero tratto di nostra competenza, vengono seminate marmorate, da uova in scatole Viebert fino alla misura 4/9 cm. Purtroppo per un refuso di stampa che abbiamo scoperto grazie alla sua segnalazione, nel nostro permesso di pesca alla pagina 32, l'intestazione della tabella riepilogativa anziché essere "SEMINE DI TROTE IRI-DEE E FARIO...", come da noi previsto, è risultata essere "SEMINE DI TROTE FARIO...". Per essere ancora più precisi, in passato, la legge provinciale sulla pesca, consentiva di seminare in Adige novellame di trote fario in proporzione minore rispetto al novellame di marmorate e ciò in considerazione del fatto che da secoli le due specie convivono dando luogo a fenomeni di ibridismo molto più contenuti che in altre parti, sia per la grande massa d'acqua, sia perchè negli spazi dove è presente, la marmorata è dominante. E' assolutamente impensabile (e per la pesca dilettantistica sarebbe una gravissima perdita), ipotizzare un fiume Adige privo di fario. Tutti gli immis-sari ne sono ampiamente popolati e nelle frequenti morbide che si susseguono annualmente, una parte di loro scende a valle confluendo nel grande fiume.

La nostra Associazione in pieno accordo con la PAT, ha comunque deciso di ottimizzare le risorse effettuando esclusivamente semine di uova e trotelle di marmorate da noi autoprodotte nel nostro nuovissimo impianto di Viglo Vattaro, capace di

soddisfare ampiamente le nostre necessità con materiale altamente selezionato. Al posto delle fario adulte, in due zone limitate di circa 3 km complessivi, immettiamo iridee adulte. In questo modo riteniamo di poter conciliare la salvaguardia del salmonide più importante e rappresentativo delle nostre acque, con le richieste dei numerosi nostri soci e ospiti più interessati ad un tipo di pesca facilitato.

La sua mail però contiene anche considerazioni riguardanti la nostra Associazione e la nostra Provincia che rimandiamo al mittente perché destituite di ogni fondamento, originate più da supposizioni che dalla conoscenza dei fatti e denotano anche una mancanza di rispetto nei confronti di chi dedica tempo, risorse e passione per un'attività totalmente volontaristica e complessa che ha ricadute importanti sia sotto il profilo ambientale che economico e sociale.

Diversamente da quanto lei ritiene, la Provincia di Trento, è governata da una legge sulla pesca fin dal 1978 e possiede una carta ittica e dei piani di gestione per ogni singola acqua pubblica, che nel loro insieme rappresentano un modello di riferimento non solo a livello nazionale. La nostra Provincia non ha bisogno di impedire alla nostra Associazione alcunché, perchè l'APDT, che è la più grande Associazione di pesca del Trentino, ha da sempre operato in modo esemplare e in stretta collaborazione e condivisione con la pubblica amministrazione e ogni decisione è sempre assunta nel massimo rispetto delle leggi vigenti, a tutela dell'ambiente e della fauna ittica. Per quanto riguarda il confronto con le altre regioni Venete, a suo dire "ben più evolute", da parte nostra vi è sempre stato il massimo rispetto per come gestiscono i loro territori, ma non sono a conoscenza dell'esistenza di interventi concreti che dimostrino di aver determinato una maggior presenza di pesce selvatico. Anzi, possiamo dimostrare che le nostre acque sono fra le migliori d'Italia, a cominciare proprio dalle marmorate. Prova ne siano i numerosi pescatori ospiti provenienti anche dall'estero. Nella speranza di essere riuscito a dimostrarle che le nostre coscienze sono ben deste e non senza ringraziarla per averci aiutato a correggere un errore di stampa, la saluto cordialmente.

Il Vicepresidente APDT
Bruno Cagol



Le donne nel mondo della pesca amatoriale

di Luca Fioretta

Nel corso della storia, la pesca amatoriale ha subito diversi cambiamenti con il passare delle generazioni e dello stile di vita dei praticanti. Un tempo si pescava per necessità, per colmare il fabbisogno alimentare familiare ed era un'attività praticata esclusivamente dagli uomini. Con il passare del tempo e il miglioramento delle condizioni di vita è venuta meno questa ideologia "nutrizionale" per lasciare spazio ad una concezione più "hobbistica" e di passatempo. In questo bellissimo mondo dove la natura e la fauna ittica che ne popola laghi e corsi d'acqua la fanno da padrone, le donne hanno rivestito, purtroppo, un settore di appassionati marginale. Quante volte ci è capitato di uscire di casa pronti per una nuova avventura di pesca e di incontrare o perlomeno di intravedere una donna alle prese con lenza, canna e mulinello? Azzarderei a dire che alla quasi totalità degli appassionati questi incontri non sono mai capitati. Peccato, perché credo che la pesca non sia un hobby adatto e concepito esclusivamente per il mondo maschile, anzi! Credo che il messaggio che arriva alla gente estranea a questo mondo sia sbagliato, poiché vedono la pesca come puro godimento da parte del pescatore nel sottrarre dal suo habitat un essere vivente e di conseguenza toglierli la vita. Abbiamo però la possibilità, a differenza di chi pratica la caccia, di poter rilasciare i nostri amici pinnuti, una volta catturati e fotografati con le dovute accortezze. In quest'ottica e visione del nostro passatempo, credo si abbiano maggiori

possibilità per invogliare il pubblico femminile ad approcciarsi a questo mondo. Le donne sono per loro natura molto più sensibili e "animaliste" dell'uomo e forse per questo motivo hanno avuto sempre un occhio di riguardo nei confronti della pesca. Non è sicuramente un obiettivo semplice quello di poter incrementare il settore di appassionati femminile, in un periodo nel quale anche il settore giovani maschile sembra stagnante e per nulla in crescita significativa. Potrebbero esserci alcune soluzioni pensate e studiate appositamente per questo problema che riescano ad avvicinare, o perlomeno ad incuriosire, ragazze e donne sfruttando la possibilità di un corso aperto esclusivamente a loro nel quale venga spiegato e mostrato questo bellissimo hobby.



Personalmente credo che la pesca insegna molto, insegna cosa significa il rispetto per la natura, per l'ambiente, per la fauna che lo abita e riesce a catapultarci in un sorta di universo parallelo nel quale riusciamo a staccare la spina da tutti e da tutto e concedere a noi stessi un po' di sana libertà e tranquillità. Queste sensazioni che proviamo non hanno assolutamente destinatari specifici, ma sono collettive e possono accomunare entrambi i sessi. Difficile è provarle e farle provare ad una donna, immersa in un mondo attuale frenetico e schematico che sembra imporre quasi tutto, perfino le passioni e gli hobby spacciandoli per tendenze del momento. La pesca va contro tutto ciò, è libera interpretazione del vivere la natura e possedere un contatto diretto con un essere vivente. Purtroppo è difficile spiegare e imprimere su carta ciò che si prova a lanciare l'esca in acqua, in un ambiente vitale che non è il nostro, ed aspettare l'abboccata. Solo andando a pesca ci si può rendere conto delle molteplici emozioni che può trasmettere. Dopo questa introduzione, parliamo invece delle ragazze che già esercitano questa passione e che si sono avvicinate a questo mondo. Sono riuscito ad incontrare due ragazze, due fishing ladies, chiamiamole così, ed ho avuto il piacere di fare due chiacchiere con loro per sapere un po' di più riguardo alla loro passione per la pesca. Marianna Martinelli e Francesca Silvestri, socie dell'Associazione Sportiva Pescatori Solandri si sono avvicinate alla pesca, in particolare alla pesca a mosca, grazie ai loro fidanzati, anch'essi pescatori a mosca e facenti parte dell'associazione solandra. Le giovani ragazze, 22 anni Marianna e 29 Francesca, incuriosite dalla passione sfrenata dei loro compagni per la pesca, hanno iniziato a cimentarsi con questa bellissima tecnica ignara del fatto che sarebbe diventata una delle loro più grandi passioni. Con l'aiuto dei loro ragazzi hanno imparato sia a pescare a mosca, sia a costruirsi le varie mosche e ninfe in modo autonomo, poiché, parole loro, catturare un pesce con le proprie esche autocostruite appaga e soddisfa moltissimo. Hanno scelto di praticare questa particolare tecnica perché ritenuta la meno invasiva per il pesce e praticano con fermezza il catch & release, poiché la loro visione è improntata fortemente sul rispetto nei confronti sia del pesce sia dell'ambiente nel quale praticano il loro hobby. Sono stato molto felice di averle conosciute e di averci scambiato due parole, perché glielo si leggeva negli occhi l'amore e la dedizione verso questa passione e verso tutto ciò che ne fa da cornice, in primis la natura. E di certo non posso dargli torto, vivono e hanno la fortuna di immergersi in un ambiente favoloso con scenari naturalistici mozzafiato che può offrire la loro valle. Hanno voluto andare controcorrente nel mondo che riguarda gli hobby e le passioni, hanno voluto mettersi in gioco mosse dalla curiosità di provare emozioni semplici quali passare la giornata all'aria aperta, la cattura e il rilascio del pesce e la tranquillità che emana questo hobby, un autentico modo per eliminare gli stress accumulati e ricaricare le batterie. Che dire in più? Fatevi avanti donne, abbiate la curiosità almeno di provare e per quanto riguarda il pubblico maschile, cercate di coinvolgere le vostre amiche o fidanzate a seguirvi in qualche battuta di pesca, ricercate ambienti incontaminati e dalla particolare bellezza, loro ne rimarranno sicuramente appagate! ■



Accademia Ambiente, Foreste e Fauna del Trentino

Nuove opportunità formative, anche per i pescatori

La "Scuola di formazione permanente nelle materie ambientali, forestali e faunistiche", denominata anche "**Accademia Ambiente Foreste e Fauna del Trentino**", è stata istituita con un accordo tra Provincia Autonoma di Trento e Istituto Agrario di S. Michele all'Adige - Fondazione Edmund Mach. Ha sede presso la Fondazione, a San Michele, dove fa riferimento al Centro Istruzione e Formazione. La sua attività è svolta anche in collaborazione con il Centro Ricerca e Innovazione per gli aspetti scientifici, e il Centro di Trasferimento Tecnologico per gli approfondimenti di tipo tecnico.

Uno dei suoi compiti è quello di organizzare corsi volti a soddisfare **specifiche esigenze formative nelle materie ambientali forestali e faunistiche**. La scuola è aperta sia ad utenti pubblici che privati ma, in particolare, essa è rivolta:

- a. ai **Servizi provinciali**, per le necessità formative dei propri dipendenti o per l'istituzione di corsi previsti dalle normative provinciali o propedeutici, anche se non obbligatori, alla partecipazione ad esami per l'accesso a professioni che operano in campo ambientale;
- b. alle **Associazioni** operanti in campo faunistico, venatorio, ittico, ambientale per le necessità inerenti il sostegno di esami abilitanti all'esercizio di attività dilettantistiche o sportive previsti dalla normativa provinciale;
- c. ad **altri utenti** pubblici e privati della provincia di Trento.

Attività svolta con le Associazioni Pescatori del Trentino

Le Associazioni Pescatori, secondo la delibera provinciale n. 1680, che disciplina l'organizzazione dei corsi di formazione per l'abilitazione all'esercizio della pesca, collaborano con la Fondazione Edmund Mach, attraverso dei Referenti, al fine di determinare in modo concordato docenti, programmi e sedi dove si terranno i corsi formativi in provincia di Trento. Annualmente in Provincia vengono organizzati una decina di corsi di abilitazione alla pesca. Ogni corso è articolato in 8 ore di aula, suddivise in una o più giornate, organizzate secondo le modalità concordate tra i Referenti e la Scuola e da forme teorico-pratiche di insegnamento. Le materie individuate nella delibera sono:

- I ecosistemi acquatici e fondamenti di ecologia;
- II ecologia, biologia e riconoscimento delle principali specie di pesci delle acque trentine;
- III norme vigenti in materia di pesca;
- IV principali tecniche, attrezzi ed esche utilizzate nell'esercizio alieutico e le norme di comportamento del pescatore;
- V ogni altra materia o argomento che i Referenti ritengono utile alla formazione dell'aspirante pescatore.



Le Associazioni pescatori che collaborano annualmente per attivare i percorsi formativi legati all'abilitazione alla pesca sono quattro; Alto Sarca; Rotaliana, Vallagarina e Molveno; Basso Sarca; Fersina e Alto Brenta, ovvero la metà rispetto agli ambiti individuati dalla delibera provinciale.

Nella tabella sottostante vengono riportati i dati raccolti dall'Accademia nei tre anni di attività, 2012, 2013 e 2014.

AMBITO	Numero CORSI	PARTECIPANTI	MEDIA
Alto Sarca	1	dai 60 ai 70	65
Valle Adige, Rotaliana, Vallagarina e Molveno	3	dai 80 ai 120	100
Basso Sarca	2	60	60
Fersina e Alto Brenta	2	dai 60 ai 100	80
*Primiero e Vanoi	1	Inferiore ai 30	< 30
TOTALE (circa)		600	

Analizzando i dati sopra riportati, emerge che ogni anno vengono formati un elevato numero di pescatori (più di 600), di cui la maggior parte convogliati in corsi di realtà territoriali già sovraffollate. Nel complesso, in tre anni di collaborazione tra l'Accademia e le Associazioni sono stati abilitati più di 2000 pescatori.

Con le Associazioni di secondo livello è stato creato nel 2013 un gruppo di lavoro sulla didattica per aprire un confronto sulle possibilità di ottimizzare e incrementare l'offerta formativa in termini di contenuti e materiale didattico, al fine di rendere più efficace la "giornata abilitativa" che attualmente gli aspiranti pescatori frequentano.

Si ritiene che attraverso un percorso di dialogo e collaborazione tra i vari soggetti interessati, avente come obiettivo comune la realizzazione di un progetto condiviso che punti ad individuare ed incrementare specifici percorsi formativi e le competenze con essi acquisite dai vari operatori, si possano attuare concrete opportunità di crescita del settore alieutico.



Corso per Guardiolaesca della Federazione dei Pescatori Trentini

L'Accademia in tale contesto si propone come riferimento per tutte le Associazioni. Un partner per mettere a disposizione elementi di coordinamento, supporto e gli strumenti didattici adeguati alla attuazione delle attività formative, strutturate in corsi, incontri, workshop o altre iniziative via via individuate.

Nel 2015 verrà introdotto, al termine dei vari corsi tenuti dall'Accademia, un questionario di gradimento del corso che sarà distribuito ai frequentanti per avere dei dati oggettivi e dei riferimenti o suggerimenti.

Questo per poter valutare come gli attuali corsisti percepiscono i corsi e per raccogliere informazioni utili da poter utilizzare e analizzare all'interno dei gruppi di lavoro.

Ulteriore novità per il 2015 è che il Servizio Foreste e Fauna, tramite l'Ufficio Faunistico, sta per pubblicare il nuovo manuale di avviamento alla pesca che andrà a sostituire il volume ora in uso. Questo per fornire un nuovo e ancora più valido strumento didattico.



Eventuali necessità o richieste per iniziative di formazione, anche provenienti dal territorio, sono benvenute e sempre valutate con attenzione. Le vostre idee ci interessano e quindi non esitate a contattarci: aaff@fmach.it

COMPETENZA

PROFESSIONALITA'

QUALITA'

Oltre trent'anni di esperienza nel settore delle lattonerie e coperture metalliche per tetti



Villazzano (TN) Tel. 0461 944636 Fax 0461 1590728 e-mail: info@lattoneriefaes.it
www.lattoneriefaes.it



Attrezzature Speciali per Acquacoltura e Piscicoltura

La FAS di Verona commercializza e produce attrezzature per la trotticoltura dal 1991



Vasche e vaschette in vetroresina rinforzata di alta qualità per incubazione svezzamento accrescimento, distributori mangime, vasche per trasporto pesce, vasi incubazione, selezionatori uova, ossigenatori, marcatori, misuratori ossigeno, attrezzature da laboratorio e da campo, retini, guadini, bilance, elettrostorditori catturapesci, sistemi di disinfezione a UV.

FAS srl - via della Tecnica, 22 - 37030 Vago di Lavagno VR EST TEL. 045.8980.246 - FAX 045.8980.247 - www.fas.vr.it - info@fas.vr.it



Mai più queste situazioni

Piano di tutela delle acque pubbliche

Delibera della Giunta Provinciale del 16 febbraio 2015

di Bruno Cagol

Allo scopo di fornire a tutti i nostri lettori alcuni aspetti della Delibera della Giunta Provinciale riguardante la tutela delle acque pubbliche, che produrrà effetti rilevanti anche nel settore della pesca dilettantistica, riportiamo qui di seguito il comunicato n. 346 contenente una sintesi delle decisioni assunte.

Prima però, vogliamo chiarire il punto di vista della Federazione dei Pescatori Trentini su questo delicato argomento, che riveste per tutti noi carattere di importanza strategica. Partendo dalla considerazione che le Associazioni di pesca, sono state e lo saranno certamente anche in futuro, protagoniste primarie della gestione, del controllo e della coltivazione degli ambienti acquatici e che queste stesse rappresentano circa 10.000 pescatori residenti e circa 30.000 ospiti, ci si aspettava un coinvolgimento diretto e una partecipazione di una nostra rappresentan-

za nel processo di implementazione del piano. Constatiamo invece che, nonostante precise richieste da noi formulate, probabilmente siamo gli unici a non essere stati presi in considerazione. Forse perché nonostante tutto, ancora si pensa che la nostra posizione sia scontata o banalmente riconducibile al solo diletto personale della pesca? O forse perché si teme che i pescatori, mossi da una sorta di egoismo corporativo, vogliano sacrificare o ostacolare altri importanti interessi privati e pubblici legati alla gestione complessiva delle acque?

A questi stereotipi noi non ci stiamo. Crediamo di aver dimostrato nel corso di decenni di gestione condivisa con l'Ente Pubblico, di possedere un alto senso di responsabilità, oltretutto di professionalità e di grande equilibrio, anche in situazioni complesse come a volte si determinano con altri fruitori delle risorse idriche (idroelettrico, agricoltura, lavori in alveo). Quasi sempre siamo



L'applicazione dei DMV ha consentito una buona ripresa della popolazione ittica e dell'ambiente

i primi a intervenire e a segnalare danni ambientali sia di natura dolosa che accidentale e siamo i più attenti controllori di tutto ciò che accade negli ambienti acquatici.

Faremo per questo tutto ciò che servirà per risolvere un problema che a nostro avviso non è procrastinabile e per porre fine ad una ingiustificata emarginazione.

Vogliamo essere riconosciuti ed essere partecipi in tutte le occasioni in cui si affrontano problemi riguardanti gli ambienti acquatici e la fauna ittica, perché siamo convinti di poter fornire un contributo importante sia sotto il profilo della conoscenza del territorio che per la sua salvaguardia e miglioramento.

Ritornando al comunicato in questione, gli elementi in nostro possesso non sono sufficienti per esprimere una valutazione dettagliata come sarebbe necessario. Condividiamo in linea di massima l'approccio metodologico del progetto e i principali orientamenti. Sugli aspetti più impattanti, quali i deflussi minimi dalle grandi derivazioni, le nuove concessioni e le derivazioni minori, la Federazione dei Pescatori Trentini, in più occasioni ha espresso una posizione chiara:

- I deflussi minimi e le concessioni piccole o grandi che siano, non devono essere decisi sulla base di interessi di parte o su valutazioni economiche spesso ottenute con i contributi pubblici, ma da valutazioni globali, a 360°, avendo come obiettivo primario la tutela del patrimonio ambientale, non sempre monetizzabile. Non si tratta quindi di salvaguardare solo e soltanto il deflusso minimo vitale, ma di tutelare invece il deflusso minimo ecologico, che con grande generosità madre natura ha elargito al nostro territorio.
- La Federazione non vuole dire solo dei no, perché è consapevole che in una comunità vi sono molti aspetti e interessi che vanno salvaguardati, per questo è dell'avviso che su problematiche di questa rilevanza, mutuando esperienze simili a quelle già presenti in altri paesi, si dovrebbe disporre di un soggetto terzo rispetto alla Pubblica Amministrazione e ai vari concessionari. Questo soggetto, composto da tecnici e specialisti, dovrebbe esprimere valutazioni riguardanti gli aspetti ecologici, i ritorni economici e un'eventuale valutazione dei danni e conseguenti indennizzi causati dagli interventi progettati.
- Terzo aspetto, come sopra detto, riguarda il coinvolgimento della Federazione e o di suoi delegati in entrambe le que-

stioni sopra riportate.

Segue il comunicato n. 346 della Giunta Provinciale.

Le acque trentine stanno bene. E sono in arrivo misure che potranno renderle ancora migliori. Merito del nuovo Piano di tutela delle acque, approvato oggi dalla Giunta provinciale su proposta dell'assessore Mauro Gilmozzi. Si tratta di un importante documento di pianificazione, che da un lato descrive la qualità dei fiumi, dei laghi e delle acque sotterranee in Trentino e dall'altro contiene le misure necessarie per risanarli o per mantenerne buono lo stato chimico ed ecologico. "Grazie agli interventi messi in campo negli ultimi anni - ha detto l'assessore Gilmozzi commentando l'approvazione del Piano - lo stato chimico ed ecologico delle nostre acque è per lo più buono e in alcuni casi elevato. Il Piano adottato oggi prevede un monitoraggio approfondito e rigoroso dei corsi d'acqua trentini, ed azioni e interventi che ci permetteranno di mantenerne alta la qualità e di migliorarla ulteriormente, laddove necessario. Sulla base di queste conoscenze - ha aggiunto l'assessore Gilmozzi - abbiamo fissato le nuove regole per le concessioni idroelettriche e posto le basi per la revisione dei valori di Deflusso Minimo Vitale". Il Piano è stato approvato dalla Giunta provinciale dopo aver acquisito i pareri dei Comuni, delle Autorità di Bacino, del Consiglio delle autonomie e della Terza Commissione del Consiglio provinciale, con una consultazione pubblica molto partecipata, realizzata attraverso la procedura di valutazione ambientale strategica. "La redazione di questo Piano - ha detto ancora Gilmozzi - ha comportato un lavoro molto complesso ed approfondito, per il quale ringrazio le strutture provinciali, che nella fase di presentazione hanno saputo coinvolgere, in modo costruttivo e proficuo, il territorio e tutti i soggetti interessati".

Il buono stato delle nostre acque.

Il 18% dei corpi idrici fluviali trentini presenta uno stato ecologico elevato, il 70% buono, l'8% sufficiente e il 4% scarso. Rispet-

to al 2009, si è registrato il miglioramento di 18 corpi idrici fluviali, 16 dei quali sono passati dallo stato sufficiente allo stato buono e 2 dal buono all'elevato. Per quanto riguarda i corpi idrici lacustri, non vi sono problemi relativamente alla balneazione, laddove prevista; per tutti i laghi, poi, lo stato chimico è buono, mentre lo stato ecologico va da sufficiente a buono. Tutti i corpi idrici sotterranei, infine, sono risultati in stato chimico buono, sottratte le aree oggetto di bonifica.

Questi dati sullo stato delle acque trentine, riportati dal Piano approvato oggi, derivano da un'intensa attività di monitoraggio, che il Piano medesimo rende ancora più capillare e completa. Infatti, rispetto al vecchio Piano, che prevedeva il raggiungimento degli obiettivi di qualità solo per le aste principali dei corsi d'acqua, il nuovo attribuisce gli obiettivi di qualità ad una serie di corpi idrici tipizzati, che possono essere un tratto di fiume, un lago o un volume distinto di acque sotterranee. La classificazione, pertanto, è attualmente attribuita a 412 tratti di fiume, a 14 laghi e a 10 corpi idrici sotterranei. Il vecchio Piano, inoltre, utilizzava criteri diversi e più limitati per la classificazione, dando rilievo soprattutto ai problemi relativi all'eutrofizzazione, ovvero all'inquinamento da azoto e da fosforo, mentre il nuovo Piano tiene in considerazione una più vasta gamma di agenti inquinanti, nonché la composizione e abbondanza delle comunità biologiche acquatiche.

Le misure per migliorare ancora

Non ci si può accontentare, in ogni caso, di questi risultati, e pertanto il nuovo Piano prevede due principali tipologie di misure per consentire l'ulteriore miglioramento dello stato delle acque trentine:

- a. Interventi di depurazione. Si prevede di potenziare il trattamento delle acque reflue urbane e quindi di ridurre l'inquinamento organico: il Piano stabilisce infatti una priorità per gli interventi sui servizi di pubblica fognatura che interessano corpi idrici di qualità inferiore a buono.
- b. Interventi per proteggere le acque dall'inquinamento dei fitosanitari. L'applicazione delle misure, concordata con il Servizio Agricoltura della Provincia, l'Apot e la Fondazione Mach, verrà puntualmente programmata entro sei mesi dall'approvazione del Piano con specifici accordi, che mireranno a un maggior controllo e a una migliore gestione nell'utilizzo dei prodotti fitosanitari alle colture nelle zone limitrofe ai corsi d'acqua.

Nuove regole per le concessioni idroelettriche

L'articolo 70 della legge finanziaria provinciale 2014 ha istituito una moratoria per le domande di concessioni idroelettriche pendenti sui principali corsi d'acqua. Si tratta, in tutto, di 65 domande variamente dislocate sull'intero territorio provinciale. Lo stesso articolo ha previsto che nel nuovo Piano di Tutela delle acque venissero previsti i criteri per l'istruttoria di tali domande e per il rilascio di tutte le nuove concessioni. Poiché l'alterazione del regime idrologico indotto dalle derivazioni idroelettriche incide sensibilmente sulla qualità ambientale di un corpo idrico, il nuovo Piano ha inteso conciliare la tutela delle acque con la produzione idroelettrica. Quest'ultima attività, benché economicamente incentivata a livello nazionale e sollecitata a livello europeo, incide in modo significativo, oltre che sulla

qualità ambientale delle acque, anche sul paesaggio e di riflesso sull'industria turistica, fonte primaria dell'economia trentina. Per questo il Piano vieta nuove concessioni nei corpi idrici in stato di qualità inferiore a buono. Negli altri corpi idrici, a tutela degli obiettivi di qualità già raggiunti, l'eventuale prelievo idrico dovrà essere condotto con un elevato grado di cautela e con un costante controllo degli effetti nel tempo.

Il Piano contiene inoltre precise prescrizioni per le nuove centraline idroelettriche: esse dovranno essere progettate solo sui tratti di corsi d'acqua dove è presente una portata adeguata per lo sfruttamento idroelettrico. Inoltre gli impianti non dovranno determinare alterazioni delle falde idriche sotterranee tali da compromettere le colture di pregio e gli insediamenti civili; dovranno essere compatibili con altri utilizzi dei corsi d'acqua, tra i quali la pesca e gli sport acquatici come rafting, canoa e kayak; dovranno preservare le aree golenali, non interferire con le opere di regimazione esistenti o con le altre opere di infrastrutturazione territoriale, essere posizionate rispettando le distanze tra uno sbarramento d'alveo ed un altro e tra le opere di derivazione ed i depuratori più importanti.

La revisione del Deflusso Minimo Vitale

In occasione dell'approvazione del Piano di tutela delle acque, la Giunta provinciale ha affrontato anche il tema della revisione dei valori del Deflusso Minimo Vitale (DMV), che sarà a breve definita con un'altra delibera. Il DMV è il quantitativo di acqua che deve necessariamente essere garantito per assicurare la sopravvivenza delle comunità biologiche acquatiche, la salvaguardia del corpo idrico e, in generale, gli usi plurimi a cui lo stesso è destinato. L'ipotesi di ricalibrare i valori del DMV era già prevista nel precedente Piano ed è confermata anche in questo. Dall'imposizione del DMV alle grandi concessioni idroelettriche, iniziata nel 2000 e poi aggiornata ai valori stabiliti dal Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche nel 2009, sono stati svolti studi e monitoraggi più approfonditi, grazie ai quali è stato approvato nel 2013 il bilancio idrico provinciale. Quest'ultimo e il Piano approvato oggi hanno restituito una fotografia molto dettagliata dello stato quali/quantitativo dei nostri corsi d'acqua, incrementando le conoscenze rispetto al passato e proponendo scenari diversi per l'utilizzo della risorsa idrica. È anche sulla base di questi strumenti che oggi è possibile ipotizzare la revisione in via sperimentale dei valori di DMV sulle concessioni delle grandi derivazioni idroelettriche. Questo processo di revisione, che sarà oggetto di accordo con i concessionari, deve in ogni caso essere affiancato dal monitoraggio degli effetti sulla qualità delle acque. Ciò consentirà un parziale recupero della capacità produttiva da parte del sistema idroelettrico trentino, nel rispetto di quanto sancito dal D.M. 15 marzo 2012 (c.d. decreto Burden Sharing), che impone anche alla Provincia autonoma di Trento l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili entro il 2020. "E' intenzione della Giunta provinciale - ha precisato l'assessore Gilmozzi - fare in modo che i maggiori proventi economici derivanti dall'aumento di produttività, non vadano a beneficio esclusivo delle società idroelettriche, ma possano ricadere anche sulla collettività e quindi utilizzati da Provincia e Comuni per investimenti e politiche sociali.

NUOVI ARRIVI

SHIMANO

SAVAGEGEAR



Sconto 20%
su tutta la gamma
NOMURA
canne mulinelli artificiali
(fino ad esaurimento scorte)



Millenium Sport Fishing
via Marino Stenico 16/22
38121 Trento
Tel. 0461 822121

Email info@pescasportlanza.it



Lacustri tra pesca e scienza

di Federico Ielli

Premessa

La trota lacustre non esiste. Gli ittiologi concordano sul fatto che la trota di lago sia una morpha, ovvero una forma di adattamento (ecotipo) di *S. trutta* L., o di *S. marmoratus* all'ambiente pelagico. Tuttavia occorre distinguere tra le varie popolazioni dei grandi laghi prealpini. Mentre per i laghi Maggiore e di Como le forme native sono con tutta probabilità da ricondurre a *S. marmoratus*, vista la presenza di immissari ed emissari che ospitano od ospitavano questa specie, per il Garda pare più verosimile la presenza di un ceppo ancestrale di *S. trutta* L., che avrebbe poi dato origini, successivamente alle glaciazioni e a fenomeni di deriva e di isolamento genetico, ad endemismi locali: il car-

pione (*S. carpio*), salmonide stanziale di notevoli batimetrie e la trota di lago (*S. trutta* L.), forma pelagica migratrice, con tendenza a risalire gli immissari in epoca riproduttiva.

Indipendentemente dalla filogenesi, gli ecotipi di trota lacustre sono accomunati dalla tendenza a raggiungere dimensioni importanti: oltre il metro di lunghezza totale e 15 Kg di peso corporeo, anche in relazione all'alimentazione ittiofaga a partire già dal terzo-quarto anno di vita. La livrea è argentea nella forma "fario", con scaglie minute, poco embricate, e punteggiatura rada nera ed irregolare, mentre è assente la punteggiatura rossa, salvo che negli esemplari di recente immisione. La testa è oblunga ed appuntita; le pinne pelviche sono biancastre o grigiastre, la

caudale con profilo inciso o forcuta. Nelle forme “marmorata” le caratteristiche sono quelle della ceppo d’origine, con tendenza alla riduzione della marmorizzazione, che risulta spesso sfumata, evanescente, ovvero rappresentata da linee sottili confluenti. L’adattamento all’ambiente rappresenta la forza evolutiva di queste popolazioni. Le attuali non sono più quelle d’origine e appaiono per la maggior parte introgresse, con morfotipi intermedi, a causa del proliferare (già dagli inizi dell’ottocento) delle pratiche ittiogeniche effettuate con materiale di provenienza transalpina. Tuttavia sono quelle meglio inserite nell’ecosistema, quindi vanno salvaguardate in quanto tali. In tale caso la genetica può dare una mano.

Gestione delle popolazioni

Nel caso della “trota lacustre” sono attivi, già da alcuni anni, piani gestionali di recupero di questo salmonide. In particolare, nell’Alto Benaco (TN) è iniziato dal 2001 uno studio di fattibilità del recupero delle popolazioni di trota lacustre del Lago di Garda, da tempo in declino per diverse cause. Tra queste sono da ricordare la riduzione delle portate dell’immissario principale (F. Sarca), dove queste popolazioni andavano a riprodursi; l’artificializzazione degli alvei di frega; la presenza di sbarramenti insormontabili durante la fase di risalita; le immissioni di salmonidi di provenienza zootecnica con conseguenti fenomeni di ibridazione; l’iperpesca professionale, ecc.



Già dal XII sino alla metà del XX secolo a Torbole (TN) era attiva una peschiera che, con alterne vicende, sfruttava un rudimentale sbarramento in tronchi e reti per la cattura dei riproduttori di trota lacustre in risalita nel F. Sarca. Quella che era nata inizialmente come attività ad esclusivo utilizzo commerciale, venne convertita, verso la seconda metà del 1800, ad attività produttiva





finalizzata alla riproduzione artificiale nel neonato Stabilimento Ittiogenico di Torbole. In questo centro si producevano uova embrionate di trota lacustre del Benaco che, per alcuni anni, oltre ad essere utilizzate per il ripopolamento dello stesso lago, vennero esportate in altri incubatoi rivieraschi e finirono anche in numerosi altri laghi del Trentino (Caldonazzo, Ledro, Molveno,

ecc.) e nello stesso Fiume Adige. Tracce di queste popolazioni sono tuttora presenti negli ecosistemi citati. Tuttavia l'ampliamento delle pratiche commerciali ed il crescente interesse per nuove specie zootecniche fece sì che nello Stabilimento di Torbole venissero allevate, e poi immesse nel lago, oltre alle "lacustri" e al carpine, anche la trota iridea, il salmerino americano, la trota fario di ceppo atlantico (bachforelle), e ibridi genetici tra quest'ultima e la trota lacustre. Ciò andò a determinare un impoverimento genetico delle popolazioni native. Lo sfruttamento dell'idroelettrico a partire dal 1958 e la forte pressione di pesca di professione fecero il resto, azzerando quasi la popolazione endemica del Benaco. La stabilimento di Torbole cessò prematuramente la propria attività. Il resto è storia recente.

Stato attuale delle popolazioni del Benaco

Come già ribadito, le popolazioni attuali di "trota lacustre" si trovano in uno stato di sofferenza genetica, pur se in recupero. Le pratiche ittiogeniche del secolo scorso, effettuate con materiale spurio acquistato oltre confine (Svizzera e Austria) dalle limitrofe province di Verona e di Brescia, non hanno fatto altro che aggravare il fenomeno. Le pratiche gestionali, in parte già avviate dalla Provincia Autonoma di Trento, sono state finalizzate al recupero delle portate del Fiume Sarca e alla costruzione di P.p.P. idonei al superamento degli ostacoli insormontabili da parte dei riproduttori in risalita. D'altra parte, le pratiche ittiogeniche qua-



lunquiste sono state attualmente sostituite, almeno in in parte, da adeguati interventi di riproduzione artificiale, con riproduttori catturati nel Fiume Sarca nella prima quindicina di dicembre. Tale prassi, implementata da studi di settore e da analisi genetiche, dovrebbe fornire nel tempo un sufficiente numero di trote certificate da immettere nel bacino d'origine. Inoltre provvedimenti gestionali più limitativi, sia per la pesca di mestiere (zone di divieto a rotazione o in prossimità delle foci fluviali) e anche dilettantistica (adeguamento delle misure minime, considerando che la prima riproduzione avviene per le femmine al terzo/quarto anno d'età, a taglie corporee prossime ai 40 cm di LT, e contingentamento delle catture), dovrebbero rivelarsi strumenti efficaci per ristabilire adeguati stock naturali di questo magnifico endemismo benacense, che tante soddisfazioni è in grado di elargire anche in termini di pregio alieutico.

Aprire a spinning in gennaio

Il primo dell'anno hanno aperto alla pesca numerose acque lacustri del Trentino, tra le quali il Lago di Caldonazzo, i Laghi di S. Massenza e Toblino (Valle dei Laghi-Basso Sarca), il Lago di Ledro, quello di Molveno e di S. Giustina, mentre l'apertura nel Benaco è fissata al 15 del mese. L'apertura e i giorni che seguono sono sempre qualche cosa di magico, soprattutto se nevica, perché l'atmosfera è di quelle surreali, che trasmette emozioni indescrivibili, pur nell'aspettativa dei capotti dietro l'angolo. Ma sono proprio queste le giornate da sfruttare, quelle che possono dare l'emozione dell'inchiodata sull'artificiale, quello "sbam" che si sogna anche la notte, sperando che dall'altro capo della

treccia (o nylon, se preferite), ci sia lei, la fantomatica ed argentea "lacustre". L'occasione è anche una delle migliori per stare in compagnia, magari rompendo la giornata al caldo, davanti ad un buon piatto di carne salada e ad un bicchiere di Marzemino. Detto ciò, vediamo di prenderla qualche "lacustre". Come? A spinning naturalmente.

Ad inizio stagione le trote sono piuttosto affamate, quindi il movimento di un minnow, magari di quelli senza paletta (lipless) o di ondulante sarà qualche cosa di estremamente adescante per loro. Per le taglie catturabili il vantaggio va senz'altro al pesce finto, mentre per numero probabilmente l'ondulante è avvantaggiato.. Nell'azione ci accompagnerà una canna di 8' o giù di lì, ad azione progressiva (medium), con CW di 7-21 o 5-25 g reali, corredata di un 2.500/3.000 come mulinello, naturalmente di buona marca (Shimano, Daiwa, ecc) e con un buon numero di cuscinetti. Un consiglio spassionato è quello di tenerne ben lubrificati gli ingranaggi, onde evitare indurimenti da freddo.

Si impiegano ondulanti non molto voluminosi, ma abbastanza pesanti (10-18 g) e di forma allungata, come i classici (purtroppo non più importati) Inkoo di Blue Fox, oppure i conosciutissimi Arditto di Phanter Martin, sia in colorazioni naturali che olografiche, oppure gli ugualmente noti Toby di Abu o i Syclops di Mepps. Tra i minnow lipless sono senz'altro da non dimenticare i RW di 7-9 cm, i classici Filibustiere e gli Storm Flutterstick Madflash di 7-10 cm (il più grande è per le big, visto che fa 20 g). Una treccia dello 0.15, corredata di terminale di fluorocarbon dello 0,24 (solo in acque limpide e in assenza di vento) farà al caso nostro per ottenere buone proiezioni di lancio e garantirci una certa si-



curezza in caso di aggancio di una big. Questi artificiali, tra 'altro, oltre a possedere innegabili doti attrattive nelle colorazioni neutre/pesce foraggio, hanno anche il pregio di raggiungere gittate di lancio improponibili per altre imitazioni.

Ritornando all'ondulante, oltre alla gittata, hanno la peculiarità del movimento, catturante già in fase di caduta accompagnata, poi esaltata nel recupero lento e lineare da quel suo sinuoso procedere. L'ondulante ondula: pare scontato, ma è proprio questo suo procedere scomposto che lo rende adescante. Fase nella quale emette lampi di luce, vibrazioni e movimenti simili a quelli di un pesce ferito. Tutto ciò va naturalmente costruito, accompagnato, incrementato.

Poi via, le belle del lago ci attendono, ricordando che avremo a che fare con pesci selvatici, anche se qualche volta ci capiterà l'iridea di turno o la sorpresa della fario, sia di immissione che di quella splendida, discesa dagli affluenti e accresciuta in lago.. ..vale sempre la pena di tentare, anche se le delusioni sono dietro l'angolo. E' una pesca di ricerca, che va perseguita con un attento senso dell'acqua, valutando con costanza ogni minimo variare delle condizioni. Nel lago si aprono delle brevi finestre temporali che bisogna sfruttare a nostro vantaggio, magari dopo un periodo di calma piatta. Queste si manifestano di solito con l'arrivo di un fronte umido perturbato, oppure in concomitanza di variazioni repentine del vento. Il vento, se non troppo intenso, inteso come brezza che increspa la superficie, spesso agevola, facendo cadere in acqua i pochi insetti emergenti in questo ancor freddo periodo dell'anno. L'attività di superficie ci darà i segnali positivi. Poi ancora la sera, in giornate particolarmente



te luminose, potrebbe regalarci, in pochi minuti, tutto ciò che il giorno non ci ha dato. Per finire gli spot. In lago le foci degli immissari sono hot spot classici. Non è necessario pescare tanto in profondità, spesso le lacustri stazionano nei primi metri in caccia di alborelle. Per finire, chi pesca per rilasciare le proprie prede (C&R) può facilmente sostituire l'ancoretta originale con un amo singolo di adeguata dimensione (alcuni artificiali nascono già così), che permetterà una slamatura più rapida e meno danni ai nostri avversari, garantendo comunque una ferrata sicura. ■

L'ORIZZONTE

TRENTINO

**Dalle acque del Trentino,
dalle semine ai prodotti,
la stessa qualità ASTRO**

ASTRO - Associazione Trocicoltori Trentini
via Galilei, 43 z.i. - 38015 Lavis (TN) - Tel. 0461.242525 - Fax 0461.242535
info@troteastro.it www.troteastro.it



Alcuni dei nostri galleggianti in sughero

C'era una volta ... il sughero

di Nicola Alessandri

Ho scelto di scrivere questo articolo, anche se non ne ho mai scritto uno prima d'ora, per spiegare ai tanti pescatori che li usano come si fanno i "galleggianti da pesca". E lo posso fare da una posizione privilegiata, visto che coi galleggianti ci sono cresciuto, perché mio nonno Ugo prima, e mio padre Daniele poi, portano avanti questo mestiere da più di quarant'anni.

LA STORIA

La storia della nostra piccola azienda di famiglia iniziò nel dopoguerra, quando mio nonno dopo 2 anni di campo di concentramento in Germania tornò a casa e si mise a lavorare nella ditta di trasporti di famiglia. Ma quel lavoro non gli piaceva, gli andava stretto, era un uomo pieno di inventiva e con tanta voglia di fare, e così un giorno mentre si recava a pescare con la sua fiat 600 ruppe per l'ennesima volta il cimino della canna. In quegli anni infatti le canne da pesca non erano telescopiche come quelle di oggi, erano un pezzo unico, e quindi il trasporto era assai difficoltoso. Si inventò così un portacanne con le ventose da

mettere sul tettuccio della macchina. L'esperimento ebbe grande successo, così tanto che mise in piedi una vera e propria attività, vendendoli in tutta Italia e in buona parte d'Europa. Portò avanti questa avventura fino al 1970, perché poi le canne divennero telescopiche e allora bisognava inventarsi qualcos'altro. Essendo lui un grande appassionato di pesca si accorse girando per i fiumi e per i negozi di pesca della città che i galleggianti che si usavano erano di scarsa qualità, fatti per lo più da qualche sugherificio della zona o provenienti dall'estero. Decise così di provare, intuendo che in quel settore, in Italia, c'erano buone potenzialità. Erano anni di vero e proprio boom economico, dove per un giovane con dell'inventiva era molto più facile rispetto ad oggi avere successo. E poi erano anni in cui tutti andavano a pescare. Fu così che nacque la ditta "ALEX". Mio nonno costruì i primi rudimentali macchinari e incominciò con i galleggianti di sughero. Ce ne fu uno in particolare che ebbe da subito un grandissimo successo, lo "stiliforme", che mio padre produce ancora oggi. Fu senza dubbio il galleggiante più utilizzato a quei tempi. Le cose andarono bene fin da subito, gli ordini arrivavano



La prima fase della lavorazione: dalla corteccia del sughero si ricava un tappo cilindrico



Mio padre all'opera. Il tappo viene tornito per dargli la forma.



La verniciatura avviene per immersione.

numerosi, tanto da fare fatica a accontentare tutti i clienti. Mio nonno grazie anche alla sua conoscenza di meccanica inventava macchine sempre più performanti prendendo spunto da macchine che facevano tutt'altro. L'idea di verniciarli per esempio gli venne perché un giorno a una fiera di macchinari vide come facevano a verniciare i manici delle scope, per immersione, allora pensò che quel metodo si potesse attuare anche sui galleggianti. Beh quelle macchine e tante altre le usa mio padre ancora oggi.

LA LAVORAZIONE

Partiamo dalla materia prima, il sughero. La quercia da sughero ha la peculiarità di avere una corteccia che può essere tagliata, senza arrecare danno alla pianta, in quanto nel giro di pochi anni essa sarà già ricresciuta. Il taglio della corteccia, che viene effettuato a mano da personale esperto, non può avvenire prima che la pianta abbia raggiunto i 18 anni di vita, e tra un'estrazione e l'altra devono trascorrere una decina di anni. Per farle perdere la naturale curvatura, la corteccia viene lasciata stagionare per almeno un anno, dopo di che viene fatta bollire a 120 gradi e appiattita con delle presse. Questo legno è particolarmente indicato per fare i galleggianti perché ha doti di robustezza e galleggiabilità formidabili. Dalla corteccia, che arriva in vere e proprie balle, si va ad estrarre dei tappi cilindrici, che una volta bucati da parte a parte sono pronti per essere torniti. Essendo il legno di sughero molto irregolare, alcuni galleggianti hanno bisogno di essere stuccati e carteggiati per togliere piccole imperfezioni. Dopo di che gli si infila un'astina di ferro (che mio non-



Alcuni dei nostri galleggianti in sughero



Una volta verniciati vengono bucati una seconda volta.

no creò tagliando i raggi della bicicletta) e si posizionano su appositi vassoi, pronti per l'immersione in vasche di vernice. Una volta asciugati, tolti l'astina e ribucati, gli si può inserire l'astina definitiva, solitamente in plastica e con l'estremità di un colore fluorescente in modo da renderlo il più visibile possibile. Quando mio nonno incominciò a produrre i primi galleggianti la plastica non era diffusa come ai giorni d'oggi e quindi per fare le astine utilizzò il bambù. Il bambù infatti è un legno leggero fibroso e resistente molto adatto per questo utilizzo. I primi approvvigionamenti li fece da qualche "cestinaio" della zona, ma quando la produzione aumentò si dovette ingegnare per trovare un grosso fornitore. Trovare un importatore di bambù in Italia all'epoca era impossibile. Bisognava farselo mandare direttamente dal Giappone. Ma come fare senza nessuna conoscenza, senza telefono e senza internet a farsi mandare qualcosa dall'altra parte del mondo? Si recò così in un convento di frati vicino a casa chiedendo se conoscessero qualche missionario che fosse andato in



Alcuni dei nostri galleggianti in sughero

Giappone.. La fortuna volle che proprio un loro confratello si trovasse là per divulgare il proprio credo. Mio nonno con l'aiuto dei frati gli spedì una lettera chiedendogli se potesse fargli da tramite. Il curato accettò di buon grado e trovò un grosso produttore della zona che lo rifornì del prezioso carico spedendoglielo via nave. Per ricavare le astine dal fusto della pianta mio nonno si inventò una macchina apposita, costituita da punte rotanti di diverso diametro (a seconda della misura dell'astina che gli occorreva) che penetravano nel fusto estraendone il contenuto. Una volta giunti a questo punto non restava che timbrarli, a nostro nome o a nome del cliente che ce li commissionava, e il lavoro poteva considerarsi finito, allora come oggi. Scritto così in 2 righe e tralasciando qualche passaggio sembra un lavoro facile da fare, ma vi assicuro che richiede una pazienza, una manualità e un quantitativo di ore impressionante! Stiamo parlando di un mestiere che viene fatto in maniera del tutto artigianale e in gran parte a mano. Oltre al sughero produciamo anche galleggianti in legno di balsa, molto amati al giorno d'oggi, soprattutto dai garisti, anche se più delicati e meno adatti alle vorticosi acque dei nostri torrenti.

CONCLUSIONI

Scrivendo questo articolo ho voluto far conoscere ai lettori un oggetto di uso "quotidiano" per noi pescatori, ma che ha dietro una lunga storia e tanta tanta passione. E voglio quindi ringraziare mio nonno, grande pescatore, inventore, lavoratore, idealista, pittore, che mi ha insegnato fin da piccolo l'arte della pesca e l'amore per la montagna. Mi piace molto nella nostra casa di Madonna di Campiglio ammirare i suoi quadri e i tanti trofei di pesca vinti al laghetto. Grazie nonno, anche se non ci sei più ti porto sempre nel cuore. E poi vorrei ringraziare mio babbo,

perché se oggi sono quello che sono è anche merito suo. Anche lui come mio nonno è un uomo dalle tante passioni, la caccia, la pesca, i funghi, i piccioni viaggiatori. Ancora mi ricordo quando stavamo alla domenica mattina ore e ore a guardare all'insù, in attesa che arrivasse il primo piccione da centinaia, a volte migliaia di chilometri di distanza, e poi di corsa alla cabina telefonica per sapere se eravamo i primi. E poi le levatacce mattutine per andare a pesca in torrente, per insegnarmi i posti migliori e per farmi capire come approcciare le diffidenti trote. Condividere le stesse passioni di tuo padre penso sia una cosa bellissima perché ti permette di passare più tempo con lui, tempo "prezioso". Spero di riuscire a fare lo stesso coi miei figli.

Ho deciso di intitolare questo articolo "c'era una volta il sughero" perché purtroppo è un lavoro destinato a scomparire. La richiesta di questo tipo di galleggiante è fortemente diminuita e mio padre presto andrà in pensione. Le cause di questa diminuzione sono tante, la globalizzazione, i costi, i materiali (sul mercato adesso si trovano galleggianti in poliuretano, praticamente indistruttibili) ma soprattutto la diminuzione dei pescatori. Mi dispiacerà tantissimo quando dovrò chiudere bottega, perché anche se non vuole riconoscerlo lui e mio nonno hanno fatto la storia dei galleggianti italiani!

E poi perché, per me, i tuoi galleggianti sono i più belli di tutti! Grazie babbo!!!



Una panoramica di alcuni dei nostri galleggianti di sughero



Lo "stiliforme"



Sicurezza sui luoghi di pesca, una chimera irraggiungibile?

di Lorenzo Seneci

Avrei voluto dedicare questo spazio ad un dettagliato report del mini-raduno del Forum di PescaNetwork.it che si è svolto il 9 Novembre presso il Lago di Terlago. È stata una giornata riuscita, che ha visto arrivare un manipolo di pescatori da mezzo Nord Italia, un momento dedicato alla pesca al luccio che ha visto valorizzare per la prima volta, anche da pescatori non trentini, la No Kill che mi sta tanto a cuore. Come però mi è stato suggerito dagli stessi pescatori intervenuti, forse sarebbe meglio porre l'attenzione su altro, dato che è sì doveroso parlare di gestione delle acque, ricordare che in Trentino abbiamo una politica di volontariato virtuosa per quello che riguarda la pesca dilettantistica, confrontarsi anche animatamente sulle differenze di vedute in merito ai regolamenti. È anche vero che a volte sfugge che ci sono altre macrotematiche da trattare con più impellenza: in questo caso mi riferisco alla sicurezza (nostra e delle nostre proprietà) quando decidiamo di immergerci per qualche istante nella natura, lontani dalla gente, per dedicarci alla nostra passione.

Si deve sapere infatti che proprio durante il raduno di cui sopra, un ritardato (scusate ma il politically correct è un software che non mi è mai stato installato) ha ben pensato di sfondare il vetro di una macchina parcheggiata sul ponte tra i due laghi e di prelevare un tablet ed una borsetta lasciati incustoditi da una coppia di incauti giovani passeggiatori.

Il tutto mentre a pochi metri di distanza io, altri pescatori ed uno dei nostri guardapesca stavamo chiacchierando amabilmente

sull'andamento della giornata.

Il gesto atletico del mongoloide di turno è stato coronato da una fuga rocambolesca con tanto di inseguimento, ahinoi vano, da parte del suddetto guardapesca.

Sul ritardato autore del gesto tornerò alla fine dell'articolo, ora però vorrei iniziare una breve ma obbligata riflessione.

Gesti di questo tipo (no, non sono bravate di qualche ragazzino, non prendiamoci in giro) sui luoghi di pesca sono tutto fuorché infrequenti: resti di finestrini sfondati ne ho trovati a San Michele dove parcheggio quando pesco nella Fossa di Caldaro, molto spesso a Terlago (tanto più che in molti, a meno che non ci sia pieno di pescatori, consigliano ormai di non parcheggiare nel parcheggio fronte Lago Grande ma verso il bar, la cui uscita meno agevole ostacolerebbe i ladri), sulle piazzole del Noce, lungo l'Adige. Quest'anno in particolare a Terlago gli spiacevolissimi episodi si sono susseguiti per tutta l'estate, e devo confessare che (sebbene io provenga dall'hinterland bresciano e che consideri, parlando di criminalità, un certo allarmismo ingiustificato tutto trentino in voga negli ultimi tempi), trovandomi a pescare spesso al crepuscolo in solitaria, ho sempre cercato di avere sempre la macchina sottocchio: è ingenuo lasciare beni incustoditi in vista, questo sì, ma non è nemmeno una mancanza da punire con parecchi euro di danni.

In pratica sono stato limitato nella mia attività piscatoria per non incorrere in spiacevoli inconvenienti.

E trovo il tutto ovviamente assurdo, oltre che pericoloso.



Sì, pericoloso: chi scassina le serrature delle macchine non è un potenziale maniaco omicida, questo no. È anche vero che ogni teppista sorpreso durante le sue scorribande può diventare imprevedibile. Così come lo può essere un pescatore che riesce a mettere le mani su un deficiente che gli sta forzando la serratura della macchina. Specialmente in un luogo isolato.

In soldoni, non sappiamo mai fino a quanto possa degenerare un diverbio tra un ladruncolo ed un derubato.

In merito all'assurdità della situazione, è bene ricordare che per arginare fenomeni di questo tipo le associazioni possono fare poco, se non consigliare ai pescatori ed ai frequentatori di determinate zone di tenere le orecchie dritte.

La sicurezza in questi casi dipende dalle forze dell'ordine e dalle autorità preposte, oltre che dai comuni, dalle provincie, dalla regioni e dallo Stato, e dipende da quante risorse si intenda dedicarle: non è mia intenzione fare polemica o paragoni, però sono stato piacevolmente stupito dall'intensità delle ronde dei Carabinieri alla quale ho assistito durante l'apertura della trota lacustre sul Lago di Ledro. Che queste siano organizzate perché di fronte a tanta gente accorsa da fuori in un momento dell'anno in cui le abitazioni in riva al lago sono deserte si preferisce tenere la guardia più alta? Non mi interessa comunque la motivazione specifica, so solo che a Ledro durante un paio di gelide mattinate di gennaio dedicate alla pesca avrei potuto lasciare le chiavi inserite nel blocchetto della macchina.

A Terlago o a San Michele devo invece incrociare le dita per scongiurare che qualche idiota creativo decida di arricchire il mio carrozziere, quando con un paio di benedette telecamere (e basta con le cagate - mi si passi il termine- sulla privacy, chi non fa niente di male non ha nulla da temere) si arginerebbe in modo radicale, secondo il mio parere, il ripetersi di certe situazioni. Spero sia chiaro a tutti che è un diritto di ogni onesto cittadino godere senza tante fisime e paranoie della natura che lo circonda: vorrei toccare il tasto giusto, e per catturare l'attenzione di chi è responsabile della nostra sicurezza, ci terrei a ricordare, in modo subdolo e venale, che lo sventurato turista che si vede la macchina vandalizzata e rapinata poi col cavolo che ritorna nel-



L'automobile dell'autore del furto: purtroppo non si vede la targa, ma state all'erta se ne vedete una simile...

lo stesso posto una seconda volta.

Lo scasso avvenuto a Terlago è stato un momento di pubblicità gratuita per tutta la Regione, che di solito viene vista dall'esterno come un piccolo paradiso dove la criminalità non riesce ad attecchire come nel resto dello Stivale: visittrentino.it? E poi ti "fanno la macchina" come se parcheggiassi la macchina nella zona no dell'area urbana dalla quale provieni? Ma anche no... Preferisco chiudere qua, dato che l'argomento è vasto e ricco di sfaccettature, ma prima intendo inviare un messaggio all'autore del numero da Bronx de noalter che ha funestato il raduno del 9 Novembre: amico, nella tua sfacciataggine sei stato un gran fortunato, in quanto nonostante quel giorno siano state scattate decine di foto, la targa della tua macchina non compare in nessuna inquadratura.

Comunque il modello ed il colore della tua vettura sono ben chiari a tutti, e mi spiace per te ma non è esattamente una combinazione così comune: parecchie foto della tua macchina sono circolate sui social forum della zona ed una la riproponiamo anche qua, forse qualcuno sa anche chi sei.

Ti sconsiglio caldamente di tornare a fare il mona a Terlago, sei un osservato speciale, e anche se magari gli altri furti verificatisi nel 2014 non sono opera tua, c'è parecchia gente a cui prudono ancora le mani per i danni e per la rottura di scatole causate da genialate come la tua.

Uomo avisato...

DONI PREZIOSI

IMMAGINI E OGGETTI
DALLE COLLEZIONI MUSEALI



Trento, Castello del Buonconsiglio
13 dicembre 2014 - 3 maggio 2015



INFO

Castello del Buonconsiglio
Via Bernardo Clesio, 5 - Trento
T. 0461 233770 - 0461 492829
info@buonconsiglio.it
www.buonconsiglio.it

  [buonconsiglio tn](https://www.facebook.com/buonconsigliotn)





Colorazione tipica dell'acqua derivante dalla fusione di neve

Chiare fresche et dolci acque...

di Giorgio Valentini

Così le descriveva il Petrarca e così sono nell'immaginario collettivo di noi pescatori le acque da trota. Nella realtà l'acqua dei nostri fiumi è sì sempre dolce, per il basso contenuto salino, più o meno fresca, a seconda dei periodi dell'anno, ma certo non sempre chiara, ovvero limpida. Le cause naturali di questa temporanea perdita di trasparenza possono essere diverse: legate ad eventi occasionali ed imprevedibili come temporali o precipitazioni intense, che fanno diventare l'acqua di un color caffelatte, o ricorrenti, come lo scioglimento delle nevi, che avviene con modalità che variano di anno in anno, o il disgelo dei ghiacciai che, più puntualmente, in alcuni fiumi e torrenti, si presenta con l'arrivo dei primi veri caldi estivi. Le cause legate all'uomo sono invece da ricondurre ai lavori in alveo, agli sbalzi di portata per la produzione idroelettrica ed agli svasi dei bacini idroelettrici.

In quest'articolo ci occuperemo dell'acqua di neve e di quella di ghiacciaio, la cui differenza, che ad alcuni può sembrare scontata, non è poi a tutti così chiara, specie a chi non vive vicino al fiume. Vediamo quindi di analizzare questi due fenomeni naturali.

L'acqua da neve. Il nostro Trentino è una regione nella quale l'inverno è, mediamente, ricco di precipitazioni nevose. La neve che ammantava le nostre montagne altro non è che una grande quantità d'acqua momentaneamente "parcheggiata" in superficie sotto forma di neve e tale rimane fino a quando le condizioni stagionali lo consentono. Successivamente, con l'inoltrarsi della stagione primaverile, questa grande riserva d'acqua viene gradualmente rilasciata alle falde acquifere sotterranee ed al reticolo idrografico superficiale a seguito della fusione delle nevi. Lo scioglimento delle nevi ha inizio indicativamente a marzo, in modo contenuto, a partire dalle quote più basse, per poi aumentare di intensità e salire di quota con l'avanzare delle stagioni. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, l'acqua di neve che contribuisce ad aumentare la portata dei nostri fiumi, anche significativamente in caso di annate particolarmente nevose, non è quella proveniente dalla fusione delle nevi che coprono la media e bassa valle. A queste quote infatti, la fusione della neve, comunque meno copiosa che in montagna, avviene a seguito dei pri-

mi tepori ad inizio primavera e l'acqua che ne risulta tende prevalentemente ad infiltrarsi nel sottosuolo, arricchendo la falda acquifera di fondovalle.

Il contributo maggiore di acqua proveniente dalla fusione della neve si determina, in funzione dell'andamento stagionale, più o meno a inizio estate quando si verifica la fusione dell'abbondante neve presente alle quote medio-alte. L'acqua derivante dallo scioglimento di questa neve si raccoglie in ruscelli via via più ampi e convoglia nel reticolo idrografico, raggiungendo anche abbastanza velocemente i corsi d'acqua di fondo valle determinandone l'aumento della portata e del livello idrometrico talvolta anche in modo repentino e significativo se l'aumento delle isoterme, della temperatura, alle alte quote, è rapido ed intenso. Per meglio comprendere quanto sopra descritto, bisogna tenere presente che in Trentino il territorio sopra i 1500 m di quota rappresenta il 42,2% dell'interno territorio provinciale.

L'acqua da neve si presenta generalmente con una colorazione a diversi gradi di sfumatura del verde, trasparenza medio/alta, e temperatura più bassa di quella che ci si aspetterebbe per l'acqua, essa può influire negativamente, comunque sempre in modo temporaneo, sull'attività dei salmonidi delle acque montane e di fondovalle proprio per questo motivo. L'abbassamento della temperatura dell'acqua, infatti, rallenta i processi metabolici dei salmonidi che possono diventare apatici o svogliati, se non addirittura "fermi". Solo nei fiumi più grossi, come l'Adige, l'acqua di neve trasporta un carico di particelle in sospensione tale da comprometterne in parte o del tutto la limpidezza.

L'acqua di ghiacciaio. Mentre l'acqua di neve interessa praticamente tutti i fiumi e i torrenti del Trentino, l'acqua da fusione glaciale riguarda esclusivamente quei corsi d'acqua il cui bacino idrografico è direttamente alimentato da uno o più ghiacciai. I ghiacciai, come è noto, stanno attraversando una fase di regresso. Lo scioglimento (tecnicamente, ablazione) del ghiaccio, fenomeno modesto fino a circa 30 anni fa, è divenuto via via sempre più intenso e veloce, giungendo ad interessare anche ghiacci antichi molto ricchi di detriti. Quando, ad inizio estate, il manto nevoso che ricopre i ghiacciai scompare, la fusione del ghiaccio aumenta, toccando la massima intensità durante i momenti più caldi di luglio e agosto. Durante questi periodi abbondante acqua, carica di sabbia e limo glaciale (particolato fine o finissimo intrappolato nei ghiacci e derivante dall'azione erosiva di questi ultimi sui detriti rocciosi o sulle rocce sottostanti), scende verso valle rendendo torbidi tutti i corsi d'acqua nei quali confluisce.

Stante la sua particolare finezza, il limo glaciale è in grado di rimanere in sospensione nell'acqua per moltissimo tempo, arrivando a percorrere decine di chilometri dal suo punto d'origine in alta montagna e ad interessare tratti fluviali molto distanti dai ghiacciai. L'acqua di ghiacciaio inoltre, dato l'elevato carico di limi glaciali, non si può essere definita come un fenomeno positivo per l'habitat fluviale: il finissimo limo che trasporta ha come conseguenza l'intasamento di sabbie e ghiaie del letto fluviale con riduzione dello spazio vitale per gli insetti acquatici, alterazione della catena trofica, intasamento dei letti di frega, soffocamento dei microrganismi acquatici (che spesso vivono e si nu-



Anche durante lo scioglimento più intenso, nei fiumi di media portata, la neve non causa forti intorbidimenti



Acqua di fusione glaciale sul Sarca di Val Genova



Le acque limpide di sorgente incontrano un affluente glaciale

trono negli anfratti fra le pietre del fondale) e compromissione della fotosintesi svolta normalmente da alghe e piante acquatiche con conseguente minore capacità auto depurativa del fiume.

Fino a quando il fenomeno può seguire il suo ciclo naturale va preso per quello che è e, data la sua stagionalità, non comporta mai danni permanenti all'ecosistema. Il discorso cambia radicalmente quando il naturale fluire dei limi viene interrotto da sbarramenti in alveo. In questo caso parte dei limi glaciali si accumula per effetto del rallentamento della corrente a monte degli invasi, ricoprendo il fondo dell'invaso strato dopo strato.

Come sanno bene i pescatori che frequentano l'Adige, il danno all'ecosistema non finisce certo qui: tutto il limo glaciale che si deposita in mesi o anni a monte degli sbarramenti, periodicamente viene fatto fluire improvvisamente a valle per impedire all'invaso di colmarsi. Ne consegue che una grande quantità di limi glaciali fluisce in poco tempo nel fiume a valle dello sbarramento, alterando pesantemente, e per decine di chilometri, l'ecosistema fluviale, non di rado vanificando gli sforzi delle Associazioni Pescatori impegnate nei ripopolamenti. ■



Il pesce in presenza di acque glaciali adatta, per mimetismo, la livrea, che assume toni chiari e sbiaditi



... Indossa la Montagna...

Nuovo PANTALONE BRUNEL C10 S

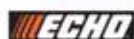
Realizzato interamente in nuovo tessuto elasticizzato ed idrofobo nelle 3 versioni estivo, intermedio ed invernale con ghetta. Doppio strato in kevlar su sedere, ginocchia e fondo interno gamba. Taglio ergonomico con ottima vestibilità e 2 grosse tasche sulle gambe, porta coltello a DX. Disponibile nei colori verde e marrone TG da XS a 4XL anche con salopette.



Brunel Sport Confezioni di Brunel Ivana & C. SNC
Strada Da Molin, 15 - 38030 Soraga di Fassa (TN)
tel. e fax 0462.758010
www.brunelsport.com - info@brunelsport.com

VENDITA ON LINE su
www.brunelsport.com

by **Lorenzi**
TRENTO



LORENZI OLINDO & C.
DI LORENZI ROBERTO E STEFANO s.a.s.

UTENSILI ELETTRICI E PNEUMATICI
FERRAMENTA - VITERIE

Via Brennero, 4 - 38122 TRENTO
Tel. 0461 986621 - Telefax 0461 986527
info@bylorenzi.it



PeschiAmo

PER GLI
AMANTI DELLA PESCA
LUCA VI ASPETTA CON TUTTA
LA SUA CORDIALITÀ

ED ESPERIENZA

DA LUNEDÌ A SABATO
DALLE 9.00/12.00
E DALLE 16.00/19.30
MERCOLEDÌ 16.00/19.30
DOMENICA CHIUSO

a **VOLANO (TN)** - Via Europa, 1
Tel. 0464/414707
peschiarno@hotmail.com



ridefiniamo / gli standard



MD
MAURO DISERTORI

*Soluzioni assicurative personalizzate
(casa, lavoro, famiglia, tempo libero, pensione)*

MD s.a.s. - MAURO DISERTORI & C.

38122 TRENTO - Via Grazioli, 9 - Tel. 0461 239665 - Fax 0461 239726
info@mddisertori.it

38017 MEZZOLOMBARDO (TN) - Via Degasperi, 34 - Tel. 0461 603194 - Fax 0461 607966

38027 MALÈ, Croviana (TN) - Via Nazionale, 196 - Tel. 0463 903983 - Fax 0463 901107

38068 ROVERETO - Via Follone, 11 - Tel. 0464 011998 - Fax 0464 011997

Individuazione e definizione delle aree di protezione fluviale nel territorio della Comunità delle Giudicarie

di Rubin Alessandro, Paoli Francesca, Siligardi Maurizio



Nell'ambito della redazione del Piano Territoriale della Comunità delle Giudicarie è stato predisposto un Piano Stralcio relativo alle Aree di Protezione Fluviale e reti ecologiche ambientali, aree agricole ed aree agricole di pregio. E' stato così adottato il Piano che dettaglia in modo puntuale, rispetto agli strumenti provinciali, il PGUAP (Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche) e il PUP (Piano Urbanistico Provinciale), con specificazioni di dettaglio ed aggiornamenti costruiti di concerto con i Comuni.

Ambiti fluviali ecologici

Il nuovo Piano Urbanistico Provinciale prevede la delimitazione

di **aree di protezione fluviale** poste lungo i corsi d'acqua, meritevoli di tutela per il loro interesse ecologico ed ambientale in quanto considerate zone di alta valenza ecosistemica. Il PGUAP (reso esecutivo con DPR 15 febbraio 2006) ha previsto la delimitazione dei corsi d'acqua principali con fasce di protezione secondo tre diverse necessità. Per tale motivo sono state identificate tre categorie di ambiti fluviali:

1. **Ambiti fluviali paesaggistici**
2. **Ambiti fluviali idraulici**
3. **Ambiti fluviali ecologici: necessari per garantire lo svolgimento delle funzioni ecologiche dell'ambiente fluviale.**



Nel documento elaborato dal Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio “Indicazioni metodologiche per l’elaborazione della Carta del paesaggio e della Carta di regola del territorio” sono contenute le indicazioni per l’individuazione delle aree di protezione fluviale nell’ambito del Piano Territoriale della Comunità.

Il documento prevede la creazione di “aree di protezione fluviale” le quali, per definizione e soprattutto per le funzioni che esplicano, sono deputate a definire sia il paesaggio che la funzione ecologica e come tali si possono considerare sinonimi degli ambiti fluviali previsti dal PGUAP.

L’obiettivo del Piano Stralcio è quello di delimitare le aree di protezione fluviale e disciplinarne l’uso secondo principi di sicurezza idraulica, continuità e funzionalità ecosistemica, qualità e fruibilità ambientale. Il lavoro svolto dalla Comunità delle Giudicarie ha dunque lo scopo di aggiornare gli ambiti fluviali già recepiti nel vigente PGUAP ed estenderli anche al reticolo minore di corsi d’acqua, implementando le norme che regolano la gestione delle aree di pertinenza del fiume.

Metodologia

La metodologia applicata è stata elaborata da un gruppo di lavoro coordinato dall’Agenzia Provinciale per la Protezione dell’Ambiente di Trento. Il documento nel quale viene riportata la metodologia è disponibile sul sito di APPA TN all’indirizzo http://www.appa.provincia.tn.it/binary/pat_appa_restyle/corsi_acqua/metodologia_ambiti_fluviiali_marzo14.1395650392.pdf e propone un nuovo modo di classificazione del grado di valenza degli ambiti fluviali ecologici, finalizzato a supportare i Piani Territoriali delle Comunità di Valle, in particolare la “delimitazione delle aree di protezione fluviale, tenuto conto dei criteri del piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche”. Tale metodologia prevede l’utilizzo dei dati ottenuti dall’applicazione dell’Indice di Funzionalità Fluviale - IFF (Siligardi et al, 2007) ai corsi d’acqua del reticolo minore del Trentino, disponibili in seguito alla conclusione del progetto di “Applicazione dell’IFF al reticolo idrografico del territorio provinciale” sviluppatosi tra il 2009 e il 2011.

La metodologia prevede la classificazione degli ambiti fluviali ecologici in 3 tipologie, derivate dai valori ottenuti dall’applicazione dell’IFF:

- ambiti fluviali ecologici a **valenza elevata**: aree caratterizzate da integrità ecosistemica ed alta naturalità, meritevoli di tutela;
- ambiti fluviali ecologici a **valenza mediocre**: aree in cui la funzionalità fluviale risulta compromessa per moderata alterazione della vegetazione ma che possono essere riqualificate;
- ambiti fluviali ecologici a **valenza bassa**: tratti in cui la funzionalità fluviale è pesantemente compromessa e possono essere messi in atto esclusivamente interventi in alveo;

a questi corrispondono 3 diversi livelli di gestione territoriale, con specifiche misure di tutela e criteri di pianificazione urbanistica, definite sulla base dei criteri di gestione indicati dal PGUAP e in questo lavoro integrati dalla Comunità delle Giudicarie.

L’individuazione e definizione delle aree di protezione fluviale è stata portata avanti attraverso un’analisi che si articola in tre fasi:

- a) attribuzione della valenza dell’ambito fluviale ecologico in base ai requisiti di funzionalità fluviale (IFF);
- b) definizione dell’ampiezza dell’ambito;
- c) rappresentazione grafica degli ambiti fluviali ecologici con l’utilizzo di strumenti GIS (Geographic Information System).

Risultati dello studio nelle Giudicarie

L’individuazione e definizione delle aree di protezione fluviale della Comunità delle Giudicarie è stata elaborata applicando la metodologia citata e i risultati sono stati riportati su mappe che evidenziano tali aree con colori diversi: blu per le aree con valenza ecologica elevata, giallo per quelle a valenza ecologica mediocre e con un linea rossa per i tratti con valenza ecologica bassa.





Il totale di chilometri analizzati e sottoposti alla metodica di individuazione delle aree protezione fluviale è di poco superiore ai 300 km con 30 corsi d'acqua analizzati. Dal punto di vista quantitativo l'estensione delle aree di protezione fluviale di giudizio elevato è pari a 2.248 ettari, mentre le aree di giudizio mediocre hanno un'estensione pari a 609 ettari; la somma delle lunghezze degli ambiti ecologici a valenza bassa è pari a 30 km.

Come detto in precedenza una fascia riparia strutturata è in grado di fornire un **servizio ecosistemico** grazie all'azione tamponante nei confronti degli inquinanti; si può quindi quantificare questo servizio fornito dalle aree di protezione fluviale. Una zona riparia vegetazionalmente ben strutturata e con un'ampiezza minima di 30 metri è in grado di tamponare mediamente 380-390 kg/ha/anno di azoto e 15 kg/ha/anno di fosforo; in base alla individuazione e mappatura delle aree di protezione fluviale, è possibile stimare il carico di nutrienti che vengono globalmente tamponati e sottratti all'acqua. Considerando la somma delle aree di valenza ecologica elevata complessiva divisa per i due bacini, fiume Sarca e fiume Chiese, si ottengono i seguenti valori di aree in ettari; moltiplicandoli per il tasso di abbattimento ne deriva il carico di nutrienti totale all'anno trattenuto dalle fasce riparie:

Bacino	AE (ha)	ton/anno di azoto	ton/anno di fosforo
F. Sarca	1530	581	23
F. Chiese	678	258	10,2

Da ciò si deduce che le aree di protezione fluviale del territorio della Comunità delle Giudicarie forniscono una elevata efficienza di trattenimento dei nutrienti azoto e fosforo che altrimenti finirebbero nei percorsi fluviali e da lì ai ricettori lacustri finali, laghi di Garda e d'Idro.

La definizione degli ambiti fluviali ecologici risulta fondamentale anche per una successiva integrazione con il concetto di **corridoio ecologico**: la presenza di aree fluviali tutelate faciliterà la connettività ecologica, la diversità di fauna e flora e la propagazione dei flussi ecologici; i corsi d'acqua sono corridoi ecologici naturali, in grado di connettere zone sottoposte a tutela e conservazione (si va dai parchi nazionali a quelli provinciali, ai SIC, ZPS, ZSC, alle riserve comunali).

In questo contesto la programmazione e la conservazione a lungo termine della rete dei fiumi deve assicurare le condizioni necessarie per preservare la qualità degli ecosistemi, degli habitat, delle specie e dei paesaggi interessati. Nel territorio della Comunità delle Giudicarie si sta mettendo in atto un collegamento fra i vari progetti avviati: Rete delle Riserve del fiume Sarca, Progetto LIFE+ TEN e definizione degli Ambiti Fluviali.

Un lavoro che ha per la prima volta mappato con precisione la situazione reale e puntuale in ogni comune delle Giudicarie; la creazione di Aree di Protezione Fluviale diventa indispensabile per ottenere un sistema unico di valorizzazione e di riqualificazione degli ambienti naturali e seminaturali, nonché di sviluppo delle attività umane ed economiche compatibili con le esigenze di conservazione.

Rilevamenti ittici nel Lago di Ledro

È azzurro d'estate e rosa d'inverno il regno del pesce persico

Fioritura della microalga *Planktotrix rubescens* rilevata nel Lago di Ledro il 4 febbraio 2015.

a cura della Provincia Autonoma di Trento, Servizio Foreste e Fauna, Ufficio Faunistico

La microalga *Planktotrix rubescens*, che durante l'inverno colora di rosa le acque del lago, non sembra costituire un problema per la fauna ittica, caratterizzata dalla consistente presenza del persico reale. Rimane l'obiettivo di ridurre l'apporto al lago dei sali nutritivi responsabili della "fioritura": azoto e soprattutto fosforo

La fioritura invernale dell'alga *Planktotrix rubescens*

È nota da tempo la fioritura fitoplanctonica che interessa il Lago di Ledro durante l'inverno fino all'inizio della primavera, dovuta alla moltiplicazione della microalga *Planktotrix rubescens*, che si accumula vicino alle sponde del lago sotto forma di vistose chiazze di colore rosa ¹.

Il problema della fioritura diviene evidente nella stagione fredda: la microalga, che pare poco favorita dall'elevata illuminazione estiva, rimane durante l'anno ad una profondità di 10-25 me-

tri ed è portata alla superficie dal rimescolamento delle acque conseguente all'omeotermia invernale. L'alga è predata dallo zooplankton (dafnie, ecc.), che costituisce a sua volta alimento per i pesci: soprattutto per le alborelle, i coregoni e per molte altre specie nei loro primi stadi di accrescimento.

Elemento indispensabile per lo sviluppo dell'alga è il fosforo, che giunge al lago proveniente, oltre che dal bacino imbrifero, anche dal depuratore e dall'attività di zootecnia. Limitando gli apporti di fosforo sarebbe probabilmente possibile contenere le "fioriture" dell'alga.

Al fine di esporre i vari aspetti che concorrono a determinare le condizioni di salute del lago, il 15 aprile 2014 l'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA) e il Comune di Ledro hanno organizzato, a Locca di Concei, una serata informativa che ha visto la partecipazione numerosa della popolazione. Fra i relatori: l'Università di Trento (Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica), la Fondazione Mach, l'APPA, l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, l'Agenzia per la Depurazione e



Il Lago di Ledro prima del suo utilizzo a scopo idroelettrico, cominciato negli anni '30 del secolo scorso. Si nota lo sviluppo del canneto, oggi molto ridotto.

il Servizio Foreste e Fauna.

Sono stati messi a confronto i dati ambientali, chimico fisici, biologici, ittici e relativi alla depurazione e all'utilizzo idroelettrico, allo scopo di valutare il fenomeno della fioritura in rapporto alle diverse forme di utilizzo del lago, comprese la balneazione e la pesca.

Nella situazione attuale, al di là dell'impatto visivo delle fioriture invernali e primaverili, l'alga *Planktotrix* non pare costituire un problema né per la balneazione né per la fauna ittica. Il Lago di Ledro è utilizzato come serbatoio per la centrale idroelettrica di Riva e il pompaggio dal Lago di Garda concorre a conservare in estate la notevole limpidezza e il colore azzurro degli strati d'acqua superficiali. Rimane in ogni caso l'obiettivo di ridurre l'apporto al lago di sali nutritivi, azoto e soprattutto fosforo.

I pesci del lago

Negli anni '30 del secolo scorso è iniziato l'utilizzo idroelettrico del Lago di Ledro, con la realizzazione, a circa 20 metri di profondità, di una perforazione che accoglie la condotta forzata diretta alla centrale di Riva del Garda.

Una fotografia del lago fatta prima dell'uso idroelettrico ² testimonia l'estensione raggiunta a quel tempo dal canneto, soprattutto lungo le sponde della zona di Molina: il canneto è un'importante zona di riproduzione per molte specie ittiche (luccio, carpa, tinca e numerosi ciprinidi) tipiche del lago, oggi diminuite in consistenza numerica, in seguito alla riduzione della superficie a canneto dovuta alla variazione artificiale del livello idrico. Per l'aggiornamento dei Piani pesca nelle acque della provin-

cia di Trento, il Servizio Foreste e fauna ha effettuato, anche nel Lago di Ledro, alcuni rilevamenti ittici con le reti, in collaborazione con la Fondazione Mach – Istituto Agrario di San Michele all'Adige. Ai rilievi fatti negli anni 2003, 2006 e 2008 è seguito, su richiesta del Comune di Ledro, quello del 20 – 21 ottobre 2014, con questi risultati.



Punti del monitoraggio ittico con reti.

Nel pomeriggio del 20 ottobre sono state collocate nel lago, in 7 settori nei consueti punti di monitoraggio, 840 m² di reti tipo pala e antana con maglie di ampiezza 25-40 mm, più una spigonzia per pesci di piccole dimensioni ³.

Il mattino del giorno successivo le reti sono state recuperate: sono state catturate 12 specie ittiche, elencate nella TABELLA 1. Si segnalano per consistenza numerica il cavedano, la scardola, il leucisco rosso e il persico reale e, per dimensioni, l'esemplare di carpa: 1 metro di lunghezza e 18 kg di peso corporeo ⁴.

Nel campione sono state trovate le specie più frequentemente segnalate in occasione dei monitoraggi precedenti (TABELLA 2), con l'eccezione del carassio e della tinca. In particolare compaiono la bottatrice, il coregone lavarello e le trote, considerate fra le prede più ambite dai pescatori sportivi. È ancora presente l'alborella, benché ridotta in consistenza numerica così come avvenuto per tutte le popolazioni dei laghi trentini, Garda compreso, per cause non del tutto chiarite.

Una considerazione a parte meritano il leucisco rosso (chiamato

Pesci nel Lago di Ledro										
SPECIE	Piani di gestione della Pesca				Segnalazioni precedenti					
	SFF e IASMA (*)				C. Heller	V. Largaiolli	G. Tomasi	A. Vittori et alii	I. Confortini	E. Marconato et alii
	13-nov-03	12-ott-06	16-ott-08	21-ott-14	1871	1902	1961	1988 e 1990	1992	1993 e 1994
Alborella	254	34	4	5		✓	✓	✓	✓	✓
Agone	1		5					✓	✓	✓
Anguilla								✓	✓	✓
Barbo comune	2		2	6	✓	✓	✓	✓	✓	✓
<u>Blicca</u>										✓
Bottatrice	18	18	20	3		✓	✓	✓	✓	✓
Cagnetta			1							✓
<u>Carassio</u>	2	16	3					✓	✓	✓
Carpa	1		1	1				✓	✓	✓
Cavedano	21	6	18	28	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Cobite barbatello									✓	
Cobite comune		2								✓
<u>Coregone lavarello</u>	1	1		2			✓	✓	✓	✓
Ghiozzo padano										✓
<u>Leucisco rosso</u>		7	34	85						
Luccio					✓	✓	✓		✓	
Persico reale	323	77	214	349			✓	✓	✓	✓
<u>Persico sole</u>		12								
<u>Pseudorasbora</u>	2									✓
Sanguinerola						✓	✓		✓	✓
Savetta	2					✓	✓		✓	✓
Scardola	15	39	19	27	✓	✓	✓		✓	✓
Scazzone						✓	✓		✓	✓
Tinca		9	6		✓	✓	✓	✓	✓	✓
Triotto	50	24		1		✓	✓	✓	✓	✓
Trota iridea			1			✓	✓		✓	✓
Trota lacustre (fario)		2		5	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Vairone						✓	✓		✓	

LEGENDA:
 (in tondo) = specie autoctona nel Trentino o comunque presente da secoli
 (sottolineato) = specie importata: **fra il 1875 e il 1900**
fra il 1900 e il 1960
dopo il 1980

(*): SFF = Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento
 IASMA = Istituto Agrario di San Michele all'Adige (TN)

TABELLA 1 – Specie ittiche trovate nel Lago di Ledro, nel corso del monitoraggio del 2014.



Rilevamenti ittici dell'ottobre 2014 nel Lago di Ledro.

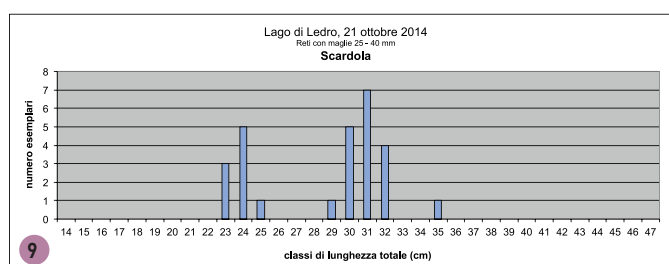
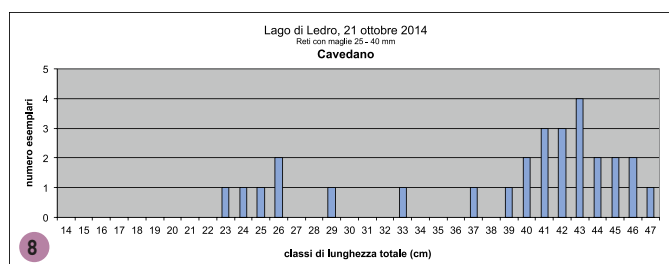
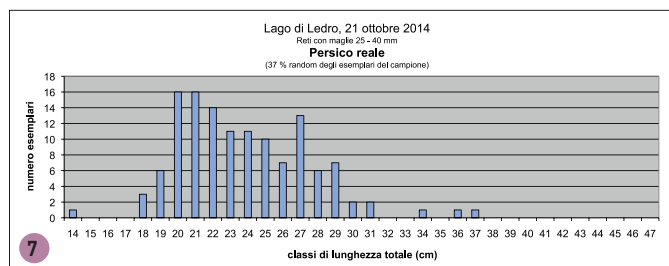
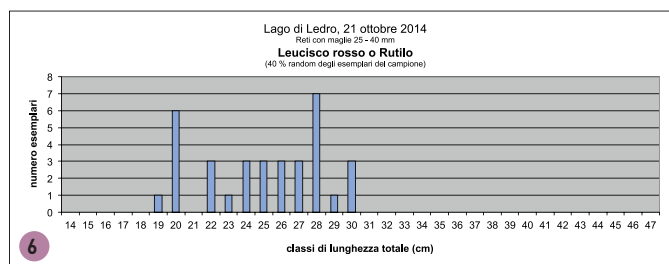
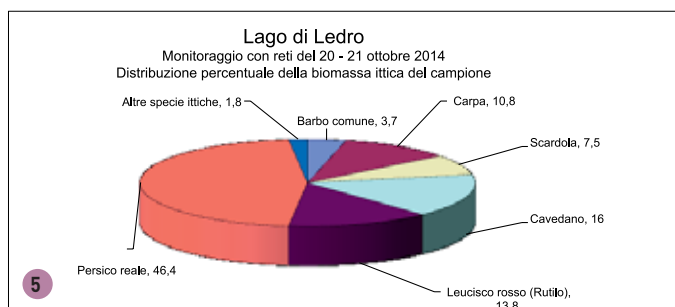
Lago di Ledro

Monitoraggio con reti del 20 - 21 ottobre 2014

840 m² di antane e pale con maglie 25 - 40 mm + spigonzia, in 7 settori

Esemplari del campione		Lunghezze totali (cm)		Pesi corporei (g)		Pesi totali
numero	specie ittica	minimo	massimo	minimo	massimo	kg
3	Fario - lacustre	33,5	36	410	504	1,33
2	Fario	25,8	28	206	312	0,52
2	Coregone lavarello	28,5	30,8	248	305	0,55
5	Alborella	5	6	5	6	0,03
6	Barbo comune	41	51	690	1560	6,16
1	Carpa	100		18000		18
27	Scardola	23	35,5	200	863	12,41
1	Triotto	18		75		0,07
28	Cavedano	23	47	153	1680	26,63
85	Leucisco rosso (Rutilo)	19	30,5	100	506	22,84
346	Persico reale	14,2	37	45	802	76,5
3	Bottatrice	25,5	27,5	137	182	0,49

TABELLA 2 – Sono 28 le specie ittiche segnalate nel Lago di Ledro a partire dal 1871. 20 di queste sono confermate dai rilevamenti fatti negli ultimi 15 anni dal Servizio Foreste e Fauna.



to anche rutilo o "gardòn") e il persico reale. Il leucisco rosso è un pesce ciprinide originario del centro Europa, talvolta utilizzato come esca viva per catturare il persico e la trota, trovato per la prima volta nel Lago di Ledro nel 2006, probabilmente immesso in maniera accidentale dai pescatori sportivi. La progressiva diffusione di questa specie alloctona, seconda nel campione per consistenza numerica e terza quanto a biomassa, è accompagnata dalla contrazione delle popolazioni di alborella e triotto. Il persico reale costituisce quasi la metà della biomassa ittica del campione **5**. Si tratta della specie ittica più importante in quanto di elevato pregio e molto ricercata dai pescatori, che trova nel Lago di Ledro condizioni favorevoli all'accrescimento.

La distribuzione delle lunghezze degli esemplari di scardola, cavedano, leucisco rosso e persico reale del campione è rappresentata, rispettivamente, nelle **6** **7** **8** e **9**.

Non sono stati trovati pesci a profondità superiori ai 30 metri, dove erano stati collocati 2 dei 7 settori, probabilmente in conseguenza della scarsità d'ossigeno disciolto nell'ipolimnio in questo periodo dell'anno. Per eventuali approfondimenti si possono consultare i Piani di gestione della pesca, reperibili sul sito internet www.fauna.provincia.tn.it/pesca.



CITTÀ DI TRENTO
18-21 e 25-26 GIUGNO 2015

TRENTINO



Scendere in strada e immergersi in un'atmosfera genuina e gioiosa, condividere la magia di una serata di musica o di teatro, il piacere della buona tavola, l'emozione di un salto a ritroso nel tempo per rivivere storie e tradizioni antiche. Ecco le FESTE VIGILIANE di Trento che andranno in scena quest'anno in due distinti momenti: da giovedì 18 a domenica 21 giugno e da giovedì 25 a venerdì 26, giorno della festa patronale di San Vigilio.

Questa particolarissima manifestazione, promossa dall'amministrazione comunale di Trento per festeggiare il Santo patrono della città riesce a unire l'aspetto religioso con quello laico, la storia, la cultura, le antiche tradizioni con spettacoli moderni e accattivanti.

Iniziative di ogni genere e per tutte le età per accontentare l'ampio pubblico che affolla le strade del centro cittadino che, durante sei giorni, viene vestito a festa. Grazie al ricco programma delle FESTE VIGILIANE, preparatevi a un viaggio attraverso la storia, la cultura e la tradizione trentina che terminerà in bellezza con i Fuochi di S. Vigilio.

Il Comune di Trento e il Comitato Organizzatore Vi aspettano per festeggiare assieme questo momento tanto importante per la nostra comunità e per trascorrere qualche ora all'insegna dell'allegria e del divertimento.

Feste Vigiliane: un evento sempre nuovo!



**SEDE OPERATIVA: DIREZIONE GENERALE,
AMMINISTRAZIONE E ORGANIZZAZIONE**
Servizi Organizzativi ed Immagine Città di Trento
Via F.lli Bronzetti, 21 - 38122 Trento
Tel. +39 0461 917111 - Fax +39 0461 917116
info@festevigiliane.it

Per conoscere il programma completo
visita il sito **www.festevigiliane.it**

Il pesce nella religione e nell'arte

simbolo di potenza e fertilità

di Luciano Imperadori

Fin dai tempi antichi il pesce è stato non solamente un elemento essenziale dell'alimentazione umana ma anche un simbolo della religione che spesso si è accompagnata all'arte. La costellazione dei pesci è anche presente nello zodiaco.

Secondo gli studiosi il pesce, raffigurato nella placchetta ossea minuziosamente incisa dai primi uomini del Riparo Gaban alle pendici del Calisio, più che una riproduzione sorprendente di un nutrimento antichissimo per l'uomo, aveva un significato magico e forse veniva fatto girare in aria, legato ad una corda, per produrre suoni speciali in occasione di cerimonie ancestrali.

Il pesce, in queste civiltà preistoriche, rappresentava anche la "Grande madre" simbolo delle fertilità femminile.

Il culto del "dio pesce" viene riscontrato già prima di Cristo nelle comunità dell'India, del Medio Oriente, dell'Egitto e persino delle Americhe, spesso legato al calendario. Tra i totem anima-



Ultima cena di Simone Baschenis, Chiesa di S.Stefano, Carisolo (foto Imperadori)



Giona miniatura cinquecentesca

li dei nativi del Nord America troviamo rappresentato il salmone, come parte intima del nostro essere, dalla quale può sprigionarsi forza ed energia. L'uomo pesce trae la sua vita dal profondo dell'inconscio e desidera muoversi in libertà, con creatività ed entusiasmo.

Secondo l'archeologo Louis Charbonneau-Lassay (1871-1946), il simbolo del pesce è emblema della fertilità, probabilmente a causa dell'alto numero di uova che depone. Spesso è abbinato all'organo sessuale maschile, non solo nella vulgata odierna, ma anche in antichi rituali magici come nel Sud dell'Egitto.

Nella prima arte cristiana il pesce era frequentemente usato come rappresentazione innegabile di Cristo sia in effigie che porta sul dorso una barca indicante la Chiesa, sia come segno di riconoscimento tra i primi cristiani. Questi, ai tempi delle persecuzioni, incontrandosi e non conoscendosi, disegnavano per terra un arco che veniva poi completato dall'altra persona con un arco contrapposto. I due archi, unendosi, formavano la figura di un pesce stilizzato. In lingua greca il termine "pesce" (ichthys) rappresentava le iniziali di "Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore".

Questi simboli si trovano dipinti nelle catacombe o incisi nei calici e negli altari delle chiese paleocristiane.

Gesù scelse i suoi discepoli tra i pescatori e li fece "pescatori di uomini". Frequentava abitualmente ambienti di pesca e, nei suoi miracoli, si rammenta la "pesca miracolosa" e la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Secondo il Vangelo di Matteo Gesù ordinò a Pietro di andare in riva al lago, di gettare la lenza e di aprire la bocca del primo pesce pe-

scato estraendo una moneta d'argento con la quale pagare la tassa per il tempio.

Ma anche nella Bibbia il pesce è citato con significati allegorici. Il profeta Giona viene scaraventato nel mare e finisce nella pancia di un grande pesce dove resterà tre giorni e tre notti per poi essere risputato sulla spiaggia. Così Cristo resterà nel sepolcro per poi risorgere il terzo giorno.

Nell'Alto Medioevo il pesce, alimento molto diffuso nei laghi, nei fiumi, nelle paludi e nel mare, era anche simbolo di perfetta vita spirituale. Infatti si riproduce senza accoppiamento e quindi immune dal peccato di lussuria. Divenne quindi il cibo monastico per eccellenza in grado di nutrire senza intorpidire il corpo e lo spirito. L'astensione dal consumo di carni il venerdì e in occasione della quaresima e delle viglie delle feste principali, portò alla diffusione del consumo di pesce anche nei territori più freddi. Oggi il sole si trova nella costellazione dei pesci proprio nell'equinozio di primavera chiamato anche "punto vernale". Non era così due mila anni fa, al tempo di Cristo, quando, nello stesso periodo, il sole si trovava nella costellazione dell'Ariete. Con la precessione degli equinozi il "punto vernale" ripercorre a ritroso le costellazioni zodiacali. La coppia dei pesci stellari rispecchia un doppio movimento energetico, che sale e che scende, dalla materia nello spirito e dallo spirito nella materia. È un emblema di vita e di fertilità utilizzato in diverse religioni, pur lontane nel tempo e nello spazio, come simbolo di rinascita.



Pesce cristiano



L'angelo del pescatore. Chiesa di San Lorenzo, Pinzolo. (foto Imperadori)



PESCI nello zodiaco

MACOS S.R.L.

ROOTALSER

**SCENTRO
SERRAMENTI**

BALCON SYSTEM
PARAPETTI IN ALLUMINIO

Progettazione - Produzione - Installazione



COMPONENTI ARCHITETTONICI STRUTTURALI

SERRAMENTI IN ALLUMINIO

SERRAMENTI IN PVC

SCURETTI IN ALLUMINIO

FACCIE CONTINUE STRUTTURALI

RIVESTIMENTI

STRUTTURE IN VETRO

PARAPETTI IN ALLUMINIO



MEZZOLOMBARDO (TN) - VIA DELLA RUPE, 17

Tel. 0461 600488 - www.ma-cos.com

Esposizione permanente: TRENTO - Via dei Mille, 2 - Tel. 0461 914700

Steelhead in British Columbia



di Fabrizio Dondi

Correvano il 1999, ad appena un anno dalla fine degli studi con un po' di sacrifici riuscii a fare il primo viaggio verso il mondo dei sogni, il Canada, British Columbia, destinazione Terrace, obiettivo salmoni e steelhead, vidi così un mondo nuovo, toccai finalmente con mano i sogni che avevo sin da bambino, quando guardavo Sanpei pescare in giro per il mondo... finalmente era tutto vero! Da allora sono passati 15 lunghi anni ed è giunta l'ora di riassaporare quelle incredibili sensazioni.

Così in una serata piovosa di Ottobre (2013), ci si ritrovò a parlare proprio con gli stessi ragazzi che parteciparono al primo tour, sempre con la stessa grinta di allora, forse solo con qualche kg e qualche capello bianco in più! Tra amici di vecchia data, non occorrono tante discussioni e una serata basta per gettare le basi di un'altra vacanza indimenticabile.

Le novità rispetto a quindici anni prima sono tante, il Fly Angling Club Bolzano si è portato avanti con il concetto attuale di pesca alla Steelhead, pesca effettuata ora più che mai con canna a due mani, questo grazie alla costanza dei tuoi che, quasi ogni anno, si regalano i "ragazzi del club", a steelhead in British Columbia o a salmoni nella penisola di Kola. Oltre ai tour e quindi all'esperienza maturata sul campo, i ragazzi affinano costantemente la tecnica di lancio mediante appositi corsi di lancio, tenuti da Max Malli e/o Raffaele Mascaro.

Il tour organizzato per fine settembre- inizio ottobre 2014 prevede alcune tappe obbligatorie, cosicché già dalla primavera ci si inizia a preparare, prima acquistando l'attrezzatura necessaria e poi praticando un corso base di lancio, proprio con Raffaele.

Le basi sono gettate, anche se da sole non sono sufficienti, così durante l'anno grazie alla pazienza di Mauro (ex presidente del Fly Bolzano), abbiamo cercato di migliorare un po' la tecnica con qualche "allenamento di rifinitura".

Oltre all'attrezzatura e alla tecnica di lancio occorre prendere dimestichezza con dressing particolari che andranno a costituire gli artificiali impiegati durante il tour, così ogni Venerdì o quasi ci si ritrova a Bolzano al Club di pesca per preparare una serie di mosche adatte sia alle steelhead che alla tecnica di pesca impiegata.



Oramai è tutto pronto i mesi sono volati, quello che si è imparato sul lancio si è imparato, quello che si è costruito basta per almeno i prossimi 20 anni di pesca, è ora di partire l'adrenalina è a mille, la comitiva costituita da me, Davide, Mauro, Claudio (segretario del Fly Angling Club Bolzano) e Marcello (presidente del Fly Angling Club Bolzano), è pronta si parte!Yahoo!

Dopo un tranquillo volo con partenza da Milano e scalo a Londra si arriva a Vancouver dove, velocissimi, si cambia nuovamente aereo per l'ultima tappa, destinazione Terrace. A Terrace veniamo accolti all'aeroporto da Max Malli, con il quale trascorreremo due settimane fantastiche.

Max gestisce con altri ragazzi e un socio Canadese, lo Spey Cove Lodge, in stile B&B, così oltre alla bontà della cucina Italiana si ha sia il supporto di chi rimane in loco per mesi (consigli sulle esche e zone di pesca, ecc).

Oltre a gestire e mantenere in ordine il lodge, durante le vacanze, essendo Max istruttore di canna a due mani certificato FFF, tutte le volte che non ha da fare, ci accompagna volentieri nelle uscite di pesca, non tanto per pescare, quanto per correggere eventuali errori di lancio migliorando così individualmente la tecnica d'esecuzione, aiutandoci quindi a crescere ed insegnando ai più bravi sempre un nuovo tipo di lancio, praticamente facendo a turno un corso personalizzato a seconda del livello, mica poco!

Inizia l'avventura, ogni mattina si lascia lo Spey Cove Lodge di Terrace prestissimo per dirigersi sulle rive del Copper River, nel bacino dello Skeena, purtroppo però il meteo non ci aiuta, di giorno fa caldo è c'è sempre il sole, la notte piove a valle e nevica in montagna, così il fiume azzurro e cristallino tanto sognato rivela il perché del suo nome infausto, "Copper"!

È bene precisare che lo Zymoetz River è il vero nome del fiume ma dai locali e in quasi tutto il mondo viene chiamato (ed è conosciuto), appunto Copper River, perché tende a sporcarsi subito e a lasciare una lunga lingua rossastra nello Skeena river, fiume principale di cui è affluente, come dicevo prima, una "luuunga" striscia color rame!

Non ci sono molte alternative e i primi giorni si è costretti a pescare o in condizioni pessime sul Copper River, con acqua torbida, o a spostarsi nel grande Skeena River, che pian piano, tende anche lui ad intorbidirsi sempre più. Inutile dire che i risultati ottenuti sono alquanto deludenti, solo qualche trota portata a riva e un piccolo salmone preso da Davide, veramente sotto le aspettative.

Nonostante tutto il morale della truppa è alto, siamo in vacanza in un posto incantevole, la Columbia Britannica è un paradiso situato nell'Ovest del Canada, affacciato sul Pacifico, sotto l'Alaska e lo Yukon per capirci, detto in due parole, tante foreste e natura selvaggia! A coloro che non si sono mai spinti in simili avventure o a chi fa un viaggio del genere per la prima volta può sembrare strano non entrare in pesca subito in paradisi del genere, eppure è così, ogni volta bisogna mettere in conto che la natura può cambiare le carte da un momento all'altro, inoltre centrare la finestra giusta, per una pesca ottimale non è facile anzi spesso è pura fortuna per chi ha solo due settimane di tempo e arriva da oltreoceano, se non piove i fiumi sono bassi e i pesci non risalgono, se piove e si alzano i fiumi i pesci iniziano





a salire, però, bisogna sperare che l'acqua non si sporchi subito, insomma livelli altini, ma non troppo e soprattutto non sporco, sarebbe da dire livelli ottimali ma... mica facile! Così spesso accade che di due settimane si peschi una sola settimana o solo qualche giorno e nella peggiore delle ipotesi che non si peschi affatto, questo è il Canada!

Mancano solo due giorni al giro di boa, con un nulla di fatto, all'orizzonte si accendono le speranze, il meteo pare migliorare,

arriva il freddo, calano le piogge e di conseguenza migliorano livelli e colori dei fiumi, le speranze di cattura della prima settimana sono riposte tutte in questi due giorni, al Sabato e alla Domenica vi è un regime di pesca particolare, che restringe quasi tutte le zone di pesca ai soli locali o a chi è accompagnato da guide, il che ci esclude dal praticare la pesca, sempre che qualcuno non voglia prendersi guida ed elicottero per farsi portare chissà dove.



La mattina del quarto giorno fa proprio freddo, ottimo, colazione alle 4:30 come al solito, alle 6:00 siamo sul fiume e finalmente il colore dell' acqua inizia a migliorare, chissà che oggi...

Finalmente dopo poche ore di pesca arriva via radio la tanto agognata notizia, Claudio il Segretario ha sfondato il muro del silenzio, prima steelhead, dall' alto della sua età il "nonnetto" del gruppo ha messo in riga tutti i giovincelli, "largo ai pensionati"! Il gruppo si carica, come vuole la regola quando un componente ha un pesce in canna chi gli è vicino smette subito di pescare, per non intralciarlo, aiutandolo a muoversi e avisandolo in caso di ostacoli in acqua, o alle sue spalle, insomma uno prende e tutti si partecipa al combattimento!

Questo avviene quando un gruppo è unito ed è questa la chiave di volta per un bel tour, un gruppo affiatato! Caricandoci e motivandoci a vicenda a fine giornata ognuno riuscirà ad assaporare la sensazione di combattere a lungo con una steelhead in canna, peccato però non tutti riusciranno a vincere la battaglia finale, in ogni caso è solo il primo vero giorno di pesca!

Il giorno seguente si arriva sul fiume ancora prima, carichi come molle, tutti iniziano subito a pescare concentratissimi allamando parecchie steelhead, io invece inizio malissimo e dopo poco per un probabile contro-tempo mando in pezzi la mia canna, la mia ultima giornata sul Copper giornata potrebbe essere già finita, invece, la fortuna vuole che quel giorno ci sia con noi Max, con qualche canna di scorta al seguito, il tempo di montare l' attrezzatura e sono già in pesca di nuovo, pochi lanci e per me arriva la cattura della vita, un sommergibile da urlo, una cosa immensa il sogno della mia vita!

La giornata va esaurendosi con tante altre catture da parte di tutti, l' unico che non porta a riva nulla è Mauro, ha sicuramente la tecnica migliore di tutti sia in fase di lancio che di controllo di coda, ma ha anche una sfortuna indescrivibile è persino l' ultimo

ad incannare nuovamente un "pescione" probabilmente ancora più grosso del mio eppure nulla, una fuga lungo tutta la piana, due testate qua e là e via si slama anche quella steely...

Finisce la prima parte del nostro tour, a sera rincasiamo stanchi come al solito, doccia e momento di relax, chi ha voglia si mette al morsetto (nell' apposito corner costruzioni), per riempire le scatole già strabordanti di artificiali (si sa, ne manca sempre uno, quello che...) e chi vuole da una mano in cucina a preparare la cena o qualche stuzzichino, io intanto vado a comperare la bottiglia di whisky come da tradizione, per il pesce della vita! Sabato mattina una pescatina veloce in Skeena, con steelhead assenti, solo le solite trotelle, pomeriggio preparativi per lo spostamento, e relax!

L' indomani si parte per Smithers, nell' entroterra, lì peschieremo sul Bulkley e sul Morice, con una puntata sul Babine, sicuramente tra i fiumi più famosi per la pesca alle steelhead. Il Bulkley River, è il maggior affluente dello Skeena, mentre il Morice River è il maggior affluente del Bulkley River, quindi in questi due bacini confluiscono la maggior parte delle steelhead del B.C. risultando due fiumi difficili da pescare ma letteralmente imballati di "teste d' acciaio"!

Curiosità: il Morice River defluisce dall' omonimo lago unendosi al Bulkley, anzi molti dicono proprio che sia solo il Morice a cambiare nome dato che essendo il fiume maggiore è esso stesso l' anima del Bulkley, questo, pare sarebbe accaduto solo perché il cartografo governativo che diede a suo tempo i nomi ai fiumi non abbia mai nemmeno visto la zona...

Questa settimana alloggeremo in un motel con B&B, fermandoci alla sera a mangiare fuori (purtroppo), ben sapendo che tra Canada, Alaska e Irlanda la qualità del cibo è inversamente proporzionale alla qualità della pesca!

Come primo giorno sondiamo il Morice River, fiume non molto



largo con pool meravigliose, quest'anno, i fiumi in quest'area, sono tutti puliti e fortunatamente bassi, abbiamo quindi dalla nostra la possibilità di pescarli bene e con una certa facilità. La settimana inizia bene nel Morice tutti vanno a segno, con pesci di notevole pezzatura.

Il secondo giorno ci vede sul Babine River, territorio di orsi, la strada per raggiungere la zona di pesca è molto lunga, ci vogliono parecchie ore di sterrato per arrivare ma una volta giunti a destinazione, ci aspetta un paradiso, dal Babine Lake, dove esce l'omonimo fiume (anch'esso tributario dello Skeena), il gruppo si divide, Mauro, Marcello e Claudio pescano appena a valle del lago, sotto le rapide, dove nasce il fiume, facendo incetta di salmoni rossissimi, oramai giunti alla fine del loro ciclo vitale.

L'altro gruppo costituito da me Davide e Max, non pescherà nulla dato che si troverà sulla strada mamma orsa con ben tre cuccioli, così rapiti dalla magia di madre natura passeremo la giornata a filmare e fotografare i plantigradi. Non sempre è necessario pescare a volte basta solo essere lì a fare i turisti per godersi quel paradiso che è il Canada, forse non facile da spiegare ma facilissimo da capire se si avrà l'occasione di andarci. Il giorno seguente è il giorno del Bulkley, continuazione del Morice, fiume largo si rivela per me molto difficile, qui purtroppo si evidenziano tutte le mie lacune nel lancio e nella gestione della deriva della coda, le mie passate battono "meno acqua", così mentre io alla sera mi ritrovo con un nulla di fatto, Mauro, si ritrova con almeno una decina di steelhead combattute e quasi tutte "spiaggiate", finalmente chi merita nella tecnica è stato giustamente premiato. Il penultimo giorno in Canada ci fa uno scherzetto e ci si ritrova in Morice a pescare con una quindicina di gradi in meno, una botta di gelo direttamente dal Nord ha portato la temperatura a -6°C fermando l'attività dei pesci e lasciando tutti a bocca asciutta, tutti tranne l'insaziabile Davide che porta a casa la sua steelhead più bella. Le serate a Smithers ci vedono rimbalzare da un locale all'altro, dove birra, allegria e pescatori da tutto il mondo animano le serate in accesi e scherzosi dibattiti!

Ultimo giorno di pesca, si sparano le ultime cartucce, si va in Bulkley, bene o male tutti entrano in pesca, soprattutto Mauro, che qui forse è di casa, infilando una serie spaventosa di catture, io fatico molto e dopo aver perso l'ennesimo pesce, decido di abbandonare la poesia dei lanci a due mani con degli orribili over-head, tanto brutti da vedere quanto potenti, così raggiungendo distanze "siderali" riesco a battere il fiume come si deve portando a casa due bellissime steelhead! Tutti hanno preso e Claudio che aveva aperto le danze le chiude con un filotto di quattro teste d'acciaio... E' finita... L'indomani rientro al Lodge a Terrace, giornata di riposo e di lavatrici, poi Domenica mattina il rientro in Italia. Più che una vacanza è sembrato un sogno, un ringraziamento a tutti i componenti del gruppo per l'affiatamento, un grazie a Max per la disponibilità e l'organizzazione di tutto, non appena possibile replicherò questo tour, magari cambiando periodo, grazie ancora a tutti i componenti per aver reso possibile il tutto!

NB: Per chi fosse interessato a qualsiasi informazione riguardante un tour in Canada a Steelhead, Salmoni Atlantici o Trote di Mare nel Nord Europa oppure solo per corsi di lancio con canna a due mani ci si può rivolgere a maxmalli@libero.it



Una bella cattura?

Tecnica e attrezzatura

di Claudio Pola

Era un pomeriggio d'inizio settembre dello scorso anno. Il cielo era nuvoloso e non c'era vento: situazione molto buona per la pesca. La mancanza del sole evita le ombre che possono spaventare i pesci, l'assenza di vento consente un'azione di pesca più precisa. Arrivo sul fiume e vedo che il livello dell'acqua è alto, bene, anche questo è positivo: lo spazio di pesca è più ampio e c'è più probabilità che i pesci siano in caccia.

Costatando le buone condizioni, mi vesto indossando wader e scarponi, gilet e cinturone porta esche e guadino a tracolla, prendo l'attrezzatura dall'auto e mi avvio lungo la riva. Monto la mia Maver teleregolabile da 8 metri con il fidato Daiwa 125 M caricato con del Fireline da 0,10 mm. Monto subito una lenza con piombo a bacchetta da 20 gr, finale di 1 m dello 0.20, amo Katana n 6 sul quale innesco un bel lombrico (dettagli su questo tipo di montatura li trovate sul numero scorso del Pescatore Trentino). Lancio la lenza in piena corrente e la faccio derivare verso la sponda cercando di rallentarne la discesa senza alzare il piombo dal fondale. Una decina di passate non ottiene risultati poi un po' più a valle c'è un grosso cespuglio che sporge in acqua per alcuni metri: voglio provare a pescarci sotto, è facile che qualche trota stia al riparo ma sempre pronta a predare un buon boccone. Allungo al massimo la teleregolabile in modo che la punta sia oltre il cespuglio, calo la lenza e trattenendola la faccio entrare sotto i rami, tenendola in tensione lascio che il lungo finale con l'esca si distenda in modo che il verbo "guizzi" in corrente a un palmo dal fondo. Ormai sono di un paio di metri sotto all'intrico del cespuglio e avverto nettamente una toccata, rilascio un po' di lenza assecondando la mangiata "andandogli in contro" con il cimino, alla terza tocca ferro. Non lascio mai mangiare a lungo perché voglio catture che non abbiano ingoiato l'amo in profondità: così è più facile rilasciarle con pochi danni. Sento subito una buona resistenza, non ho aggancia-

to nulla di piccolo e tenendo la canna in tutta lunghezza, riesco a trascinare la preda fuori dal cespuglio, in piena corrente. Dopo una breve lotta accorcio la teleregolabile e recupero vicino alla ripida sponda una bella fario sui 35 cm, non senza un certo sforzo mi avvicino all'acqua e vedo che l'amo con il verme sporge dalla bocca della trota. Con l'aiuto di una pinza riesco a togliere l'amo e subito con un guizzo la fario riguadagna la corrente; il mio augurio è di rivederla tra qualche tempo magari quando sarà cresciuta.

Conosco la zona dove sto pescando e so che il tratto a valle ha le rive molto infrascate, con cespugli sporgenti in acqua, alcuni alberi e tratti di canneto, esistono solo dei brevi "buchi" tra la vegetazione. È un tratto dove è difficile pescare e quindi molti pescatori lo saltano. Io invece ci insisto spesso perché riesco a farci delle buone catture. In queste situazioni la lunga canna è indispensabile perché permette di mantenere la lenza oltre i rami in acqua e si riesce a fare le passate stando sopra i cespugli e i canneti. L'unico problema sono gli alberi che non sono superabili perché troppo alti.

Rinfrancato dalla prima cattura, faccio una passata al largo di un tratto di canne e ramaglie, poi avvicino la lenza alla vegetazione e cerco di fermarla sul fondo, eseguo una trattenuta forzata in modo da far "frullare" il verme alzandolo un po' dal fondo e ... un violento colpo, rilascio la lenza, assecondo la toccata, ma non troppo se la preda uscita dalla vegetazione vi rientra, tirarla fuori sarà quasi impossibile. Al secondo tocco, fer-



ro in modo deciso, voglio alzare la preda dal fondo in modo che la corrente la allontani dalle ramaglie. Mi accorgo subito che ho incocciato qualcosa di "bello", non si alza subito, provo a forzarla, per un attimo riesco a trascinarla verso la corrente, distante dai suoi rifugi. Presa la corrente, la "bestia" si lascia portare verso il centro del torrente. In quel punto la velocità dell'acqua è notevole e un pesce furbo sa sfruttare l'acqua. Lasciatola andare per una quindicina di metri, provo a trattenerla alzando la canna, anche lei si alza e giunta in superficie da un paio di colpi di coda, la posso vedere per un attimo: è proprio bella sarà alme-



no 50 cm. Bene, so con chi ho a che fare. Mi guardo in giro, studio la situazione ambientale: alcuni metri più a valle c'è un piccolo varco tra le frasche, sotto c'è un albero che mi rende impossibile scendere lungo la riva. Non posso fare altro: devo recuperarla senza spostarmi, utilizzando il piccolo spazio tra la vegetazione, sarà dura! Mentre lascio stancare la trota in mezzo alla corrente tolgo dalla custodia il guadino e, tutto con la mano sinistra, lo monto in tutta la sua lunghezza e lo appoggio per terra tra l'erba: bene, sono pronto alla lotta.

La preda mantiene il largo e sfruttando la forza della corrente, con qualche colpo di coda riesce con poco sforzo a stare lontana: non è sicuramente un pesce di buca, è uno di quelli cui piace stare dove l'acqua tira. Dopo essere riuscito ad alzarla verso la superficie dove la corrente è più forte e stancante, il pesce si è piazzato vicino al fondo (un paio di metri) e da lì non vuole muoversi. Ci provo ma subito reagisce prendendomi 4/5 metri di filo: abbassando la canna riesco un po' alla volta a recuperare, ma oltre non riesco ad andare. Mi sembra che l'attrezzatura sia al limite, la teleregolabile è molto arcuata e la bava dello 0,20 sta reggendo, ma non posso forzarla oltre. Mi armo di pazienza, conscio che il problema non è solo la taglia del pesce (a occhio l'ho stimato sul chilo e mezzo), ma la potenza della corrente: devo riuscire a portare la preda a monte del varco tra la vegetazione, avvicinandola alla riva, evitando che entri tra i rami ingarbugliando la lenza infine dovrò farla entrare nel guadino tenendo conto che non mi posso avvicinare molto all'acqua: la sponda erbosa alta più di un metro è ripida e scivolosa e subito l'acqua è profonda. Dopo qualche decina di minuti penso che ormai il pesce sia stanco e provo a forzarlo verso di me: niente da fare riguadagna con pochi colpi di coda il centro della corrente. È incredibile la sua potenza! Dopo mezzora provo ad accorciare la canna che a 8 metri incomincia a farsi sentire sulla mia già provata schiena (due ernie del disco): in questo modo forse riuscirò ad avvicinarla a riva senza per altro permettergli di infrascarsi. Niente da fare: la trota non vuole avvicinarsi e reagisce in modo feroce portandomi via altra lenza che devo riuscire a recuperare dopo aver riesteso la teleregolabile. Riprovo la stessa operazione dopo qualche minuto e sta volta ci riesco: ho tolto la trota dal filone principale della corrente. Adesso devo "solo" portarla a monte della mia posizione per facilitare la guadatura. Già con 6,5 metri di canna riesco a manovrare con più facilità, ma comunque "lei" non molla e prova anche a infrascarsi un paio di volte: si sta stancando. Decido allora di fare una cosa un po' strana ma efficace: voglio farla "incazzare" per farle consumare energia. Tenendo in tensione la lenza, batto velocemente dei colpetti sul calcio della canna, queste vibrazioni si trasmettono anche al pesce che ne è infastidito e che reagisce, muovendosi a scatti, alzandosi e abbassandosi dal fondo: tutto ciò lo stancherà. Ritento questa manovra per tre volte e avverto che le reazioni della preda vanno via via infiacchendosi. È il momento di provare a forzare e portarla a monte. Recupero un po' di lenza, e accorcio la mia Maver di un altro pezzo. Il pesce reagisce con potenza, ma i suoi sforzi sono più brevi. Prendo con la mano sinistra il guadino e lo allungo in acqua, cerco di appoggiarlo alla vegetazione in modo da liberare la mano che deve lavorare con il mulinello: siamo alla fase finale e un errore può essere fatale. La trota ormai esausta è a 4/5



metri da me, a monte del varco tra le frasche, il guadino è pronto. Provo ad alzarla dal fondo, un'ultima reazione: incredibile, la frizione del Daiwa deve rilasciare ancora metri di filo, la lotta non è ancora finita! Sento dentro di me una sensazione di meraviglia e rispetto verso questa autentica "forza della natura". Ma ... devo vincere io! La trota riguadagna la corrente ma in pochi minuti riesco a riportarla in posizione. Alzo la canna, anche lei si alza dal fondo, la vedo: magnifica! Ormai è vicina, prendo il guadino con la mano sinistra, lo allungo del tutto e provo a farla entrare da monte verso valle: meglio che non veda la rete, la spaventerebbe e sicuramente reagirebbe con le sue ultime energie, magari infrascandosi tra i vicinissimi cespugli. Il primo tentativo di farla entrare per la coda non mi riesce, la forza della corrente sul guadino in acqua rende l'operazione non proprio agevole. Il pesce tenta un'ultima ma breve fuga, lo recupero quasi subito e lasciandolo derivare, entra esausto nella rete. Senza alzare il guadino dall'acqua trascino il pesce verso la ripida sponda, appoggio dietro di me la canna sull'erba e con cautela alzo in verticale la rete, adagiandola sulla riva. È passata poco meno di un'ora da quando l'ho allamata: sono decisamente stanco, ma la soddisfazione di avercela fatta è immensa.

La mia trota è veramente un bel pesce, lunga e potente: la guardo e per un attimo penso di rilasciarla, ma poi il mio istinto predatorio ha la meglio e con due colpi ben assestati della pinza, la uccido. Destino inglorioso diranno in molti, dopo una battaglia di un'ora meritava di tornarsene a guizzare, pronta per altre sfide. E invece il suo destino non è stato per nulla disonorevole: alcuni giorni dopo, condita con le erbe dell'orto (rosmarino, alloro, salvia), un filo di aceto balsamico di qualità e un altro di olio extravergine di olive siciliane, avvolta e ricoperta da 2 chili di sale grosso, lasciata in forno per circa 40 minuti è risultata meravigliosa. Una vera prelibatezza dalla delicatissima carne rosa. Dopo questa descrizione abbastanza particolareggiata di questa bella cattura, straordinaria non tanto per la taglia della preda (53 cm, 1,6 kg), ma per la difficoltà del recupero e l'incredibile vitalità e potenza della trota, vale la pena soffermarsi su alcuni aspetti tecnici.

Oltre all'attrezzatura di base di cui ho parlato spesso, voglio soffermarmi su uno strumento che in quest'occasione si è dimostrato indispensabile: il guadino. Senza quest'attrezzo non sarei riuscito assolutamente a concludere la cattura.

Il guadino è un attrezzo che magari si usa poche volte l'anno, quando la taglia o le situazioni di cattura lo richiedono, ma quelle volte è proprio necessario e quindi vale la pena di portarselo sempre dietro, non si sa mai.

Solitamente se vado a pesca in torrente, utilizzo un attrezzo più corto, uno di quei guadini a scatto che occupano poco posto e non danno fastidio se allacciati in vita con una cintura.

Se però affronto corsi d'acqua maggiori preferisco usare un guadino più lungo che mi consente di manovrare anche in situazioni difficili dove per esempio non è possibile avvicinarsi molto all'acqua.

In foto 1 potete vedere il mio attrezzo: è stato costruito da un buon negoziante artigiano partendo da un modello leggero con testa in polimero robusto, aste in alluminio e raccordo in tubicino di plastica. La rete è in nylon simile al filo da pesca: è leggera, sottile in modo da non opporre resistenza immersa in acqua, robusta, non vi s'impigliano gli ami, non trattiene l'odore del pesce e quindi non puzza. La rete con il suo "telaio" è fissata su una testa che con un semplice movimento del pollice permette di richiuderla, diminuendo l'ingombro e la possibilità di garbugli con la vegetazione delle rive. Il meccanismo di apertura e chiusura è estremamente semplice e permette di fare tutto con una sola mano.

La testa con la rete è avvitata su un manico telescopico da guadino in fibra di vetro: il manico chiuso permette di avere un attrezzo lungo circa 120 cm mentre se lo estendo il tutto raggiunge la lunghezza di 2,50 m (foto 2). Questa estensione è un ideale compromesso tra lunghezza, robustezza e leggerezza: un manico più lungo non sarebbe sufficientemente rigido da permettere di salpare pesci di buona taglia in situazioni disagiate. Inoltre l'attrezzo è di un peso non eccessivo che ne permette l'estensione e l'uso con una sola mano. In foto 3 si può notare il particolare del fissaggio della testa sul manico: il tutto è ottenuto con una boccola filettata in ottone ricoperta in parte da una guaina termoriducibile. Quest'ultima consente alla testa con la rete di restare fissata al manico in modo che il guadino non si allunghi involontariamente e inoltre facilita l'utilizzo alla lunghezza minima. Per il trasporto ho ricorso all'abilità straordinaria di mia madre che nonostante i suoi 87 anni, mi ha adattato un fodero di una canna aggiungendovi anche una cinghia (foto 4). Porto il guadino a tracolla sulla schiena e posso garantire che non da fastidio e non crea nessun problema anche nei percorsi accidentati. In fondo al fodero ho aggiunto un piccolo moschettone ad apertura rapida (foto 5) che, agganciato a uno degli anelli del cinturone portaesche (foto 6), permette al fodero di restare fermo quando con la mano sinistra estraggo il guadino. Anche il cinturone è un accessorio molto pratico: vi si aggancia la gibernetta con le esche che in questo modo sono facilmente disponibili e selezionabili. Inoltre è di materiale morbido (una specie di foam duro) che consente di appendervi gli ami di ricambio.

Finisco dicendo sempre la stessa cosa: la pesca è un'attività divertente e appassionante, ma richiede coinvolgimento, cura nei particolari, lettura dell'ambiente, impegno nella ricerca delle soluzioni alle problematiche che s'incontrano, ricorrendo anche ad accorgimenti tecnici che implicano riflessione, attenzione e nessuna pigrizia.



Pesca turismo in Trentino siamo sulla strada giusta

di Alberto Concini

Nel corso del mese di febbraio presso gli uffici di Trentino Marketing a Trento si è svolta un'interessante riunione riservata agli operatori ed alle associazioni partner aderenti al progetto Trentino Fishing. Per chi non avesse dimestichezza e non avesse ancora sentito parlare di Trentino Fishing possiamo in due parole sintetizzare la descrizione di questa organizzazione quale una specifica emanazione della promozione del territorio in ambito pesca in altre parole quello che in altre zone in Italia viene chiamato pesca turismo. Trattasi di un ambito in cui evidentemente la nostra macchina del turismo provinciale ha deciso di puntare intravedendo, credo io, la possibilità di promuovere questo binomio della pratica della passione alieutica con il soggiorno nelle nostre strutture ricettive sul territorio. Il progetto risale a qualche anno fa ma sino ad ora l'efficacia e la potenzialità dell'idea era ancora in stadio embrionale. Con la riunione del febbraio scorso si è iniziato a vedere con maggiore precisione quali saranno le linee guida che Trentino Fishing si è dato per il 2015 e per gli anni a venire. Per dare un immediato riscontro a quanto sopra scritto vi invito a digitare una semplicissima ricerca in google ... provate ad immedesimarvi in un turista che decide di informarsi sulla pesca in trentino e proceda quindi ad immettere per esempio

le parole chiave : pesca in trentino ; vedrete che la prima risposta alla vostra ricerca sarà proprio trentino fishing. Sino ad ora trentino fishing era stato poco più di un sito ed una pagina facebook che proponeva un'interessante cartina con tutti i link correlati alle varie associazioni pescatori, qualche foto in ambiente pesca e dei timidi ed iniziali tentativi di proposta di pacchetti turistici con la possibilità di acquistare on line i permessi di pesca delle associazioni pescatori aderenti al progetto. La riunione di febbraio quindi introduce delle novità in quelli che saranno le linee guida per il futuro : standard richiesti alle strutture ricettive aderenti, introduzione delle figure di guide accompagnatori di pesca e collaborazione fattiva con le associazioni di pesca aderenti. Anche alle persone ed associazioni che guardano con diffidenza a questa proposta di trentino fishing vorrei ricordare che pochi anni fa la stessa diffidenza era riservata alle proposte dedicate al mountain bike e sappiamo tutti come è andata la storia con intere zone del nostro trentino che vivono su questa importante realtà turistica in termini di presenza. Certo le parole e la visione che ho sentito durante la riunione sono forse utopistiche perché mirano al raggiungimento di una clientela estera che mi sembra realisticamente poco probabile o tutt'al più al momento con numeri assai esigui ... spero di sbagliarmi ma indirizzare



Lo chalet Tovel, presso l'omonimo lago

la comunicazione alla clientela straniera oltretutto a quella che pesca solamente a mosca sembra allo stato delle cose inverosimile. Numeri alla mano credo invece che esista un ottimo bacino d'utenza nel cosiddetto turismo di prossimità. Migliaia di pescatori italiani appassionati si recano ogni anno nelle riserve della vicina Austria, della Slovenia e del Montenegro, acque non dissimili alle nostre dove la proposta pesca e turismo è già un binomio collaudato da anni, per non parlare dei viaggi pesca il vero sogno di molti pescatori, sogno spesso irrealizzabile, mi riferisco ai viaggi oltre oceano in Canada, Alaska, Patagonia o qualche meta esotica dedicata alla pesca d'altura.

Il Trentino ha sempre esercitato un forte fascino attrattivo sul turista italiano perché è da sempre sinonimo di ambienti curati ed in buona parte incontaminati come le vallate Dolomitiche, con splendidi corsi d'acqua e laghi alpini o il meraviglioso Garda Trentino e per il pescatore in particolare, la situazione delle acque pubbliche della provincia grazie a scelte lungimiranti del passato ed alla oculata gestione dei volontari delle associazioni di pesca ha creato un vero mito sulle nostre acque. Chi si è confrontato con realtà e pescatori di fuori provincia sa a cosa mi riferisco, la realtà della pesca in Trentino è vista con ammirazione, talvolta con un pizzico di invidia, partiamo quindi con delle credenziali molto buone ed il progetto trentino fishing deve puntare principalmente a questo.

Quale è dunque il profilo del pescatore appassionato che vede nel Trentino la meta ideale per un week end di pesca o per trascorrervi le ferie ??? Crediamo si tratti di un pescatore appassionato della natura, alla ricerca di luoghi immersi in un ambiente il più possibile integro e selvaggio, un pescatore evoluto che abbia un approccio alla pesca ed ai pesci molto rispettoso spesso già convintamente praticante il catch&release, lo dimostra l'interesse sempre più crescente nei confronti di tratti di fiume che vengono disciplinati con questa normativa. Un pescatore appassionato rispettoso dell'ambiente acquatico, con un'etica sportiva molto sviluppata. Spesso questo pescatore pratica la pesca con esca artificiale sia mosca sia spinning, con quest'ultima tecnica molto in voga tra le fasce più giovani, ma non trascuriamo gli appassionati dell'esca naturale che con un approccio molto sportivo usando ami privi di ardiglione limitano in maniera esponenziale il danno arrecato al pesce.

Le associazioni pescatori guardino quindi con fiducia alle op-

portunità che possono derivare dalla promozione del territorio in quanto, è bene ricordarlo, il turismo è uno dei settori trainanti del nostro Trentino ed il nostro compito di gestori e coltivatori di acque pubbliche non è certo in contrasto con gli interessi del socio. In quest'ottica vogliamo ricordare l'esperienza della società Alto Sarca e del suo Presidente Emilio Fedrizzi, associazione che prima di tutte ha saputo promuovere questo importante binomio pesca e turismo con importanti ricadute sul territorio. Siamo convinti che le associazioni che sapranno coniugare la coltivazione delle acque, preservando la massima rusticità delle specie ittiche presenti e la naturalità degli ambienti, con l'apertura all'esterno riusciranno a superare i momenti delicati legati al taglio sui trasferimenti già avvenuto nel corso degli anni e che rischiano in prospettiva di mettere in posizione delicata le associazioni. Crediamo che in tale contesto possa essere riservata dalla Provincia e dagli uffici preposti attenzione e disponibilità nel valutare deroghe particolari e limitate a quelle zone individuate dalle singole associazioni quali tratti no kill con aperture prolungate anche dopo la classica data di chiusura ai salmonidi, il tutto come eccezione per il mese di ottobre e limitatamente a zone circoscritte in cui storicamente non vi siano zone di frega. Tale situazione in vigore in altre regioni italiane ed in molti stati confinanti e non vedo perché non potrebbe essere discussa in Trentino, con buon senso e con limitazioni non credo possa creare alcun danno. Lo sforzo che si deve compiere come associazione di secondo livello quale la federazione dei pescatori trentini sarà quello di sensibilizzare il mondo pesca sulla necessità di aderire a tali progetti che, se ben guidati, potranno portare delle importanti ricadute sul territorio. La stessa volontà di dare visibilità e rilevanza alle guide di pesca o accompagnatori di pesca come li si vorrà denominare, magari con l'istituzione di un apposito albo riservato a figure abilitate ed adeguatamente formate, può determinare in prospettiva un'opportunità di occupazione per quanti crederanno in questa attività. Lasciamo la promozione turistica ed il marketing alla provincia che si è sempre dimostrata abile nell'individuare nuove opportunità in ambito dell'ospitalità e concorriamo invece attivamente nel dare concretezza alle proposte affinché le linee guida e gli indirizzi siano discussi ed attuati con l'apporto di idee provenienti dalle associazioni pescatori.

L'obiettivo secondo il nostro parere è il percorrere una nuova via per la promozione dei nostri ambienti pesca che si differenzi in maniera marcata dal tipo di offerta che per esempio troviamo nella vicina Austria o anche solo nella provincia di Bolzano con il progetto Fischwasser dove nelle riserve di pesca troviamo ambienti e situazioni non votate alla massima naturalità dei corsi d'acqua con scarsa attenzione alla linee genetiche autoctone o quantomeno originarie, la nostra strada crediamo dovrà essere focalizzata a puntare quanto più possibile sulla qualità del nostro pescato, sulla rusticità e la selvaticità del pesce. Se la nostra promozione saprà comunicare con efficacia puntando sull'esclusività dei nostri territori e sulla presenza di corsi d'acqua in cui le specie ittiche presenti siano pesci rustici e veri, sulla presenza di fishing spot davvero unici con ambienti in gran parte integri sapremo attrarre quel target di pescatori che avranno un approccio rispettoso verso i nostri fiumi e che possa-



no trovare dei pacchetti pesca che faccia loro conoscere il territorio con una permanenza diversa dal mordi e fuggi. La capacità di fare sistema tra le varie realtà già operanti sul territorio provinciale con offerte variegata e differenziate concorrerà alla rapida diffusione del buon nome di Trentino Fishing che saprà tro-

vare in breve tempo terreno fertile sul mercato italiano e magari in prospettiva anche su quello estero. Auguriamo quindi al team di Trentino Fishing buon lavoro e allo stesso tendiamo simbolicamente la mano, le associazioni sapranno essere collaborative e propositive per concorrere alla buona riuscita del progetto.



Il progetto **"Trentino Fishing"** è nato con l'obiettivo di fare del Trentino una destinazione top per i viaggi di pesca catch & release a livello internazionale. Per fare ciò si è cercato in questi anni di costruire una forte alleanza strategica tra: concessionari (Associazioni Pescatori), organizzazioni turistiche, la ricettività turistica con una visione unitaria del prodotto turistico, rendere disponibili e facili da consultare tutte le informazioni sulla pesca in Trentino ed infine rendere disponibile e facile il proces-

so di acquisto dei permessi e della vacanza in Trentino da parte dei turisti/pescatori attraverso la rete.

Il progetto **"Trentino Fishing"** è al suo 4° anno di vita, e ogni anno è cresciuto con piccole ma significative novità: il primo anno si è lanciata la vendita del permesso unico "catch & release" valido su quasi tutto il Trentino (un giorno -22 euro, due giorni -33 euro, sette giorni - 60 euro). Il secondo anno ha visto, grazie agli accordi con le Associazioni pescatori locali, la vendita on line anche dei permessi ospite delle zone aderenti. Durante il terzo anno si è iniziato ad allargare il progetto alle strutture ricettive, grazie alla collaborazione delle organizzazioni turistiche. Altra novità sul fronte dei servizi è quella del servizio di prenotazione on line delle zone a prenotazione obbligatoria.

Oggi aderiscono a **Trentino Fishing** quasi tutte le organizzazioni turistiche del Trentino, una sessantina di hotel e ricettivo e 6 Associazioni pescatori: Alto Sarca, Basso Sarca, Sole, Non, Trento e Fiemme. L'auspicio è che in futuro aderiscano tutte le Associazioni che sono le vere protagoniste del progetto. Le poche azioni di promozione e marketing fatte in questi due anni grazie alla partnership con la rivista H2O magazine in Italia e all'estero, mostrano un settore in crescita e il Trentino potrà giocare un ruolo importante perché ha un ottimo potenziale.

I nostri fornitori

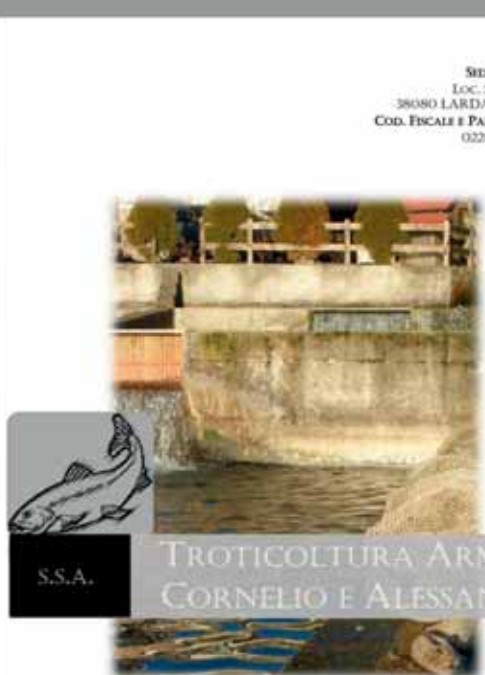
litografica



EFFE e ERRE
pensa diverso...

www.effeerre.tn.it - info@effeerre.tn.it
Via E. Sestan, 29 - 38121 Trento
tel. 0461 821356 - fax 0461 422462

SEDE LEGALE:
LOC. SALETTE, 1
38080 LARDARO (TN)
COD. FISCALE E PART. I.V.A.
02207130226



**TROTOCOLTURA ARMANI
CORNELIO E ALESSANDRO**

CELLULARE
ALESSANDRO 349 800930
CORNELIO 347 349263
TELEFONO - FAX ABITAZIONE
0465 901117

EMAIL:
troticolturaarmani@pec.confagricoltura.tn.it

ERREBI

— servizi paghe e lavoro —

38123 Trento - Via Degasperi, 150
Tel. 0461 915 888
Fax 0461 916 795
errobi@errebisistem.com

38051 Borgo Valsugana
Centro Commerciale "Le Valli"
Tel. 0461 757 495 - Fax 0461 759 780
borgo@errebisistem.com



Trento - Rovereto



Ruolo dei giovani in federazione: qualcosa si muove

di Lorenzo Seneci

Uno degli aspetti per i quali la Federazione Pescatori Trentini, come del resto tutte le realtà simili a livello nazionale, si sta muovendo in modo deciso negli ultimi tempi è quello legato al coinvolgimento dei giovani nel mondo della pesca, dove per giovani non si intendono bambini o diversamente giovani come il sottoscritto, bensì quelli compresi nella fascia di età che corre tra l'adolescenza ed i trent'anni. Come in tutte le attività di volontariato, ogni movimento o idea nel quale non vi sia un adeguato ricambio generazionale è destinato a spegnersi, e la cosa è ben chiara anche a chi pratica la pesca sportiva: e, sebbene passare lo "scettro" del comando (con tutto il suo peso) a qualcuno venuto dopo non sia mai indolore, qualcosa sta iniziando davvero a muoversi.

Se vogliamo pensare all'effettivo passaggio generazionale in corso basta guardare ai direttivi delle associazioni della Federazione che in tempi recenti sono passate ad una o due o tre generazioni sotto ai vecchi direttivi. Se invece si vuole guardare a cosa effettivamente si sta facendo per coinvolgere una fascia di età che è tanto critica quanto necessaria alla corretta crescita di un'associazione, basta prendere in considerazione quanto sta proponendo tutta la Federazione a tutti coloro che abbiano voglia di essere coinvolti.

Tutto, sebbene fosse nell'aria da tempo, è iniziato ufficialmente con una convocazione di una trentina di "volontari" presso la sede della Federazione avvenuta negli ultimissimi giorni del 2014: scopo della riunione era quello di fare un brainstorming ed una raccolta di disponibilità tra le varie associazioni per vedere chi

effettivamente volesse e potesse fare qualcosa, oltre ovviamente capire su che aspetti si dovrebbe andare a spingere se si volesse effettivamente provare a "ringiovanire" (non inteso come purga nei confronti dei membri e degli organi più vetusti, quanto l'integrazione delle nuove leve con le loro idee) l'attuale mondo della pesca trentina.

A parte l'ottima affluenza alla riunione (forse foraggiata dalla pizza promessa telefonicamente dal presidente Finotti: per dovere di cronaca devo riportare che della suddetta pizza non si è vista traccia, ma tant'è...) quello che è significativo è stato il coinvolgimento dei presenti, che hanno provato ad esporre quali sono secondo loro sia le cause dell'allontanamento dalla pesca dei giovani che quelle che potrebbero essere le attività propedeutiche al rimpolpare le fila dei pescatori con carne fresca.

Riassumere di seguito quanto è venuto fuori dalla riunione sarebbe arduo per motivi di spazio, inoltre non si presenterebbe nulla di nuovo o di non già sentito, quello che però mi preme sottolineare è stato che il coinvolgimento dei presenti è stato alto, e che si sono presentati spunti per parecchie riflessioni, sulle quali in futuro si scriverà anche su queste pagine.

E non è finita qui: lascio a Mauro il compito di presentare per questo numero il nuovo Comitato di Redazione della rivista (no, non mi hanno allontanato, spiacente), ma vorrei invitare tutti i lettori che hanno un account Facebook a visitare la pagina **"Progetto Giovani FPT"**, che null'altro è che una pagina aperta da quattro volontari (tre effettivamente giovani ed uno diversamente giova-

ne, vedi sopra) che avrà lo scopo di fare da “collettore” per le idee di chiunque voglia dire la sua su queste pagine, oltre che essere un punto di incontro dove organizzare insieme uscite di pesca o attività mirate nell’ambito della pesca sportiva.

Ultimo, sul sito della Federazione è apparsa una sezione chiamata “giovani” (ma va?): al momento è una sorta di pagina bianca dove si stanno raccogliendo nomi e skill per formare una squadra di volontari, con il tempo invece chissà...

Una bella ma necessaria iniziativa, senza la quale si rischia seriamente che la pesca dilettantistica divenga appannaggio esclusivo di una “vecchia guardia” che non può durare per sempre: a riprova della cosa basta dare un’occhiata ai dati dei censimenti della Federazione, il cui trend anagrafico è tutto fuorché di difficile interpretazione.

Mi piace immaginare questo nuovo progetto (e credo piaccia a tutte le persone coinvolte) come una pagina bianca dove raccogliere dati e idee per poi passare all’azione con il benessere del mondo più datato della pesca trentina.

Una pagina bianca dove scrivere un manoscritto d’autore o dove stampare una bella fotografia di quello che potrà essere il futuro di decine di persone che ogni giorno si danno da fare per praticare una passione che non conosce e non deve conoscere limiti di età. Una pagina dove verrà scritto un progetto e dove sicuramente verranno disegnati anche scarabocchi e abbozzi sbagliati, dove non mancheranno sicuramente delle cancellature e delle correzioni vergate in rosso dai maestri più anziani, ma in definitiva una pagina bianca dove ci sarà SPAZIO per chi avrà voglia anche solo di mettere una firma.

Veniteci a trovare sulla pagina , pagina “Progetto Giovani FPT”, non siate timidi.

Diventate nostri amici, mettete se vi va un Mi Piace, lasciate anche solo un saluto o un’idea o una foto o anche un insulto: come è stato dato spazio a noi, ci prendiamo l’impegno di darlo anche a voi.





IMPARARE IN RETE

incontro formativo per i pescatori trentini sull'ecosistema del tratto cembrano del torrente Avisio

Il 30 settembre 2011 i Comuni di Capriana, Faver, Grauno, Grumes e Valda, la Comunità della Valle di Cembra, la Magnifica Comunità di Fiemme, l'ASUC di Carbonare e la Provincia Autonoma di Trento hanno stipulato un "Accordo di programma" che ha sancito la nascita della Rete di riserve denominata "alta Val di Cembra - Avisio".

Con lo strumento delle "reti di riserve" (strumento previsto dalla Legge provinciale n. 11/2007) ci si propone di gestire e valorizzare le aree protette esistenti sul territorio cercando di creare attorno ad esse anche forme di economia basate su uno sviluppo sostenibile ed in linea con la conservazione della natura. Per fare ciò la Rete si è dotata di un Piano di gestione specifico in cui sono state individuate una serie di azioni da realizzare a tale scopo. Recentemente la stessa Rete ha deciso di coinvolgere anche nuovi enti al suo interno e in fase di rinnovo dell'accordo di programma il BIM è infatti entrato a tutti gli effetti a far parte dei membri della Conferenza della Rete.

La Rete ha attivato durante i primi suoi tre anni di vita diversi interventi previsti nel Piano cercando collaborazioni con le realtà territoriali che molto spesso si sono rese disponibili a cooperare. Tra queste una realtà certamente importante è stata quella dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini (A.P.D.T.), che è un interlocutore privilegiato per la Rete di riserve. L'interesse che i pescatori hanno da sempre per la tutela di fiumi e torrenti, la loro sensibilità e il bagaglio di conoscenze sono infatti assolutamente preziosi per attuare quella buona gestione del territorio che ci si propone di realizzare. Tra le attività messe in campo dalla Rete vi sono state anche ricerche e monitoraggi realizzati allo scopo di indagare la presenza sul proprio territorio di specie animali e vegetali di particolare significato scientifico, di definire e di cartografare le diverse tipologie di ambienti esistenti, ma anche per individuare strumenti concreti e strategie di gestione del territorio.

Nell'ambito di tali indagini una particolare attenzione è stata dedicata al Torrente Avisio.

Si tratta infatti di uno dei più importanti corsi d'acqua del Trentino e nel contempo uno degli elementi ambientali sui quali la Rete di riserve fonda la propria esistenza.

Tali risultati devono essere però condivisi e proprio per fare questo, in accordo con la Federazione Pescatori Trentini e con l'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini è stato organizzato un in-



contro formativo per i pescatori sull'ecosistema del tratto cembrano del Torrente Avisio anche con lo scopo di presentare i risultati delle ricerche sulla vegetazione dell'alveo, sugli invertebrati anfibi ed uccelli che popolano l'ecosistema fluviale.

A questo scopo, per dare un taglio il più possibile concreto e per favorire lo scambio di informazioni e opinioni con i partecipanti l'incontro si svolgerà in forma di visita itinerante lungo un tratto del "sentiero dei vecchi mestieri" che costeggia il corso dell'Avisio a valle di Grumes.

A seguire il programma dettagliato.



DOVE: Grumes (Maso la Rio - sentiero dei vecchi mestieri)

QUANDO: sabato 18 aprile 2015

FINALITÀ: informare i pescatori, in particolare quelli cembrani, sui risultati delle ricerche che la Rete di riserve "alta Val di Cembra - Avisio" ha condotto sul proprio territorio con particolare riguardo per il torrente Avisio e la sua forra.

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO: visita itinerante lungo il tratto del sentiero dei vecchi mestieri che segue da vicino il corso dell'Avisio tra Maso la Rio e la località Castelir.

PROGRAMMA

ORA	LUOGO e ATTIVITÀ
08.30-08.45	Grumes, parcheggio presso Centro le Fontanelle: ritrovo
08.45-09.00	dal Parcheggio presso Centro le Fontanelle a Maso La Rio: spostamento con mezzi propri
09.00-11.00	Sentiero dei vecchi mestieri, tratto compreso tra Maso La Rio e località Castelir • saluto del presidente della Rete di riserve "alta Val di Cembra - Avisio" ; • introduzione all'incontro da parte del coordinatore della Rete; • svoglimento dell'attività da parte di Alessio Bertolli, Luigi Marchesi, Sandro Zanghellini e Michele Caldonazzi i quali illustreranno le ricerche da loro realizzate su flora e vegetazione, Invertebrati, Anfibi e Uccelli. Saranno prese in esame in particolare le problematiche che riguardano la gestione del corso d'acqua e, più in generale, della forra dell'Avisio. Nell'esposizione degli argomenti, quando possibile, si prenderà spunto dagli elementi naturali che sarà possibile incontrare nel corso dell'escursione. La presentazione degli argomenti sarà realizzata in maniera dialettica, riservando quindi ampio spazio ad eventuali domande o richieste di precisazioni e/o approfondimenti
11.00-11.15	Località Castelir: spuntino offerto dalla Rete di riserve
11.15-12.00	Sentiero dei vecchi mestieri, tratto compreso tra località Castelir e Maso La Rio: rientro a Maso La Rio; durante il percorso di rientro i relatori riprenderanno e approfondiranno gli argomenti trattati nella prima parte dell'escursione
12.00	Maso La Rio: conclusione dell'attività e saluti finali
12.15	Rientro a Grumes: Per chi lo desidera possibilità di pranzo in uno dei ristoranti di Grumes

NOTA: la partecipazione all'incontro formativo è assolutamente gratuita e aperta a tutti coloro che sono interessati, è comunque gradita la prenotazione che può essere effettuata inviando un SMS allo 3271631773 (cellulare di Paolo Piffer, coordinatore della Rete di riserve "alta Val di Cembra - Avisio") oppure inviando un'email all'indirizzo di posta elettronica: piffer.pao@gmail.com. Nella comunicazione specificare se si desidera consumare il pranzo a Grumes.

Nel regno della TROTA MARMORATA

L'Avisio, selvaggio corso d'acqua che scorre dal Ghiacciaio della Marmolada fino all'Adige, è forse uno dei torrenti più selvaggi e originali del Trentino, in particolare nel tratto della Valle di Cembra. Il torrente, regno indiscusso della Trota ed in particolare della pregiata Marmorata, è raggiungibile per lunghi tratti esclusivamente a piedi, ma lo sforzo è ripagato da bellissimi scorci naturali e zone di pesca di impareggiabile bellezza. Lungo la Valle di Cembra, a monte dell'abitato di Piazza di Segonzano e nella zona di Grumes sono state inoltre istituite delle zone di pesca "catch and release" segnalate come zone CK o no Kill dedicate principalmente alla pesca a mosca o con esche artificiali.

Altre zone di pesca sono costituite da alcuni rivi affluenti dell'Avisio e dai laghi della zona, quali il Lago Santo, il Lago di Lases e i laghi dell'Altopiano di Pinè.

L'OFFERTA:

€ 130 a persona che includono

2 pernottamenti con colazione presso L'Ost - Ostello di Grumes nuovo ostello con stanze accoglienti e confortevoli (singole, doppie e triple), con arredi in legno, bagno privato, rete wireless

2 cene in ristorante tipico per gustare i migliori piatti della cucina tradizionale

2 cestini merenda per saziare i languori di metà mattina (un cestino con panino e affettato, un frutto, acqua)

PERMESSO DI PESCA per 2 giorni

Possibilità di **congelare il pesce** pescato

Cartina della zona con indicazione delle aree di pesca.

NOTE:

Per eventuali accompagnatori che non necessitano di permesso di pesca, il prezzo dell'offerta è di € 100.

Supplemento stanza singola: € 10 sul prezzo complessivo.

Offerta valida nel periodo dall'1 marzo al 30 settembre 2015.

Informazioni e prenotazioni: Sviluppo Turistico Grumes - info@vivigrumes.it - Tel. 327 1631773 - www.vivigrumes.it

Nuove sedi periferiche del "TRENTINO FLY CLUB"



Si porta a conoscenza di tutti i pescatori che oltre alla sede centrale di Trento sono operative due sedi periferiche, una presso il centro polifunzionale di Grumes in Val di Cembra e una nel centro polifunzionale di Bedollo di Pine.

Nelle due sedi l'attività del Club si svolge sotto l'attenta e puntuale organizzazione dei consiglieri del club e responsabili di zona della APDT Franco Lazzeri (per la Val di Cembra) e Angelo Casagrande (per Pinè).

L'attività è rivolta sia ai neofiti che ai pescatori a mosca già praticanti, e consiste nell'insegnamento della costruzione di artificiali, alle varie tecniche di pesca con la mosca, alle uscite di pesca con i soci più esperti e altro.

L'aver decentrato l'attività del Club è stata una grande intuizione che sta dando grandi soddisfazioni vista la possibilità di far conoscere la nostra tecnica a quei pescatori che altrimenti difficilmente sarebbero giunti nella sede di Trento presso l'hotel Everest a causa della distanza da tale Sede. La pesca a mosca in Trentino sta riscontrando sempre maggior interesse nei pescatori e il Trentino Fly Club è a disposizione di tutti coloro che volessero avvicinarsi a questa magnifica e entusiasmante tecnica. Si ricordano inoltre il raduno sociale che si svolge in giugno al Lago delle Buse e l'organizzazione di viaggi di pesca anche all'estero.

Il Presidente
Gardumi Adriano
3484110125

Consigliere
Lazzeri Franco
3290031035

Consigliere
Casagrande Angelo
3339992750



La sede periferica di Grumes



La sede periferica di Bedollo



Il raduno del Club di giugno 2014

Devastazione del fiume e dei letti di frega in nome della Marcialonga

di Daniele Tonelli e Roberto Nizzi

Trentino, Val di Fiemme e Fassa. Chi non conosce la famosa Marcialonga? E' la più importante competizione di sci di fondo e si disputa l'ultima domenica di gennaio. Si parte dalla piana di Moena per poi risalire la Val di Fassa lungo la sponda destra del fiume Avisio fino a Canazei, quindi si torna indietro sulla sponda sinistra dell'Avisio e si scende lungo la Val di Fiemme fino a Molina di Fiemme. Qui, altro giro di boa per giungere in località "Cascata" dove inizia la salita finale fino all'arrivo in piazza a Cavalese, dopo aver percorso 70 km. C'è anche una versione "light" con arrivo, dopo 45 km, a Predazzo. Nel 2007 e nel 2015 - per scarsità di neve - la gara è stata accorciata a 57 km. Ora, cosa possono accomunare la Marcialonga e i pescatori? Una tratta di percorso, in particolar modo il tratto che coinvolge il fiume Avisio.

Infatti ogni anno il percorso sciistico passa all'interno dell'alveo del fiume, ma per permettere ai concorrenti di attraversarlo viene "costruito" una sorta di passaggio artificiale. Diversi camion trasportano materiale inerte, come sabbia, ciottoli e ghiaia per creare un percorso che verrà poi ricoperto dalla neve e battuto con i mezzi battipista. A manifestazione ultimata la corrente del fiume porterà via questa strada artificiale. Purtroppo si creano diversi problemi.

In particolare nel periodo invernale, non bisognerebbe [e non bisogna] toccare, mutare, stravolgere l'alveo del fiume, perché è proprio nel periodo invernale che avvengono le freghe dei pesci; esattamente il tratto in alveo ove passa la pista della marcialonga è sede di freghe della trota marmorata.

Le acque si intorpidiscono, i detriti del passaggio artificiale sedimentano lungo tutto il fiume Avisio, creando uno strato di limo e di fango che andranno a inficiare la schiusa delle uova dei pesci. Da diversi anni si chiedono soluzioni diverse e alternative a questa strada artificiale. Su tutte la creazione di un ponte semovibile in legno o la posa di alcune piastre in pietra, legate e ancorate tra loro con cavi d'acciaio, poste a pelo d'acqua.

Quest'anno purtroppo è andata peggio del solito. I funzionari della Provincia non hanno fatto portare esternamente i camion con il materiale inerte per la costruzione della temporanea strada artificiale, ma hanno autorizzato il prelievo direttamente con i mezzi dentro l'alveo. Con ruspe e camion. Nonostante ci sia un divieto esplicito del regolamento disciplinare, il materiale è stato preso dall'alveo e spostato in superficie. Evidentemente gli interessi economici della Marcialonga sono predominanti, se ogni anno si deturpa e devasta la fauna ittica del fiume.

E' vergognoso che a discapito di tutto e tutti, ogni anno i lavori procedano così, a testa bassa. Senza un dialogo costruttivo, un confronto puntuale. Solo vuote promesse di potenziali soluzioni alternative.

E il fiume, i pesci e i pescatori pagano.

Per tutti.



Stato del fiume prima dell'intervento



Ruspe in azione prelevano materiale dal fiume, incuranti dei letti di frega



Il passaggio artificiale e quasi completato

ASSEMBLEA ORDINARIA FIPSAS: GRANDE PARTECIPAZIONE E MOLTE PREMIAZIONI

Si è tenuta venerdì 30 gennaio u.s. l'assemblea ordinaria della Sezione Provinciale e del Consiglio Regionale FIPSAS. Il consueto appuntamento annuale si è svolto anche quest'anno a Cognola, presso il Centro Direzionale Argentario, sede della società Aquile 2002 e, come accade da un paio d'anni, la grande sala appariva quasi totalmente riempita da pescatori, subacquei e nuotatori, in qualità di atleti o semplicemente di appassionati di questo meraviglioso mondo. L'assemblea è iniziata con le solite formalità nel rispetto delle regole di indizione di ogni assemblea ed è proseguita con il saluto del presidente Stefano Trenti, del funzionario del Servizio Foreste e Fauna della Provincia Leonardo Pontalti e del rappresentante dell'assessorato allo sport Sergio Franceschinelli, segretario particolare dell'assessore Tiziano Melarini che, oltre a portare i saluti dell'assessore, ha confermato il sostegno allo sport come obiettivo delle istituzioni. Il presidente ha poi proseguito con una relazione introduttiva che, in pochi minuti, ha delineato la buona situazione in cui si trova la Sezione con un continuo incremento dei tesserati che quest'anno hanno raggiunto il numero di 752; ha quindi presentato la proposta della futura "migrazione" da Sezio-



ne Provinciale di Trento a Consiglio Provinciale di Trento come "Organo Federale", in parole povere trasformarci da società affiliata a organo territoriale della FIPSAS nazionale: sarà motivo di discussione per i prossimi mesi in previsione di un'eventuale modifica che, comunque, non verrà attuata prima dell'anno 2016. L'analisi dettagliata del rendiconto economico è stata illustrata dal nostro consulente commercialista Arrigo Spagnoli, al di là delle valutazioni puntuali di ogni singola voce del bilancio traspare una Sezione Provinciale in buona salute che, in poco più di due anni, ha guarito i mali peggiori. Il presidente ha proseguito citando gli impegni futuri del direttivo che riguardano, in particolare: l'organizzazione dei Campionati Europei di Pesca a Mosca che si terranno nel mese di settembre; la collaborazione sempre più stretta nell'ambito della Federazione dei Pescatori Trentini; l'organizzazione di un corso per istruttori ambientali XA, tenuto da istruttori federali, che si svolgerà nel mese di febbraio in collaborazione con l'Accademia Ambiente Foreste e Fauna del Trentino; il mantenimento dei contratti di sovvenzione-convenzione sulle acque anche in collaborazione con l'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini.

Il punto successivo all'ordine del giorno era la premiazione degli atleti, argomento che ha suscitato notevole interesse tra i partecipanti che, fino a quel momento, avevano ascoltato in silenzio i precedenti interventi. Questa parte dell'incontro oltre ad essere la più interessante per la maggior parte dei partecipanti è stata anche quella che ha occupato la maggior parte del tempo visto il notevole numero di atleti, giovani e meno giovani, che hanno meritato un riconoscimento ufficiale. Quest'anno infatti, oltre ai tradizionali trofei consegnati agli agonisti



delle varie discipline della pesca sportiva e a quelli della subacquea, si è aggiunta la premiazione delle **giovani atlete del nuoto pinnato che si sono laureate campionesse italiane di questa specialità (Valeria Dallapé, Laura Pedrolli, Carlotta Parolari, Silvia Sevignani)**. Una specialità forse non molto nota ma che in Italia e in Europa sta incrementando sensibilmente il numero degli atleti e delle manifestazioni agonistiche ad essi dedicate. In totale sono state assegnate 87 targhe oro e argento suddivise tra agonisti della pesca, della subacquea e del nuoto pinnato.

Un ulteriore momento è stato riservato all'organizzazione del **Campionato Europeo di Pesca a Mosca** con un aggiornamento riguardo alle attività già avviate e quelle da prevedere nei prossimi mesi: il sito web dell'europeo è già in linea e una nazione ha già perfezionato l'iscrizione. Settembre non è alle porte ma le cose da fare sono molte e quindi non può essere abbassata l'attenzione e l'impegno per questo importante evento. Il raggiungimento di un buon risultato nell'organizzazione del campionato europeo dipenderà dalla disponibilità e dalla collaborazione di tutte le società, di tutti i tesserati e delle istituzioni locali e nazionali.

Buoni risultati sta dando anche la revisione del sito internet della sezione provinciale. Da qualche mese la gestione tecnica è passata a Diego Silvello, esperto informatico oltre che nostro tesserato con notevoli vantaggi per quanto riguarda le modifiche evolutive e l'aggiornamento dei contenuti.

L'assemblea si è conclusa con le relazioni dei responsabili dei singoli settori dalle quali si evidenzia un buon risultato per quanto riguarda le specifiche attività con l'incremento costante dei tesserati afferenti ai diversi settori e la promozione di nuove attività seppure con ritmi non particolarmente celebri complice anche il momento non particolarmente favorevole. Ambiti in cui la Sezione Provinciale e tutti i settori, nei prossimi anni, si impegneranno saranno quelli del settore giovanile e dei diversamente abili.

Giovanni Pedrotti
Vicepresidente Sezione Provinciale FIPSAS



Bianchi Fabio - Belardi Gastone-Cristelloni Franco - Martiniello Andrea " Società : A.S.D.P.Pinè " "2^ classificati al Campionato Provinciale a Box di Società di Pesca al colpo 2015



Banal Antonio - Caldonazzi Walter " Team Trento " Campioni Provinciali a coppie di Pesca alla Trota in Torrente con esche Artificiali 2015



Le campionesse italiane di nuoto pinnato

CAMBIO AL VERTICE DELL'ASSOCIAZIONE

Il saluto di Dennis Cova

Dopo ben 16 anni, è giunto il termine del mio lungo mandato da Presidente dell'Associazione Sportiva Pescatori Solandri. Come tutte le cose che hanno un inizio, prima o poi ci deve essere anche una fine, seppur la mia "uscita di scena" sia apparsa alquanto improvvisa e burrascosa. Già nel mese di giugno avevo avisato i consiglieri di non volermi più candidare da Presidente, esprimendo la volontà di restare comunque nel gruppo e di dedicarmi alla segreteria dell'Associazione, vista la vicinanza di casa mia all'ufficio. Purtroppo però, a seguito di alcune divergenze con alcuni consiglieri, ho deciso di andarmene - come si suol dire - sbattendo la porta. Tuttavia queste controversie, in realtà non sono state il motivo principale, poiché in questi ultimi mesi, un po' alla volta mi ero reso conto di non avere più voglia di andare avanti con il mio mandato, di non avere l'entusiasmo e gli stimoli necessari per svolgere al meglio questo incarico. Inoltre stavo perdendo passione verso uno dei miei più grandi hobby: la pesca. Non nascondo che tutto questo disagio, questa incertezza, questi dubbi, mi hanno portato perfino a una forma di malessere personale, che mi ha reso consapevole senza ombra di dubbi che era giunto per me il momento di staccare la spina.

Voltando quindi pagina, desidero qui ringraziare tutti i soci che mi hanno permesso di avere questa bellissima esperienza da Presidente dell'Associazione Sportiva Pescatori Solandri e in particolare voglio rivolgere un sentito ringraziamento all'amico Aristide Decarli, che mi ha voluto come suo successore e con il quale ho seguito l'associazione già dal lontano 1980.

In questi anni di attività all'interno del direttivo, sono stato accompagnato da molti valenti consiglieri, e grazie all'impegno di tutti e

alla proficua collaborazione che c'è sempre stata, oltre ad aver intrapreso diverse iniziative e progetti innovativi per la nostra associazione, ho potuto realizzare con orgoglio l'incubatoio sociale di Cavizzana, fiore all'occhiello della nostra associazione e una delle strutture ittico-ambientali più funzionali della Provincia di Trento. Fare il Presidente non è stato per nulla facile, ma con l'aiuto di preziosi amici come i miei due vice Gianni Bernini e Rino Rosani e il mio fido amico consigliere Giuliano Toller, che mi hanno sempre supportato dandomi buoni consigli e sostituendomi molte volte nei momenti in cui la mia attività non mi permetteva di essere presente, l'incarico è stato portato avanti nel migliore dei modi. Un ringraziamento speciale va anche ai nostri dipendenti, dalla segretaria Manuela, ai guardiapescas Massimo e Romano, che mi hanno seguito fin dall'inizio sempre con fiducia e dedizione al lavoro, e con i quali spero che l'amicizia e la collaborazione possano continuare anche in futuro.

Infine desidero salutare e ringraziare il Servizio Faunistico della Provincia di Trento, in particolare il dr. Fabio Angeli e i suoi collaboratori, per il lavoro di questi anni svolto in sinergia con l'associazione, seguendoci e cooperando nel servizio di controllo del territorio e in tutte le problematiche che si sono verificate, anche ambientali.

Per concludere auguro al nuovo consiglio direttivo, con in testa il neo-presidente Alberto Zanella e il vice Fausto Magnoni, un sincero in bocca al lupo e buon lavoro, visto che le cose da programmare e fare sono sempre tante. Sono comunque certo che grazie all'entrata nel gruppo di ben otto giovani nuovi consiglieri, non mancheranno nuove idee e progetti per migliorare la nostra passione piscatoria.

A noi soci rimane il compito di aiutare la nostra associazione a proseguire il suo cammino nel migliore dei modi, supportandola soprattutto ora - visto il difficoltoso momento dal punto di vista economico che stiamo attraversando - e sostenendola con un contributo positivo, in particolare con il volontariato.



Un saluto da parte di un amico

Caro Presidente, ci siamo conosciuti nel 1998 quando eri appena diventato presidente dell'Associazione Sportiva Pescatori Solandri. Penso al fatto che pescavo nel Noce già da diversi anni prima di conoscerti, e non sapevo nulla del fiume. Tu sei stata l'unica persona che negli anni, senza invidia e senza riserve, mi ha svelato trucchi e segreti per essere un valido pescatore nel Noce. Ricordo con molto piacere tutti i momenti passati in tua compagnia ad ascoltare tanti racconti di pesca, le tecniche più redditizie, le mosche da usare, i cucchiaini che funzionano meglio, i posti migliori da provare... Hai saputo coinvolgermi in tante belle iniziative della vostra associazione, come i recuperi delle trote durante il tardo autunno, le operazioni di spremitura presso l'incubatoio e tantissime altre cose che mi hanno portato ad essere un pescatore migliore sotto ogni punto di vista. Personalmente non ho mai conosciuto un presidente di un bacino di pesca, così attento e a disposizione per tutto, come te. E ora sono più di trent'anni che vado a pesca, non solo nel torrente Noce ovviamente. Dunque, dopo sedici anni di tua presidenza e dopo che questo tempo ha consolidato la nostra amicizia, ti scrivo queste poche righe per ringraziarti di tutto e per quello che hai saputo condividere con me. Semplicemente felice di averti come amico... Caro Dennis, grazie di cuore. Il tuo amico vicentino Marco



Marchino

È Alberto Zanella il nuovo Presidente

Molti giovani e molti nomi nuovi nel rinnovamento del Consiglio Direttivo dopo 14 anni di presidenza e impegno di Dennis Cova che lascia con risultati storici.

Alberto Zanela	Presidente	Ossana	
Fausto Magnoni	Vice	Rabbi	
Magnani Tiziano		Pejo	
Gabrielli Paolo		Vermiglio	
Gionta Valter		Pellizzano-Mezzana	nuovo
Ravelli Oscar		Commezzadura	nuovo
Bertolini Giampiero		Dimaro	nuovo
Daprà Denis		Monclassico	
Stablum Fabrizio		Croviana	



Alberto Zanella in una delle sue numerose uscite in Svezia.

Gregori Renato	Malè	nuovo
Dallavo Mauro	Malè	nuovo
Tenni Remo	Terzolas	nuovo
Gentilini Marco	Caldes-Cavizzana	nuovo
Rizzi Niccolò	Caldes-Cavizzana	nuovo

L'inizio del quadriennio e la gestione per i primi 4 mesi si è dimostrata impegnativa, come sempre succede per il periodo pre-apertura.

È stato emanato il nuovo regolamento, che presenta principalmente 2 novità, come l'apertura di una nuova zona Trofeo fra Cusiano e Pellizzano, e il prolungamento della pesca al solo Lago di Fazzon per tutto il mese di Ottobre.

Purtroppo il bilancio 2014 presenta un deficit di circa 13.000 €, dovuto come sappiamo ad un calo dei contributi PAT, e si sono immediatamente intraprese queste azioni, che danno già qualche risultato:

- Partecipazione alla Fiera di Vicenza 7-9 Febbraio 2015 con il prezioso aiuto di APT Val di Sole, al fine di creare un maggior richiamo turistico e vendita di permessi giornalieri
- Accordo con ASP in C6 (Associazione sportiva pescatori Val di Non) per collaborazione reciproca e fornitura del novellame di Marmorata dall'incubatoio di Cavizzana, in modo da avere un maggiore introito e utilizzo della struttura a pieno potenziale.
- A tutti gli abilitati non soci, verrà spedita una lettera promozionale per cercare di avere un maggior numero di Soci ordinari
- A breve partirà l'appalto per la costruzione di una micro centralina idroelettrica, da installare sull'attuale concessione di acqua che abbiamo a Cavizzana, per avere in futuro anche qui un piccolo introito in autonomia.
- Infine sono state intraprese tutte le azioni presso le autorità competenti provinciali, al fine di sostenere (come promesso alla costruzione) l'attività dell'incubatoio.

Salutiamo e approviamo l'istituzione del nuovo parco fluviale, dove parteciperemo suggerendo alcune opere di rinaturalizzazione. Sosteniamo e chiediamo che venga mantenuto il programma attuale di controllo dei cormorani, e siamo a ringraziare i volontari cacciatori e non, che hanno operato per dissuadere la presenza di questa piaga.

Alberto Zanella

Notizie dall'Associazione Pescatori Alto Sarca

In sede di Assemblea sono state riferite le novità gestionali per il 2015. In primo luogo è stato illustrato il notevole apprezzamento delle Riserve e delle No Kill, da parte degli ospiti, aspetto che ha dato un contributo decisivo per chiudere in attivo il bilancio, far lavorare le strutture collegate alla pesca, ed evitare il ritocco dei prezzi di premessi d'ospite e socio. Per questo si è convenuto, in sede di Consiglio, sulla necessità di proseguire sulla strada intrapresa, questo senza perdere di vista l'aspetto sociale della pesca che resta uno dei capisaldi associativi. La NoKill di Villa Rendena è stata prolungata 200m a valle del ponte ciclabile. La NoKill di Spiazio è stata prolungata 100 m a valle fino a ponte della ciclabile. La NK di Giustino è stata ampliata 200 m a monte fino alla briglia a valle del campo da calcio di Pinzolo. Saranno istituite due nuove Riserve una a Vigo fino al briglione con scivolo (persa Battocchi) e una in Val Brenta Bassa in zona Prà della Casa fino alla confluenza con il Sarca di Campiglio. Sono periodi di cambiamenti, necessari anche per cercare di uscire al meglio dalla crisi economica ancora in atto e sopperire ai giri di vite a livello contributivo. Restare immobili non è la nostra soluzione anche se l'immobilismo è spesso la scelta più facile e politicamente meno rischiosa. L'obiettivo perseguito è quello di avere un fiume sano, pescoso, con aree No Kill, in cui il pesce ha maggiori possibilità di accrescersi, zone libere e aree prontapesca per l'aspetto sociale; far quadrare il bilancio e favorire uno sviluppo di turismo di valle basato anche sulla pesca. Invitiamo quindi tutti i soci, e gli ospiti, a capire le motivazioni che ci spingono, con convinzione, a diversificare l'offerta pesca, seppur con i disagi legati alla frammentazione delle zone pescabili, a cui pensiamo di porre rimedio in un prossimo futuro raggruppando alcuni tratti.

Si è poi rimarcata l'importanza dei miglioramenti ambientali in alveo che hanno consentito il recupero di vasti tratti di fiume a Caderzone e, più recentemente, nella zona di Comano Terme. L'intenzione è quella di proseguire su questa strada, anche grazie alle risorse che saranno messe a disposizione dal Parco Fluviale dell'Alto Sarca, con cui collaboriamo attivamente, allo scopo di direzionare, almeno parte delle risorse economiche disponibili, verso interventi che migliorino il fiume per noi e per le generazioni future.

Per quanto concerne gli incubatoi abbiamo ormai raggiunto l'autonomia produttiva per il novellame sia con le fario, 40.000 uova ceppo Nambino, che con le marmorate, con più di 600.000 uova, che cominceremo a seminare posando le vibert dalla metà di febbraio.

Come lo scorso anno, si proseguirà con la pulizia degli accessi all'alveo del Sarca dalla vegetazione. Infine come Associazione avremo l'onore di ospitare i Campionati Europei di pesca a mosca tra il 21 e il 27 di settembre 2015.



Sito internet: www.altosarca.it



Fario rustica di ceppo proveniente da zona rifugio Piana di Nambino

Si ricorda che l'apertura delle acque è fissata per l'ultima domenica di Febbraio, domenica 22



Nuovo direttivo della Associazione Pescatori Val di Non

Dopo venti anni di gestione Dallago i pescatori della Val di Non troveranno a partire dal mese di febbraio un nuovo Presidente nella persona di Marco Gilli. A pochi mesi dall'assemblea elettiva infatti lo storico Presidente Paolo Dallago, il suo braccio destro Edoardo Janes ed i consiglieri Perli Vincenzo e Paoli Lorenzo hanno rassegnato le loro dimissioni. Il nuovo direttivo qui nella foto risulta essere quindi composto da: Marco Gilli in qualità di Presidente, il suo vice Gasperetti Andrea, Chini Massimiliano segretario, Marco Vender cassiere e responsabile semine, Roberto Zanzotti responsabile sito e social, Alberto Concini rapporti con la Federazione ed i consiglieri Paternoster Camillo, Penasa Paolo, Bergamo Giuliano, Martini Nicola e Paternoster Carlo. Ai consiglieri uscenti ed in particolare a Paolo Dallago ed Edoardo Janes vanno i nostri ringraziamenti per l'impegno profuso in questi anni e per la disponibilità dimostrata nell'agevolare il passaggio di consegne in questa delicata fase.

Le novità del regolamento e le attività previste per il 2015 sono principalmente tre e sono state comunicate ad i soci con apposita lettera ed inoltre sono consultabili con maggior precisione sui permessi pesca:

- istituzione di una zona trofeo su un tratto del fiume Noce dove sarà possibile trattenere un solo capo avente la misura superiore di 50 cm.
- aumento della misura minima della trota
- revisione del regolamento per la pesca sul lago Smeraldo con la possibilità per il socio di effettuare due uscite mensili (prima era una) con esclusione del sabato e della domenica.

Per quanto riguarda il lago Smeraldo il direttivo ha deciso di predisporre un permesso pesca giornaliero riservato ad i soli soci al costo agevolato di Euro 8,00 (otto).

Ulteriori novità saranno il nuovo sito che sarà operativo a bre-

ve, la pagina Facebook dell'associazione dove verranno pubblicate novità, aggiornamenti e catture significative. Novità anche dal settore gare che verrà ampliato al settore torrente con calendario definitivo che verrà presto comunicato.

Il direttivo inoltre ha recentemente accolto un invito della confinante Associazione Pescatori della Val di Sole andando a visitare il loro incubatoio di Cavizzana dove ci sono state illustrate le attività e sono state poste le basi per future collaborazioni che crediamo possano rappresentare una reciproca opportunità. Altra novità è l'adesione della società al progetto Trentino Fishing e l'ingresso in qualità di soci nella APT locale.

Avviso a tutti i soci : VENERDI' 20 MARZO ad ore 20.30 presso sala Borghesi - Bertolla a Cles si terrà una assemblea informativa in cui il nuovo direttivo illustrerà nel dettaglio le novità principali per l'anno 2015, invitiamo tutti i soci alla partecipazione.



NON SOLO PESCA PER L'ASSOCIAZIONE PESCATORI ALTO CHIESE

Con grande soddisfazione da parte mia e dei miei collaboratori per essere stati invitati alla giornata dei diversamente abili svoltasi il 5 luglio in Val di Fumo

Con vera gioia abbiamo accompagnato alcuni ragazzi, in collaborazione con altre associazioni non solo di pesca, per una giornata dedicata ai giovani della Comunità Handicap di Roncone in una delle poche bellissime giornate di sole di quest'estate nell'incantevole scenario della Val di Fumo. Siamo riusciti a portare alcuni ragazzi fino al Rifugio Val di Fumo, dove abbiamo passato tutti assieme una bellissima giornata con loro e con le loro famiglie, manifestazione che si svolge ogni 2 anni e coinvolge una decina di associazioni, CAI SAT, Gruppo Alpini, Pompieri, Soccorso Alpino ecc., il Comune di Daone e Pieve di Bono. Anche noi dell'Associazione Pescatori Alto Chiese essendo stati invitati abbiamo voluto essere presenti dando il nostro piccolo contributo e portando al rifugio Antonio un simpatico ragazzo di Seo un piccolo paese vicino a Stenico, per noi era la prima volta e la soddisfazione è stata grande per avere conosciuto delle persone con problemi, ma basta poco per regalare loro un sorriso e forse in questa giornata ci siamo riusciti. Un ringraziamento particolare a mamma Claudia e papà Floro ed al dottor Fabio Bazzoli di Roncone un grazie di nuovo e arrivederci alla prossima GIORNATA della SOLIDARIETA.

Altro appuntamento particolare è stato il pomeriggio di pesca dedicato ad un gruppo di bambini dell'Associazione Ancora di Tione svoltosi nel laghetto sul torrente Adana a Pieve di Bono dove i nostri provetti pescatori hanno potuto esercitarsi nella cattura di alcuni esemplari di trota fario dimostrando un'ottima abilità sotto la vigile presenza dei miei colleghi del consiglio direttivo tutto si è svolto nel migliore dei modi regalando a questi bambini un pomeriggio a contatto con il nostro sport e condito alla fine con un'ottima merenda tutti in compagnia.

Colgo l'occasione per ringraziare i miei collaboratori che ad ogni mia chiamata sempre puntuali mettono a disposizione il loro tempo rendendo così possibile la realizzazione di giornate come queste.

Remo Nicolini

Istituita una nuova zona NO KILL

Grande opportunità per gli appassionati di PESCA a MOSCA nella zona fra i comuni di PIEVE di BONO e BERSONE dove viene inserito un tratto di FIUME CHIESE di 2,5 km solo per la PESCA a MOSCA denominata ZONA NO KILL 2.

Il fiume nella parte centrale dell'ASSOCIAZIONE PESCATORI ALTO CHIESE sezione PIEVE di BONO-VALDAONE di facile accesso per i nostri soci ed ospiti poichè vicino alla strada STATALE del CAFFARO, offre acque pulite e pesce (trota fario marmorata temolo) di ottima qualità.

La zona ha inizio a monte del BACINO di CIMEGO fino al confine con il comune di BERSONE (VALDAONE) incontrando anche le acque del torrente ADANÀ affluente del CHIESE con ottima portata di acqua in tutte le stagioni.

Per il permesso il cui costo giornaliero è di 13 euro ci si può rivolgere al GARNI BAR POSTA a PIEVE di BONO, regolamento e info su www.associazionepescatorialtochiese.com



BENTORNATO SALMERINO ALPINO

Quest'anno il Centro Ittiogenico di Molveno compie dieci anni e lo fa nel migliore dei modi: il Salmerino Alpino è tornato a popolare il Lago di Molveno, tornando ad occupare l'ambito posto di specie simbolo del nostro territorio racchiuso tra le Dolomiti di Brenta. Ormai non è più una rarità imbattersi in questo splendido salmonide, che ama vivere in cospicui branchi nelle pure, gelide e profonde acque del lago. Infatti a parte un breve periodo, verso giugno-luglio, in cui si avvicina alle rive e risulta essere più facilmente insidiabile, preferisce stazionare ad una profondità fra i 30 e i 60 metri. Ricordiamo che il lago di Molveno presenta parecchi spot con queste caratteristiche fino ad arrivare ad una profondità massima di 124 metri, quindi se vogliamo ammirarlo dobbiamo attrezzarci, cambiando radicalmente le nostre tecniche di pesca. La prima cosa è attrezzarsi con una canna robusta che possa

soportare piombi o bombarde di almeno 20 g per poter lanciare più lontano possibile e poter raggiungere velocemente il fondo. Utilizzare un mulinello capiente con un buon rapporto di recupero ci permetterà di ridurre al minimo il rischio, che arrivati vicino a riva, il salmerino riesca ad avvicinarsi al fondo riparandosi dietro qualche ostacolo vanificando la nostra impresa. Ultimo consiglio è quello di utilizzare un filo trecciato, così da ridurre le ferrate a vuoto, infatti pescando a queste profondità la rigidità del trecciato trasmette in modo migliore l'abboccata. Per quanto riguarda le esche la migliore sembra essere la camola del miele. Ricordiamo che una volta affinata la tecnica ed individuati i branchi non sarà difficile fare il pieno con le tre catture consentite giornalmente. Quindi sta alla coscienza del pescatore limitarsi, riconoscendo lo sforzo dei volontari che hanno collaborato in tutti questi anni, partendo da un pugno di uova...



CAMBIO AI VERTICI DELL'ASSOCIAZIONE PER IL 2015/2019

Si è tenuta il giorno 7 febbraio 2015 l'Assemblea Ordinaria dei soci dell'Associazione Pescatori del Torrente "DAL" che ha eletto il nuovo direttivo che rimarrà in carica per il quinquennio 2015-2019. Il nuovo direttivo, radunatosi poi il giorno 16 febbraio ha nominato al suo interno le seguenti cariche:

PRESIDENTE: DALPONTE FRANCO nato il 02.05.50 a Lomaso (TN) ed ivi residente in Frazione Dasindo, 32D - 38077 Comano Terme (TN)

VICE Presidente: DALPONTE FABIO nato il 05.10.53 a Lomaso (TN) ed ivi residente in frazione Vigo, 7A - 38077 Comano Terme (TN)

SEGRETARIO: FILIPPI RUDI nato il 23.05.62 a Tione (TN) - residente a Dasindo Lomaso, 20 - 38077 Comano Terme (TN)



Una bella veduta invernale del Torrente DAL

AVVICENDAMENTO ALLA PRESIDENZA

Lascia la presidenza Silvano Rosso, storico presidente dell'Associazione. Il saluto del nuovo presidente, Celestino Ferrai.

Cari pescatori mi presento su queste pagine in una nuova veste, quella di presidente dell'Associazione Pescatori Dilettanti della Valsugana.

In passato ho espresso il mio pensiero e svelato emozioni legate al mondo della pesca ed alle molte sfaccettature che lo contraddistinguono.

In questa occasione mi sento molto più vincolato alle dinamiche di praticità che la carica assunta mi impone ed apro di questo spazio per ringraziare tutto il consiglio per la fiducia accordatami. Mi sembra un eufemismo l'auspicio del presidente uscente Silvano Rosso quando ha detto "largo ai giovani", di fronte al fatto che il sottoscritto fa parte di questa associazione da 29 anni. Comunque dopo tutto questo tempo sento di avere ancora voglia di "fare" e mi impegnerò a condurre il nostro sodalizio nel migliore dei modi. Avrò bisogno di sostegno e di consigli e sono convinto che nessuno, meglio della Federazione dei Pescatori Trentini, potrà farlo e comunque sostegno e consigli sono ben accetti da chiunque.

Avremmo tutti bisogno di soddisfazione per gli sforzi, l'impegno e le aspettative che abbiamo riposto nell'impianto della piscicoltura di Telve di Sopra.

Da giovane sentivo spesso ripetere questa frase: "prediche corte e luginaghe lunghe" che si adatta bene a questa situazione, pertanto vi saluto augurando una buona stagione di salute, serenità e catture.



Silvano Rosso (in primo piano) e Celestino Ferrai (a destra) con Bruno Cagol in visita alla piscicoltura di Borgo

Costruzione mosca – gli attrezzi

di Maurizio Giovannini

Se siete già pescatori a mosca, o avete già iniziato a costruire le vostre imitazioni, saltate pure la lettura di questo articolo, in quanto dedicato a chi vorrebbe iniziare a cimentarsi in questa tecnica o che vorrebbe approfondirne gli aspetti per praticarla in futuro. La pesca a mosca, al contrario delle altre tecniche di pesca, è una disciplina che si completa e si valorizza con la costruzione delle proprie esche. Quasi quasi direi che inizialmente si passa molto più tempo ad avvolgere piume e peli attorno ad un amo, che a tirar fuori (o tentare di tirar fuori) pesci da un fiume. Lentamente ma inesorabilmente si diventa un appassionato di bricolage nonché quasi esperto e conoscitore dei macroinvertebrati acquatici, i più fanatici addirittura diventano esperti entomologi che riconoscono tutte le specie di effimere, tricotteri, perlidi ecc. delle acque in cui si pesca. Per chi vuole iniziare a costruire le proprie mosche, cercherò, senza pretese, di illustrare i principali attrezzi per trasformare un nudo amo, in qualche cosa che illusoriamente assomigli ad un insetto acquatico.

Il morsetto:

ruolo di quest'attrezzo è quello di tenere ben saldo l'amo, sul quale costruire la nostra imitazione.

Il morsetto può avere una base stabile, piuttosto pesante, con l'indiscutibile vantaggio di poterlo spostare in ogni momento. Solitamente però viene fissato con una morsa ad un tavolo (evitate di fissarlo al tavolo più bello di casa, pena il lancio dalla finestra e le successive urla della consorte). Importante nel morsetto è la testa di fissaggio che deve garantire un ottimo bloccaggio dell'amo e deve essere realizzata con acciaio di ottima qualità per non rovinarsi con il continuo fissaggio degli ami.

Sul mercato ne esistono diversi modelli, alcuni molto costosi con la possibilità di ruotare e capovolgere la testina in tutte le posizioni possibili ed immaginabili.

Si può iniziare benissimo con un discreto modello e poi se inizia la "malattia da costruzione" si può acquistare un buon attrezzo che preveda anche la sostituzione della testina di bloccaggio a seconda delle dimensioni dell'artificiale da costruire.



Il bobinatore:

è uno strumento indispensabile per accogliere le bobine di filo di montaggio.

Anche se più costoso dei normali bobinatori in metallo, consiglio di acquistarne uno con il beccuccio passafilo con anellino in silicio in quanto non c'è di peggio che rompere il filo mentre si sta costruendo il proprio artificiale.

Ci sono anche con anellini in ceramica, anch'essi non tagliano il filo ma sono piuttosto fragili in caso di caduta (situazione non di certo remota quando il tavolo è pieno di materiale da costruzione).



Le forbicine:

una raccomandazione, se volete mantenere il taglio netto ed efficace, usatele solo per tagliare filo di montaggio, piume e peli. Molte volte per pigrizia di prendere dalla cassetta una vecchia forbice o un taglierino, si utilizzano per tagliare fili in rame o in piombo, materiali molto usati nella costruzione di ninfe, sommerse e streamer, con le conseguenze che successivamente si possono utilizzare solo per togliere la colla o la vernice da altri attrezzi.



Pinze per hackles:

le hackles sono essenzialmente le piume del collo o della spalla di gallo o gallina, oppure le piume "cul de canard", che delicatamente vanno avvolte sull'amo per imitarne ali e zampette o più semplicemente per rendere ancora più galleggiante la mosca.



Per facilitare l'applicazione di queste piume, si utilizzano delle piccole pinzette che si allargano stringendole tra pollice e indice e con queste si afferra la punta dell'hackles. Ne esistono anche varianti con molle e anelli vari ma le più semplici, dal costo modesto, sono anche le più utilizzate.

L'annodatore:

croce e delizia di chi si accinge alla costruzione, serve a realizzare il nodo di chiusura sull'artificiale così da non vedere "disgregarsi" la mosca proprio all'ultimo passaggio. Alcuni utilizzano anche le sole dita, ma ci vuole un po' di esperienza e manualità. L'annodatore conico è un semplice tubicino che termina come una penna a sfera e serve più che altro a bloccare temporaneamente il filo in quanto con esso si realizza un fragile nodo che successivamente deve essere bloccato con la colla o con la vernice. L'annodatore universale o girevole è invece uno strano attrezzo con il quale si realizzano nodi molto più stabili che con il conico ma che trova qualche difficoltà per il suo corretto utilizzo. Nelle foto spero di aver illustrato adeguatamente i passaggi anche se la pratica è la migliore soluzione per l'uso di questo annodatore.



Pareggia pelo:

per alcuni anni ne ho ignorato l'esistenza, poi un amico mi ha mostrato le fasi di costruzione di una sedge (imitazione di adulto di tricottero) in pelo di cervo. Ad un certo punto tagliato un ciuffo di pelo da un pezzetto di pelliccia ha infilato i peli in questo attrezzo ed ha iniziato a battere il tutto sul tavolo con piccoli colpetti. Poi con calma tenendo l'attrezzo orizzontale ha iniziato delicatamente a girarlo in modo che le punte dei peli uscissero delicatamente e incredibilmente tutti pareggiati. Provate a costruire una sedge senza usare questo attrezzo e poi capirete l'utilità di questo semplice e piccolo utensile.



Spillo di montaggio:

come suggerisce il nome è un vero e proprio spillone, abbinato a volte con l'annodatore conico.

Si utilizza molto frequentemente per "sistemare" la mosca, estraendo dall'artificiale barbule o peli sovrapposti, sistemare una goccia di vernice sul nodo di chiusura e con la punta liberare eventuali residui di colla dall'occhiello dell'amo. Serve anche come deterrente a chi si avvicina alla tua scatola di costruzione casomai frequentaste un club.

Questi credo siano i principali utensili da utilizzare per la costruzione delle mosche artificiali, ci sono poi anche diversi attrezzi per realizzare corpi in dubbing e sagomare piume e penne ma non risultano strettamente indispensabili.

Un discorso a parte meritano i vari materiali da costruzione, ma questo sarà argomento da affrontare nei successivi numeri della rivista.



TEMPO DI GRANDI PREDE

Grandi trote e lucci della passata stagione e all'inizio della corrente



Ibrido Fario x Marmorata catturata nel lago di S.Giustina il giorno 3 febbraio da **NICOLA MARTINI** di Revò. Peso 2,8 kg, lunghezza 65 cm



Bellissima **trota marmorata** pura di 3,7 kg per 70 cm catturata da **MAURIZIO FLAIM** pescando a Spinning nel lago di S.Giustina il 5 gennaio. Si ringraziano per la collaborazione gli amici Nicola e Tiziano.

Cattura sorprendente per **FEDERICO IELLI**, noto ittiologo assiduo frequentatore delle acque trentine. Nel mese di settembre 2014 pescando a spinning nell'Alto Sarca, ha catturato un **Artic Char** o **salmerino artico**, di ben 72 cm, probabilmente disceso a valle con le piene. Spettacolare la livrea e le pinne, da forte nuotatore.



GIOVANNI DACOL di Molina di Fiemme, ha catturato nel lago di Stramentizzo nello scorso maggio 2014, una formidabile **trota marmorata** di ben 4.350 kg di peso.



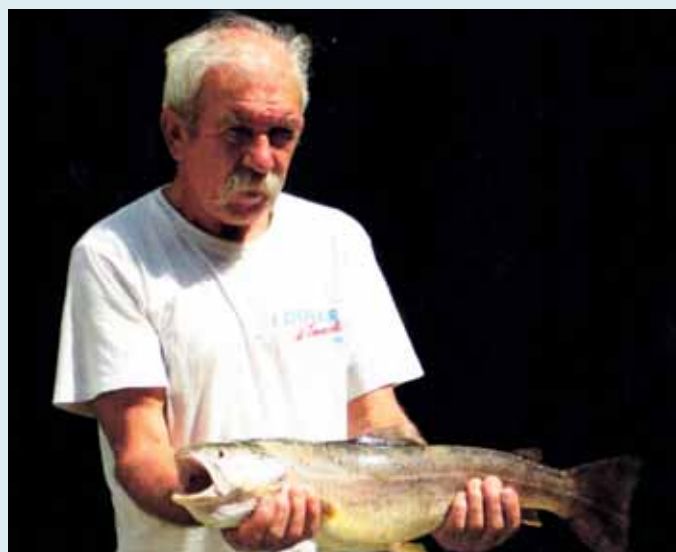
CHRISTIAN FRANCESCHINI nel Lago Piccolo di Terlago ha catturato (e rilasciato) un **lucio** di ben 75 cm... Christian è al suo primo anno di pesca, ed ha effettuato la cattura a spinning con un rotante autocostruito.



TRAFICANTE GERARDO ha catturato in gennaio una **T. Marmorata** da 57 cm (slamata in acqua e rilasciata con tutte le cure) e un **ibrido Fario/Marmorata** da 67 cm di quasi tre chili di peso. Le foto sono accompagnate dal seguente messaggio al presidente APDT: "Invio le foto di alcune catture effettuate questo mese in Adige zona ASM, per comprovare "se ce ne fosse bisogno" l'OT-TIMA gestione che lei, il direttivo e tutti i volontari dell' A.P.D.T. fate delle acque di vostra concessione. Le posso garantire che di trote se ne sono viste parecchie in zona ASM sia marmorate che fario e anche qualche iridea di bella taglia.



BRUNO VETTORI ha effettuato questo bel "pieno" in zona D2 APDT del torrente Noce. Si tratta di 3 **fario** ed un **ibrido** per un peso complessivo di quasi 3,5 Kg. Ben 60 cm la trota più grande.



POLETTI MAURIZIO – residente a Bordiana - Caldès – con una **T. Marmorata** di 2,5 Kg cm 60 pescata in zona A sul Noce Soandro.

Spazio all'energia, largo alla meraviglia.



IL GRUPPO DOLOMITI ENERGIA TI INVITA
A VISITARE LA CENTRALE DI SANTA MASSENZA
BIGLIETTO VALIDO PER L'INGRESSO AL PREZZO SPECIALE DI 8 EURO ANZICHÉ 15



RITAGLIA E PRESENTA QUESTO BUONO ALLA BIGLIETTERIA

Avvertenze: buono sconto valido fino al 30 giugno 2015 per l'acquisto di massimo due ingressi ridotti. Iniziativa non cumulabile con altre promozioni e valida solo sui biglietti acquistati presso la biglietteria della centrale di Santa Massenza. Il mancato utilizzo, il furto, lo smarrimento o altre problematiche non danno diritto ad alcun rimborso o all'emissione di un duplicato. (Allegato a Il Pescatore Trentino).



Dolomiti
Hydrotour



SCOPRI GLI ORARI SU: WWW.HYDROTOURDOLOMITI.IT • OPPURE CHIAMA IL NUMERO: 0461 032486



La banca custode della città.

Siamo la banca della città. Una realtà solida e affidabile fatta di persone che conoscono e condividono le tue aspettative e le necessità del nostro territorio, delle nostre famiglie e imprese. Per questo investiamo qui i tuoi risparmi. Per costruire insieme la città e il futuro che vogliamo. **Da sempre al tuo fianco, siamo la tua banca a chilometri zero.**

crt **Cassa Rurale
di Trento**
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO 

www.cassaruraleditrento.it